CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI



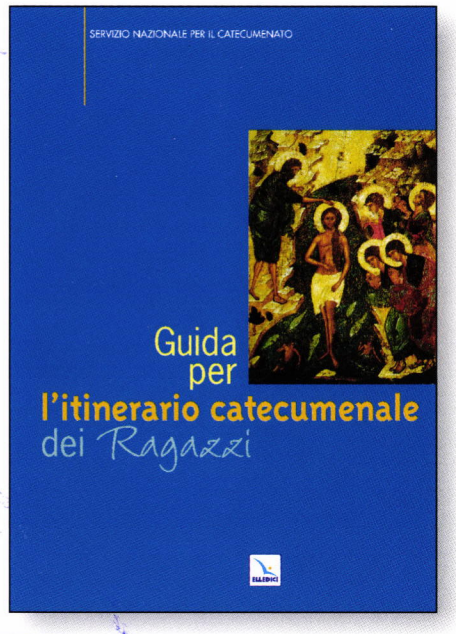
NOVEMBRE-DICEMBRE 2001 - Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - N. 5/2001 - Torino - ELLEDICI - 10096 LEUMANN (TO)

5
NOVEMBRE-DICEMBRE
2001

EDITRICE ELLEDICI

ELLEDICI

Novità



SERVIZIO NAZIONALE
per il CATECUMENATO

GUIDA PER L'ITINERARIO CATECUMENALE DEI RAGAZZI

Pagine 208
€ 11,00 / Lire 21.298

La guida propone un itinerario che risponde all'esigenza di introdurre gradualmente nella vita cristiana i ragazzi da battezzare insieme a coloro che sono già stati battezzati. Un percorso che coinvolge le famiglie, sulla base della maturazione che avviene nel gruppo catecumenale.

ELLEDICI

Corso Francia 214, 10090 Cascine Vica – Rivoli (To)
Tel. 011.95.52.111–Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org – Internet: www.elledici.org

CATECHESI
PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO
PER LA CATECHESI
DEGLI ADOLESCENTI,
GIOVANI E ADULTI

A cura del Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco» (CEC)

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Collaboratori di questo numero:** A. Bollin; G. Brambilla; P. Damu; U. De Vanna; L. Ferrari; A. Fontana; F. Raimondi; M. Robazza; Z. Trenti.
Illustrazioni: Copertina e pp. 3 e 37 (foto di Guerrino Pera).

■ A servizio della catechesi il CEC, con la Elledici, edita:

• **«Catechesi»**: bimestrale per i coordinatori della pastorale catechistica;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli;

• **«Diagroup»**: bimestrale in dia.

■ **ABBONAMENTO 2002 ai 5 numeri di «Catechesi» (80 pp.) (genn., mar., mag., sett., nov.):**

• per l'Italia, L. 32.000 (€ 16,53);

• numero singolo, L. 10.000 (€ 5,16);

• per l'Estero, L. 45.000 (€ 23,24) *spedizione via aerea*: Europa, L. 51.000 (€ 26,34); Bacino Mediterraneo, L. 53.000 (€ 27,37); Africa, L. 61.000 (€ 31,50); America-Asia, L. 63.000 (€ 32,54); Oceania, L. 72.000 (€ 37,18).

• **Amministrazione:** versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi Elledici - 10096 LEUMANN TO; Ufficio Abbonamenti: tel. 011.95.52.164/165; email: vendite@elledici.org; internet: www.elledici.org; telefax: redazionale 011.95.72.900; commerciale 011.95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Pietro Damu

■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390

■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

NOVEMBRE-DICEMBRE 2001/5 - ANNO 70° ISSN 0391-5433

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

● PROBLEMI E PROSPETTIVE

ZELINDO TRENTI
Una catechesi che promuova la persona
(Itinerario esperienziale/5) 4-12

ANTONIO BOLLIN (a cura di)
Due secoli e mezzo di impegno catechistico
(La catechesi in una parrocchia di Padova.
Un documento, uno stimolo, un modello di ricerca) 13-21

LAURA FERRARI
Contemplando immagini degli «Atti degli Apostoli»
(Uno strumento di lavoro per la sensibilizzazione
alla dimensione artistica della catechesi) 22-36

● ORIENTAMENTI METODOLOGICI

UN'ÉQUIPE DI LAVORO
Elaborare itinerari formativi per adolescenti
(Per un nuovo progetto di catechesi
e pastorale dell'adolescenza/3) 38-45

UMBERTO DE VANNA
Una vita da marine
(Schede per gli adolescenti, da utilizzare
nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo) 46-57

GAETANO BRAMBILLA
Gesù, il Figlio di Dio, Figlio di Maria
(Immagini e parole per una catechesi) 58-68

ANDREA FONTANA
Schede bibliche: Diventare cristiani seguendo Gesù
(Un sussidio per le missioni bibliche,
la catechesi e gli itinerari catecumenali) 69-73

Elledici/Novità 74

Libri ricevuti 75-76

Indice dell'annata 2001 77-79

editoriale

«DENTRO» A QUESTO NUMERO

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ Quale il ruolo dell'esperienza nella maturazione della fede cristiana? È una importante domanda a cui ha cercato di rispondere ZELINDO TRENTI in una serie di cinque contributi, di cui il presente è il conclusivo. L'itinerario percorso ha guidato a individuare questo processo:
– esplorazione dell'esperienza concreta,
– identificazione della sua aspirazione religiosa,
– promozione delle condizioni e delle dinamiche di una sua progressiva maturazione,
– darle la parola rispettandone la singolarità.
Qui si ha un'applicazione più esplicita e diretta alla catechesi, vista nella prospettiva di promozione della persona. Per realizzare effettivamente la promozione deve illuminare l'esistenza, favorire l'esperienza, parlare un linguaggio attuale. Ciò porta a pensare in termini rinnovati la catechesi e più ampiamente tutta l'azione formativa ecclesiale. Le linee di rinnovamento ipotizzate dall'Autore meritano una particolare attenzione: su di esse può svilupparsi un interessante e fecondo confronto.

■ Fare memoria del passato, andare alle proprie radici è un'esigenza della maturazione umana e in particolare di quella cristiana. Ciò vale anche in ambito catechistico. Il contributo di ANTONIO BOLLIN presenta una ricerca storica sulla catechesi in una parrocchia di Padova: viene percorso sinteticamente il cammino fatto in questi ultimi duecentocinquanta anni alla scoperta dei problemi e delle soluzioni, in vista di insegnamenti anche per la catechesi del nostro tempo. Qui sta una prima giustificazione della presenza di questo intervento nella nostra Rivista; a essa se ne aggiunge una seconda concernente la qualità di stimolo e di modello che tale ricerca può avere nell'avviare ricerche simili in altri luoghi.

■ Tra le modalità di accostamento alla Bibbia, da realizzare nella catechesi, dovrebbe avere il suo giusto spazio anche la sua espressione nell'arte, in particolare quella figurativa. Il linguaggio dell'arte ha infatti una sua peculiarità che rende prezioso, in qualche modo insostituibile, il suo contributo alla comprensione ed espressione del messaggio biblico nella pienezza del suo significato e delle sue risonanze nei credenti. Il contributo di LAURA FERRARI vuol essere precisamente uno strumento di lavoro per sensibilizzare, in modo concreto, operativo, a questa istanza. Il riferimento specifico è agli *Atti degli Apostoli*.

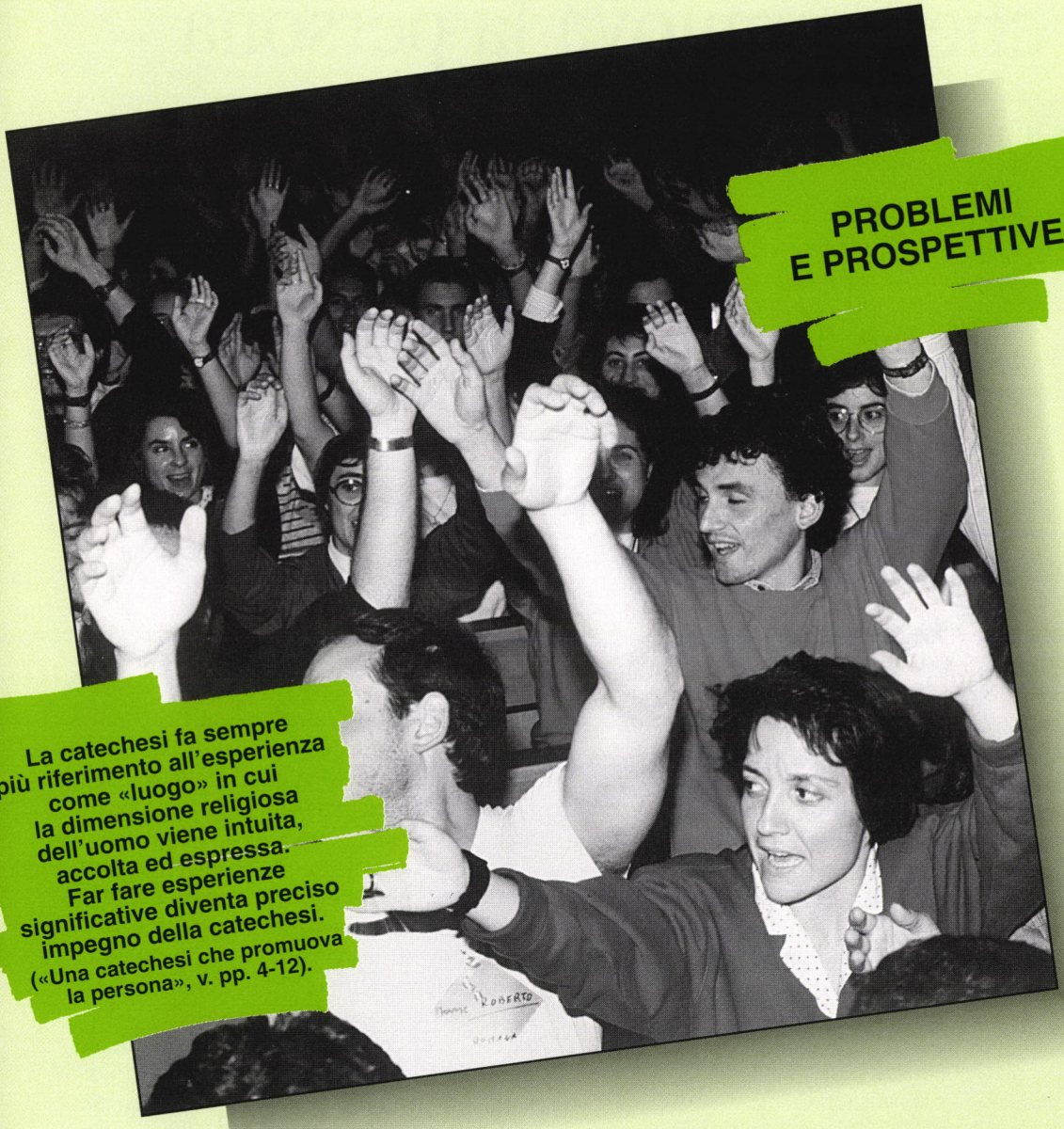
ORIENTAMENTI METODOLOGICI

■ La sezione propone i seguenti articoli:
• la terza puntata di un intervento sul rinnovamento della pastorale e catechesi degli adolescenti, frutto della riflessione di un'équipe redazionale: è un reattivo per gli operatori pastorali e i catechisti in vista di una revisione e di un confronto; saranno graditi in proposito interventi dei lettori (indirizzo della posta elettronica: pdamu@elledici.org);
• le schede di lavoro per la catechesi agli adolescenti (a cura di UMBERTO DE VANNA);
• un contributo, di GAETANO BRAMBILLA, che apre una serie di interventi sulla lettura di immagini particolarmente significative su aspetti fondamentali del mistero cristiano: corredato da schede di lavoro, costituisce un ottimo sussidio per una catechesi vivace e attiva, soprattutto con i giovani;
• infine le schede bibliche di ANDREA FONTANA per le missioni bibliche, per la catechesi degli adulti e per gli itinerari catecumenali.

■ In chiusura del numero proponiamo l'Indice dell'annata 2001 (per argomenti e per autori), utile strumento per la consultazione della Rivista.

PIETRO DAMU

PROBLEMI E PROSPETTIVE



La catechesi fa sempre più riferimento all'esperienza come «luogo» in cui la dimensione religiosa dell'uomo viene intuita, accolta ed espressa. Far fare esperienze significative diventa preciso impegno della catechesi. («Una catechesi che promuova la persona», v. pp. 4-12).

Una catechesi che promuova la persona[1]

Itinerario esperienziale/5

ZELINDO TRENTI

Con questo intervento concludiamo le indicazioni circa un itinerario rinnovato di educazione cristiana.
Proponiamo alcuni orientamenti di sintesi: vogliono ribadire la concreta possibilità di promuovere anche attraverso la catechesi la maturazione piena della persona, proprio rispondendo alle sue attese interiori.
Lungo tutta la tradizione il cristianesimo ha rappresentato la speranza: forse intesa come futuro lontano e alternativo alla delusione del presente; oggi vi si cerca la risorsa per il presente. Per quanto sia difficile chiamarla per nome: forse una risorsa utopica, una prospettiva credibile, una riserva di senso; comunque una proposta a misura d'uomo, in grado di fare chiarezza sul vivere quotidiano.
Su questo presupposto si è mosso l'intero itinerario proposto negli interventi precedenti. Naturalmente attenendoci alla logica educativa che ne qualifica e ne limita l'apporto. E perciò optando dichiaratamente per una scelta di metodo che esplorasse l'esperienza concreta, ne identificasse l'aspirazione religiosa, ne promovesse le condizioni e i processi di progressiva maturazione; vi desse parola rispettandone la singolarità.

1. LA TRACCIA PRIVILEGIATA

Un progetto educativo può articolarsi in tanti modi:
– sui grandi contenuti della proposta cristiana,
– sull'analisi e l'interpretazione della pagina biblica;
– in un contesto segnato dalla sensibilità esistenziale e storica, quale è stata richiamata, riteniamo che un processo educativo attuale debba *portarsi sul versante dell'uomo*, evocarne il presagio, verificarne la disponibilità.

1.1. LA LOGICA DEL METODO ESISTENZIALE

■ Concentrare l'attenzione sull'esistenza piuttosto che sulla dottrina è una scelta che si è andata imponendo in tutte quelle elaborazioni che hanno privilegiato la consapevolezza e l'adesione interiore piuttosto che la conoscenza oggettiva o la pratica concreta. Il progetto personale evolve più al richiamo di interiori esigenze e di opzioni consapevoli che all'insegna di una proposta o di un'identità veicolata dalla consuetudine. Centrare l'educazione religiosa sull'esistenza concreta comporta l'opzione per alcuni presupposti e la valorizzazione di alcuni dinamismi; insomma per una certa logica che vale la pena richiamare.

[1] Per una elaborazione adeguata delle linee che proponiamo a conclusione degli interventi precedenti cf: TRENTI Z., *Educare alla fede*, Leumann (To), Elledici, 2000.

■ Nel procedimento dottrinale la prima «verità oggettiva» da salvaguardare è Dio e la sua esistenza. *In un procedimento esistenziale* il primo interesse non è centrato su Dio, ma sull'uomo. Proprio partendo dalla considerazione che Dio non è estraneo all'esistenza e alle sue aspirazioni più profonde, che naturalmente vanno esplorate e portate a maturazione: è il senso dell'itinerario. Di conseguenza cambiano i criteri e di legittimazione e di valutazione dello stesso itinerario. La verifica non riguarda il rigore razionale della prova dell'esistenza di Dio; riguarda la corretta interpretazione e la effettiva promozione delle istanze che affiorano nell'esperienza dell'uomo; la loro maturazione fino all'incontro con Dio.
Dall'argomentazione razionale ci si trasferisce sull'esplorazione esistenziale: dalla preoccupazione logica si passa alla verifica pedagogica.
L'opzione esistenziale comporta dunque una svolta. Prende le distanze dal procedimento deduttivo; e con ciò lascia in ombra il rigore razionale astratto. Affina l'analisi dell'esistenza, forgia strumenti di esplorazione e di comprensione inediti: fa forza sul linguaggio e il suo singolare apporto rivelativo.
Si impone man mano una riflessione di tipo esplorativo e critico interpretativo: l'esperienza è scandagliata a profondità disusate, con strategie inedite. Si crea una sensibilità nuova e un nuovo clima culturale: l'esistenza umana si porta a perno della ricerca: la preoccupazione deduttiva e oggettivistica finisce disattesa.
Non è naturalmente una scelta arbitraria; è dettata da una sensibilità culturale di cui l'atteggiamento religioso risulta risorsa e componente irrinunciabile.

1.2. LE SCELTE QUALIFICANTI

1.2.1. Una educazione religiosa in grado di illuminare l'esistenza

■ Si può prendere l'avvio da una considerazione elementare: ci sono domande e provocazioni sull'esistenza di importanza e significato decisivi. Su queste, da quando l'uomo ha consapevolezza della propria storia e tradizione, la religione ha sempre avuto una parola autorevole da dire e oggi la rivendica. Tanto più che gli interrogativi elaborati nella tradizione religiosa riguardano domande decisive e conturbanti.
Quale contributo offre la religione e, per quello che ci riguarda, soprattutto la religione cristiana, alla loro interpretazione ed eventualmente alla loro soluzione?

■ Il processo di secolarizzazione in atto orienta l'accostamento: l'esperienza credente non viene verificata sulla sua ragionevolezza e intrinseca coerenza; caso mai sulla sua significatività esistenziale. In una sensibilità centrata sui valori terreni, si è frequentemente evidenziato il rischio che la proposta cristiana sia disattesa, non venga presa neppure in considerazione perché «sospettata» o ritenuta irrilevante.
Su questo sfondo, si vanno profilando alcune chances singolarmente sollecitanti.

■ Una osservazione di Panikkar mette a fuoco puntualmente il problema educativo attuale in ambito religioso: «Tra tutti i tentativi volti a definire la religione, io rischierei questa semplice e breve affermazione: la religione è il sentiero che l'uomo prende per conseguire lo scopo della vita; in breve, la religione è la via della salvezza. Occorre aggiungere che qui i termini "via" e "salvezza" non assumono alcun contenuto specifico; essi implicano, piuttosto, il pellegrinaggio esistenziale in cui l'uomo si impegna con la convinzione che tale impresa lo aiuterà a raggiungere lo scopo finale o il fine della vita. È una *via verso la realizzazione*, se si preferisce» (PANIKKAR R., *Il dialogo intrareligioso*, Assisi, Cittadella Editrice, 1988, pp. 166-67).
È una considerazione importante, dato l'interesse antropologico che segna la nostra cultura, che già nella riflessione di Herder

rappresenta una «lettera di promozione dell'uomo». Tanto che la religione si impone proprio là dove risulta risorsa di maturazione e di promozione umana.

■ Se si vuole dare risonanza a questa situazione, sotto molti aspetti imprevista, è indispensabile rinnovare la prospettiva in ambito educativo-religioso. Si tratta soprattutto di dare pieno risalto al ruolo profetico e utopico della religione; valorizzarla per definire la speranza, annunciare l'utopia; per trasferirsi dalla patria perduta alla «patria in cui ancora nessuno fu», secondo la bella intuizione di Bloch; dalla terra posseduta alla «terra promessa».
Del resto è uno dei compiti della religione elaborare i grandi simboli per illuminare l'esistenza, garantire la dignità, promuovere l'accoglienza.

■ Riteniamo inoltre che sia in atto un cambiamento notevole: la religione è guardata con crescente interesse, sia a livello di ricerca culturale che di istanza esistenziale. Precisamente una comprensione profonda della cultura e un'interpretazione credibile dell'esistenza collettiva e individuale è oggi a monte dell'attenzione alla religione e non la proposta religiosa in se stessa.
L'ipotesi educativa passa quindi obbligatoriamente per il significato che la religione assume per la cultura e per l'esperienza personale: a questo livello la religione si qualifica o si squalifica; si propone come fatto rilevante e forse irrinunciabile o come una delle tante opzioni di cui una piccola minoranza continua «incredibilmente» a preoccuparsi.

1.2.2. Una educazione religiosa che promuove l'esperienza umana

Le considerazioni esposte tendono tuttavia ad evidenziare anche un altro problema: a livello educativo il pericolo maggiore sta nel concentrare lo sforzo su aspetti di didattica spicciola o di revisione settoriale.

Negli interventi precedenti si è sottolineata una svolta pedagogica che va posta alla base delle elaborazioni educative anche in ambito religioso.
Alcune considerazioni possono orientare con chiarezza la prassi.

■ Il processo ermeneutico ruota attorno all'interesse, agli interrogativi che man mano affiorano. Su quella base si giustifica il ricorso alle fonti e l'impostazione della ricerca, che risulta precisamente «mirata». E il punto di riferimento non sono le conoscenze ulteriori, ma una statura nuova e diversa che il singolo è chiamato a perseguire.
Si profila una *pedagogia della domanda*, o forse più correttamente una revisione dell'esistenza; con una propria logica intrinseca, abbastanza nuova rispetto alla consuetudine: parte dagli interrogativi interiori e tende a darvi non una risposta teorica e astratta, ma ad assumere un diverso e nuovo atteggiamento di vita: a cambiarlo e orientarlo:
- il protagonismo e la responsabilità risultano sul versante del soggetto,
- l'autorità è rilevata nelle fonti,
- il processo è inevitabilmente selettivo e circolare,
- le conclusioni risultano per lo più provvisorie e parziali,
- tuttavia esistenzialmente innovatrici;
- tanto che il metodo stesso assume un valore singolarmente preminente.

Di conseguenza la metodologia pedagogica assume un obiettivo sostanzialmente diverso rispetto alla consuetudine educativa anche recente: non si educa attraverso un'uniformità di comportamenti e una unicità di insegnamento, ma attraverso un patrimonio di significati e di valori, che diano al singolo la consapevolezza e la responsabilità delle proprie scelte e dei propri atteggiamenti.

■ Qualunque intervento educativo si situa nell'area vasta e complessa delle molteplici agenzie comunicative; non può venire isolato all'ambito religioso. Fa i conti con una plu-

ralità di situazioni educative che possono entrare in rapporto di integrazione, ma anche di contrapposizione.
La posta in gioco è la maturazione globale della persona: l'aspetto religioso viene assunto dove si integra e si compone armoniosamente con le altre acquisizioni in atto. Nel caso fortunato in cui la fede è assunta con coerenza e sincerità, contribuisce in maniera determinante a dare volto all'identità personale. Anzi, anche a livello collettivo, dove man mano si va elaborando un ethos sociale sostanzialmente orientativo, la religione viene verificata nella trasparenza che offre, e nella prospettiva che apre.

1.2.3. Una educazione religiosa che parla il linguaggio attuale

■ Nel contesto attuale la novità provocante è rappresentata dalla comunicazione: dalle sue reti, dai suoi linguaggi. L'immagine del villaggio globale in cui teoricamente tutti sanno tutto di tutti non è così fantasiosa. E lo sanno in quanto ciascuno si fa presente ed evidenzia il significato della propria presenza; non in termini di estraneità ma di integrazione e di solidarietà.
La religione è fonte di cultura: non si identifica con nessuna cultura; di per sé è in grado di fermentarle tutte: il suo compito è piuttosto di integrazione e di verifica. L'inculturazione rappresenta la sfida: la religione sa parlare in linguaggio accessibile, si propone con risorse significative e rinnovatrici?

■ In concreto saranno i grandi temi dell'esperienza attuale, nell'elaborazione che vanno assumendo a costituire lo sfondo culturale su cui si colloca anche la ricerca religiosa. Non elabora una visione alternativa della vita: contribuisce ad umanizzare il proprio contesto di vita; in cui l'apporto credente risulta fermento orientativo e illuminante.
Donde:
• l'attenzione ai problemi e alle provocazioni della società attuale (i segni del tempo);
• spesso avvertiti ed espressi dalle istituzioni accreditate a livello internazionale;
• assunti per tutto lo spessore che la fatica degli uomini di oggi vi conferisce,
• affiancandola e corroborandola con l'apporto che viene dalla tradizione cristiana,
• che non presume di dare risposta, ma di contribuire efficacemente alla elaborazione della risposta,
• cosicché la comunità credente non è una cittadella salvaguardata e difesa,
• ma è il luogo del confronto, della verifica, dell'elaborazione.

■ Il credente vive nella città degli uomini per renderla più umana. «I segni dei tempi» sono anche per lui indicazioni preziose che affiorano dalla storia e lo incamminano nella riflessione, nella testimonianza: data e accolta.
Con gli uomini del suo tempo s'impegna a costruire una società più vivibile; la sua fiducia in un mondo futuro non lo esonera dall'impatto con il mondo presente: anzi proprio la serietà della realizzazione nel presente è garante del futuro.

2. VERSO UN RINNOVAMENTO DELLA PEDAGOGIA ECCLESIALE?

La svolta operata dal Concilio è la chiave di volta per interpretare e legittimare in definitiva un nuovo modo di proporsi della Chiesa di fronte alla cultura contemporanea; ma anche per cogliere l'aspirazione ormai vasta e consapevole ad una integrazione profonda fra esigenza umana e rivelazione cristiana.
La Chiesa si apre alla storia vasta e sconcertante dell'uomo contemporaneo; di conseguenza la sfida educativa viene dalla storia e dalla vita nella sua complessità e drammaticità.

2.1. LA CHIESA VERIFICA LA PROPRIA PRESENZA E AZIONE

Gli aspetti appena richiamati hanno un loro impatto anche sull'evoluzione dell'educazione ecclesiale. Naturalmente, come è già stato sottolineato, fanno i conti con consuetudini radicate e con situazioni concrete, in cui la spinta innovativa fatica a far breccia. Accenno agli aspetti più rilevanti di una dialettica in atto.

■ A partire dall'Enciclica di Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, fino al recente congresso di Palermo e alla scelta del *Progetto culturale* tuttora a perno dell'impegno della Chiesa italiana, il riferimento alla cultura è diventato prioritario.
I problemi affiorano tuttavia numerosi:
• quale progetto culturale?
• quale rapporto con la cultura reale italiana?
• quale ruolo rivendica la Chiesa?
• quale adesione e quale compattezza trova nel perseguire un disegno dalle linee ambiziose, ma ancora troppo indefinite?
Se si considera la prassi bisogna ammettere che la cultura attuale è dichiaratamente ermeneutica; mentre la catechesi è prepondenrantemente propositiva e dottrinale. È evidente che le affermazioni di principio, verificate nella prassi, lasciano margini notevoli di incertezza o addirittura di contrapposizione.
Riserve sostanzialmente identiche si potrebbero avanzare circa l'attenzione al soggetto, perno riconosciuto delle scelte pedagogiche attuali.

■ Il Magistero conta prese di posizione nette e di una innovazione profonda.
• *Il Sinodo della Chiesa universale del '77* riafferma il principio dell'incarnazione a fondamento del processo educativo;
• Giovani Paolo II nella sua prima enciclica *Il Redentore dell'uomo* riconosce nell'uomo la via privilegiata all'evangelizzazione;
• il recente *Direttorio generale per la catechesi* riafferma il principio del riferimento prioritario al soggetto e alla sua situazione.
E tuttavia una scelta induttiva conseguente fatica a trovare credito e disponibilità sia a livello pratico-operativo, sia a livello di dibattito teorico: l'incertezza metodologica è evidente nell'elaborazione dei catechismi. L'esempio più recente: l'ultimo catechismo italiano edito, il Catechismo dei giovani/2, *Venite e vedete*, sposa un metodo diverso, in parte alternativo al Catechismo dei giovani/1, *Sarete miei testimoni*, che lo precede e gli è strutturalmente correlato. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* fa una scelta dichiaratamente dottrinale.

2.2. UN'IPOTESI PEDAGOGICA COERENTE: DALLA «VOCAZIONE» ALLA «INVOCAZIONE»

■ Ma proprio le annotazioni richiamate dicono la ricerca e la fatica della ricerca in ambito ecclesiale; dicono soprattutto la presenza di fermenti notevolmente innovativi a tutti i livelli. Cosicché il vero problema sta nell'elaborare una traccia in grado di unificare, di dare consistenza e spessore agli spunti molteplici e per lo più dispersi, di consentirne il coagulo attorno ad una strategia unitaria.
Sono state elaborate alcune premesse per un itinerario esistenziale; con un termine sufficientemente esplicito e ormai in uso si potrebbero sinteticamente interpretare come itinerario all'«*invocazione*».
Esso tende a raccogliere in unità progettuale la «*vocazione*», come appello gratuito e prioritario di cui Dio è all'origine, e l'«*invocazione*», come presagio decifrato ed accolto che resta responsabilità dell'uomo. Su quest'ultimo aspetto in particolare è prioritariamente impegnata la ricerca pedagogica e l'azione educativa.

■ Richiamando in sintesi la logica sottesa ai diversi interventi proposti, si possono iden-

tificare a grandi tratti le tappe significative del processo educativo delineato:
a) l'esistenza è fermentata dall'appello di Dio:
– è costitutivamente religiosa, è ***vocazione***;
b) la dimensione religiosa precede ogni intervento educativo;
– lo giustifica e lo orienta;
c) compito quindi di una corretta educazione resta:
– l'esplorazione attenta,
– l'interpretazione rigorosa del presagio religioso,
– la sua promozione fino alla consapevolezza matura e all'assunzione responsabile;
d) l'apporto della grazia e della rivelazione, che la interpreta
– è al cuore dell'esperienza religiosa,
– la fonda e la illumina fino al rapporto autentico con Dio;
e) l'atto di fede è termine e ragione di una strategia educativa
– che parte dal presagio per giungere all'incontro e al riconoscimento di Dio, ***invocazione***.

■ È sembrato importante tenere ferma la fondamentale istanza promozionale.
– La persona è al centro di questo percorso.
– L'educazione vi è rigorosamente orientata.
– Lo stesso itinerario religioso ha un obiettivo corrispondente: inteso piuttosto a mettere a fuoco l'apporto specifico che gli compete in un'educazione integrale.
Così la religione può dare la piena misura della propria risorsa educativa, a nostro parere, singolarmente rilevante.

2.3. I RIFERIMENTI DA PRIVILEGIARE

In un contesto che evolve rapidamente alcune urgenze si impongono:
• Una considerazione della dignità e della responsabilità del singolo affermata e riconosciuta a tutti i livelli, talora in forma persistente e perentoria (le maggiori istituzioni a carattere internazionale). Con un riverbero conclamato nell'ambito dell'educazione (Delors, 1997), ribadito dal Concilio in poi dalla comunità ecclesiale (DH, proemio), rivendicato su fronti molteplici, specie dell'emarginazione, vera o presunta, da molteplici movimenti di opinione (dall'ecologia al femminismo).
• Una relazionalità complessa e ramificata, non controllabile, di rapporti e di comunicazione, dall'influenza imprevedibile che le istituzioni educative non sono in grado di governare; che rappresentano la proposta, spesso alternativa, con cui fare i conti.
• Un linguaggio comprensibile ed efficace in cui dire le verità di sempre; attraverso il quale instaurare una solidarietà profonda, capace di condurre alla condivisione e alla corresponsabilità nell'intera proposta di fede.

3. CONCLUDENDO: UNA CONSIDERAZIONE ORIENTATIVA

• *In quanto l'educazione è un processo che «coinvolge la vita per tutta la vita» cade la consuetudine trasmissiva e si svuota l'idea di una bagaglio da conseguire in un certo periodo dell'esistenza, cui attingere per tutta la vita.*
L'esperienza concreta diventa il perno di un processo che ha un inizio, ma non considera una fine. Tutt'al più può prendere in seria considerazione modalità e strutture appropriate alle diverse età e condizioni. Ma la logica è quella di un accrescimento continuo, circolare, dialettico che qualifica ormai la cultura come ermeneutica.
• *La maturazione culturale parte dalla persona e a lei ritorna. L'apprendimento muove dal soggetto in situazione e tende ad arricchirlo di una visione ulteriore e più vasta;*

che tuttavia resta sempre la sua visione, come l'apprendimento risulta congeniale alla sua mentalità e in un certo senso unico. Tanto che è il suo essere a modificarsi nell'educazione, non solo e non tanto le sue conoscenze. Resta modificato ogni suo atteggiamento, anche quello che lo rapporta alla realtà e agli altri.

- *Anzi precisamente questo modo di intessere rapporti con gli altri definisce la sua statura umana; ne qualifica contemporaneamente il modo di essere religioso, cioè di relazionarsi con Dio; che non sarà alternativo, ma coerente con lo stile di comunicazione interpersonale.*
- *Con ciò Dio non è esautorato: è celebrato al punto da immaginarlo intento ad una relazione personalissima e irrepetibile con i singoli: cosicché l'esperienza di fede può costituire un vertice dell'umano esperire ed esprimersi.*

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Riteniamo di fare cosa gradita ricordando alcuni studi che per ragioni diverse hanno attinenza ai processi educativi propri dell'itinerario proposto, in parte valorizzati o in questo o nei precedenti interventi.

- ACHARUPARAMBIL D., *La spiritualità dell' induismo*, Roma, Studium, 1986.
- ACQUAVIVA S. - GUIZZARDI G., *La secolarizzazione*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- ADAMO D., *Socializzazione e religiosità manifesta, un'analisi sui giovani di Padova*, in Orientamenti Pedagogici, XLV (1998) 5.
- ADLER G. - VOGELEISEN G., *Un siècle de catéchèse en France: 1893-1980. Histoire, déplacements, enjeux*, Paris, Ed. Beauchesne, (1981).
- ALBERICH E., *L'uomo credente*, in, TRENTI Z. et Alii, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.
- BARBON G. - PAGANELLI R., *Annunciare a partire dal cuore. Una spiritualità per i catechisti*, Bologna, EDB, 1998.
- BERGER P.L., *L'imperativo eretico*, Leumann (Torino), Elledici, 1987.
- BERGER P.L., *Una gloria remota. Avere fede nell' epoca del pluralismo*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- BERGSON H., *Les deux sources de la morale et de la religion*, Paris, PUF, 1967.
- BISSOLI C., *L'uomo uditore della parola*, in, TRENTI Z. et Alii, *Religio. Enciclopedia tematica dell' educazione religiosa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.
- BISSOLI C., *Viaggio dentro la Bibbia*, Leumann (Torino), Elledici, 1997.
- BISSONIER H., *La tua parola è per tutti. Catechesi e disabili*, Bologna, EDB, 1998.
- BLOCH E., *Ateismo nel cristianesimo*, Milano, Feltrinelli, 1972.
- BOURGEOIS H., *Questions sur la foi. Des réponses pour s'y retrouver*, Paris, Desclée de Brouwer, 1996.
- BUBER M., *Il principio dialogico ed altri saggi*, Torino, San Paolo, 1993.
- BUBER M., *Il problema dell'uomo*, Leumann (To), Elledici, 1983.
- BUBER M., *L'eclissi di Dio*, Milano, Mondadori, 1990.
- CANTONE C. (a cura), *La svolta planetaria di Dio*. Roma, Borla, 1992.
- CAPRILE G., *Il Sinodo dei vescovi 1977*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1978.
- CARRIER H., *Dizionario della cultura. Per l'analisi culturale l'inculturazione*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1998.
- CESAREO V. et Alii, *La religiosità in Italia*, Milano, Mondadori, 1995.
- CHIALÀ S. - CREMASCHI L. (a cura di), *Misericordia sempre. Casta meretrix*, Magnano, Qiqajon, 1998.
- CIPRIANI R., *Appartenenza, semiappartenenza, non appartenenza*, CESAREO V. et Alii, *La religiosità in Italia*, Milano, Mondadori, 1995.
- CIPRIANI R., *La religione diffusa*, Roma, Borla, 1988.
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Roma, Vaticana, 1997.

• CREPET P., *Non siamo capaci di ascoltarli. Riflessioni sull'infanzia e l'adolescenza*, Torino, Einaudi, 2001.

• DANEELS G., *Le stagioni della vita*, Brescia, Queriniana, 1998.

• DELORS J., *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando, 1997.

• DESCOUVEMONT P., *Le risposte della fede. Piccola enciclopedia apologetica*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1992.

• FABRIS R. (a cura), *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, Bologna, Edizione Dehoniane, 1992.

• FIORE C., *Etica per giovani. Appunti e spunti per una educazione morale*, Leumann (TO), Elledici, 1998.

• FOWLER J. W., *Stages of Faith. The Psychology of Human Development and the Quest for Meaning*, San Francisco, Harper & Row Publ., 1981.

• FRANKL V., *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia, Morcelliana, 1972.

• FROMM E., *Il bisogno di credere. Saggi sulla religione, la psicologia e la cultura*, Milano, Mondadori, 1997.

• GALLO L., *La comunità degli uomini in Cristo*, in, TRENTI Z. et Alii, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.

• GARCIA J.M. (a cura di), *Accompagnare i giovani nello Spirito*, Roma, LAS, 1998.

• GARELLI F., *Forza della religione e debolezza della fede*, Bologna, Il Mulino, 1996.

• GATTI G., *Decalogo: legge che libera; legge ragionevole, saggia, giusta, il decalogo apre la strada alla radicalità*, Leumann (Torino), Elledici, 1992.

• GATTI G., *La responsabilità dell'uomo*, in TRENTI Z. et Alii, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.

• GIANETTO U., *Aspetti e problemi dell'educazione cristiana in atto*, in GALLI N. ed., *L'educazione cristiana nell'insegnamento degli ultimi pontefici. Da Pio XI a Giovanni Paolo II*, Milano, Vita e Pensiero, 1992.

• GUILLET J., *Gesù nella fede dei primi discepoli*, Milano, Paoline, 1999.

• HERBRETEAU H., *Comprendre les cultures des jeunes*, Paris, Les Editions ouvrières, 1997.

• KEARNEY R. - LA FONT G., *Il desiderio di Dio*, Cinisello Balsamo (Milano), San Paolo, 1997.

KNITIER P.F., *Una terra molte religioni. Dialogo interreligioso e responsabilità globale*, Assisi, Cittadella, 1998.

• KÜNG H., *Dio esiste?* Milano, Mondadori, 1980.

• LAMBIASI F., *Breve introduzione alla Sacra Scrittura*, Casale Monferrato, Piemme, 1986.

• LENOIR F. - MASQUELIER Y. T., edd., *Enciclopédie des religions*, Paris, Bayard, 1997.

• LUCKMANN T., *La religione invisibile*, Bologna, Il Mulino, 1969.

• MAGNIN T., *La scienza e l'ipotesi Dio. Quale Dio per un mondo scientifico*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 1994.

• MARCEL G., *Du refus à l'invocation*, Paris, Gallimard, 1940.

• MARCEL G., *Homo viator*, Torino, Borla, 1967.

• MARTINI C.M., *Il Dio vivente. Riflessioni sul profeta Elia*, Casale Monferrato, Piemme, 1991.

• MIDALI M. - TONELLI R. (edd.), *L'esperienza religiosa dei giovani. 3. Proposte per la progettazione pastorale*, Leumann (Torino), Elledici, 1997.

• MIGLIETTA C., *Perché il dolore? La risposta della Bibbia*, Milano, Gribaudi, 1998.

• MORANTE G., *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90*, Leumann (Torino), Elledici, 1996.

• NARO M., *Diverrete come Dio. La riflessione teologica contemporanea sul rapporto cristianesimo e modernità*, San Cataldo (CL), Centro studi Cammarata, 1998.

• OTT H., *Il Dio personale*, Casale Monferrato, Marietti, 1983.

• PANIKKAR R., *Il dialogo intrareligioso*, Assisi, Cittadella Editrice, 1988.

• PANIKKAR R., *L'esperienza di Dio*, Brescia, Queriniana, 1998.

• PEIRONE F.J.- RIZZARDI G., *La spiritualità islamica*, Roma, Studium, 1986.

- POLO A., *Con sant'Agostino in cerca di Dio*, Milano, Paoline, 1997.
- RAD (VON) G., *Teologia dell'Antico Testamento*, Brescia, Paideia, 1974.
- RAVASI G., *Il racconto del cielo. Le storie, le idee i personaggi dell'Antico Testamento*, Milano, Mondadori, 1995.
- REALE G. - ANTISERI D., *Quale ragione?* Milano, Mondadori, 2001.
- REMOND R., *La secolarizzazione. Religione e società nell'Europa contemporanea*, Roma, Laterza, 1998.
- RIES J., *I caratteri dell' Islam*, Milano, Jaca Book, 1999.
- RIES J., *Storia delle religioni*, in COULIANO I.P. - ELIADE M., edd., *Religioni. Enciclopedia tematica aperta*, Milano, Jaca Book, 1992.
- SAVAGNONE G., *Il Dio della differenza. Indagine su Gesù*, Leumann (Torino), Elledici, 1998.
- SCHELER M., *L'eterno nell'uomo*, Milano, Fratelli Fabbri, 1972.
- SCOPPOLA P., *La «Nuova Cristianità» perduta*, Roma, Studium, 1986.
- SODI M. - TRIACCA A. M., *Dizionario di omiletica*, Leumann (Torino), Elledici, 1998.
- STAEHLIN G., *Gli Atti degli Apostoli*, Brescia, Paideia, 1973.
- SULLIVAN L.E., *La tradizione religiosa dell'ebraismo*, Milano, Jaca Book, 1999.
- TAGORE R., *La religione dell'uomo*, Milano, Mondadori, 1998.
- TERRIN A.N., *Religioni, esperienza, verità. Saggi di fenomenologia della religione*, Urbino, Quattroventi, 1986.
- TESCAROLI L., *Evangelizzare o rievangelizzare oggi? Storia dell'evangelizzazione*, Roma, Coletti, 1998.
- THEISSEN G., *Come cambia la fede. Una prospettiva evoluzionistica*, Torino, Claudiana, 1999.
- TILLICH P., *L'irrilevanza e la rilevanza del messaggio cristiano per l'umanità oggi*, Brescia, Queriniana, 1998.
- TRENTI Z. et Alii, *Religio. Enciclopedia tematica dell'educazione religiosa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.
- TRENTI Z., *L'esperienza religiosa*, Leumann (Torino), Elledici, 1999.
- TRENTI Z., *Opzione religiosa e dignità umana*, Roma, Armando, 2001.
- TUROLDO D. M. (a cura), *Bibbia. Storia dell'uomo*, Milano, Fabbri editori, 1980.
- UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI VERONA, *Vivere da figli. La preghiera del Padre nostro. Itinerari di catechesi per adulti\5*, Bologna, EDB, 1998.
- UNESCO, *Rapporto mondiale sull'educazione 2000. Il diritto all'educazione*, Roma, Armando, 2000.
- UNIVERSITÀ SALESIANA (Roma), *Ateismo contemporaneo*, Torino, SEI, 1969.
- VELASCO J.M., *El encuentro con Dios*, Madrid, Caparros Editores, 1995.

Due secoli e mezzo di impegno catechistico

La catechesi in una parrocchia di Padova. Un documento, uno stimolo, un modello di ricerca

A CURA DI ANTONIO BOLLIN

PRESENTAZIONE

Perché pubblichiamo questa ricerca

■ «*La catechesi nella parrocchia cittadina di Sant'Andrea Apostolo in Padova dalle relazioni delle visite pastorali (1665-1914)*». È il titolo di una ricerca progettata, seguita e revisionata da don ANTONIO BOLLIN, docente di Catechetica. Svolta da suor MARILENA CARRARO (della congregazione delle Suore Francescane Elisabettine) – nell'ambito del Corso di Storia della Catechesi, all'Istituto di Pastorale Padovano – la ricerca intendeva esplorare le vicende della catechesi in una comunità parrocchiale negli anni che vanno dal 1665 al 1914. Come documento ha utilizzato sostanzialmente le Relazioni per le Visite Pastorali.
Dalla ricerca emergono, oltre a un costante impegno catechistico nella comunità, elementi interessanti per la conoscenza della catechesi nel suo evolversi, con riferimenti alle varie forme della catechesi stessa, ai suoi operatori e ai suoi destinatari.

■ Venuti a conoscenza di tale ricerca, potevamo ovviamente limitarci a esprimere simpatia e plauso per l'iniziativa. Invece abbiamo pensato che, pubblicarla, sarebbe stato un servizio utile ai catechisti e ai coordinatori della catechesi.
I motivi di questa opzione, in sé facilmente intuibili, meritano di essere brevemente esplicitati.

- Andare alla ricerca delle proprie radici è un'iniziativa certamente significativa e feconda: e lo è in modo speciale quando si fa riferimento a quella esperienza cristiana fondamentale che è la catechesi. Si è infatti nella situazione di percorrere un cammino ricco di scoperte che mostrano il travaglio e la gioia di una comunità che vive e cresce alla luce del Vangelo. Il risultato della ricerca può offrire tanti dati interessanti, utili per capire il presente e per progettare il futuro; e questo non solo alla comunità specifica a cui fa riferimento la ricerca stessa, ma in certa misura a tutti.
- Un secondo motivo giustifica la pubblicazione della ricerca: essa costituisce uno stimolo a realizzare la stessa «impresa» nella propria comunità ecclesiale; orienta e, insieme, è un «modello» metodologico semplice e serio a cui ispirarsi.

■ Per questo siamo grati a don Antonio Bollin e a suor Marilena Carraro per il loro prezioso contributo.

PIETRO DAMU

LA RICERCA

La ricerca sulla catechesi nella Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Padova, attinge unicamente alle relazioni delle Visite Pastorali tenute dal 1665 al 1914 (Archivio Curia Vescovile di Padova), essendo l'Archivio parrocchiale chiuso per restauro. Manca il confronto con altre fonti di indagine e con i dati dell'attuale attività catechistica della Parrocchia, essendo essa ora notevolmente ridimensionata.

■ Il materiale è stato raccolto secondo lo schema:
- geografia interna della Parrocchia (molto interessante perché situata nel centro storico della Città);
- uno schema con i tempi e i luoghi della catechesi nel corso degli anni;
- un accenno al momento storico cui è legata la fisionomia spirituale della gente;
- i catechisti divisi in laici e sacerdoti;
- qualche accenno sui testi usati e sulle modalità di far catechesi;
- gli utenti: Fanciulli/e, Giovani, Adulti.

1. GEOGRAFIA E MOMENTO STORICO

1.1. GEOGRAFIA INTERNA

La catechesi di questa Comunità va collocata nella **situazione geografica** (geografia interna):

*«Questa Parrocchia, per la sua **posizione centrica** è dedita in ispecialità agli **affari** ed ai **traffici**, conta moltissimi **negozi, botteghe, caffè, luoghi di studio** di Avvocati e Notai»* (cf Visita Pastorale del 1884).

Lo stesso concetto viene ribadito nella visita del 1914:

*«La Parrocchia è situata al **centro della Città** e comprende nella sua giurisdizione il **Palazzo Municipale**, la **R. Università**, lo storico **Caffè Pedrocchi**, quasi tutti i pubblici **alberghi** cittadini, un numero considerevole di **negozi**, di **merzà** e di **studi di professionisti** varii, di **luoghi di ritrovo di divertimento di affari** (caffè, bar, osterie, birrerie, sale di giuoco, cinematografi) e purtroppo non mancano **case pubbliche di peccato**».*

1.1.2. Difficoltà e limiti

Ed è proprio questa posizione che determina alcune difficoltà per operare pastoralmente:

*«**...maggiore numero*** (di presenze dei Fanciulli/e alla Catechesi) ***dovrebbe essere**, se la vicinanza di **tre Piazze**, non somministrasse continui oggetti di **distrazione**»* (cf Visita Pastorale del 1765).

«Il quale (numero di presenze dei Fanciulli/e della Catechesi) ***sarebbe maggiore**, se **tre Piazze,** e **sedici Osterie** che sono dentro i confini della Parrocchia non fossero di **ostacolo**, e di divertimento»* (cf Visita Pastorale del 1781).

«(... vi è) *infrequenza dei Fanciulli alla Dottrina Cristiana, nelle cui ore si fece a modo che cominci o termini la **passeggiata ginnastica**, che **lascia gli alunni in una prostrazione fisica**, che impedisce loro di compiere il dovere religioso»* (cf Visita Pastorale del 1884).

Di conseguenza il Preposito si preoccupa perché vede che la gente ignora le «cose della fede» e:

*«...desidererebbe maggiore concorso di Fanciulli, e di Maestri alla Dottrina Cristiana per aver trovata una **grande ignoranza nelle cose principali della S. Fede** in ogni età di persone, e particolarmente nelle più miserabili»* (cf Visita Pastorale del 1781).

1.1.3. Dove si fa la catechesi - momenti privilegiati per far catechesi

Geograficamente vanno collocate anche le Chiese in cui si raccoglievano i Fanciulli, le Fanciulle e gli Adulti per la Catechesi:

1914[1]		
S. Andrea	Omelia: spiegazione Vangelo	Domenica e feste di precetto
S. Andrea	Catechesi agli Adulti	Domenica e feste: all'Ave Maria
S. Andrea	Catechesi alle Fanciulle	Domenica e feste 10,30-12
S. Matteo	Catechesi ai Fanciulli	Domenica e feste 10,30-12
[1] Per la Prima Comunione: istruzione giornaliera ad epoche diverse per un tempo più o meno lungo.		
1884[2]		
S. Andrea	Catechesi agli Adulti	
S. Andrea	Catechesi alle Fanciulle	Domenica e feste
S. Matteo	Catechesi ai Fanciulli	Domenica e feste
[2] Per la Prima Comunione: 2 mesi prima; tutti i giorni nelle ore di comodo dei Fanciulli/e.		
1822		
S. Andrea	Catechesi alle Fanciulle	
S. Matteo	Catechesi ai Fanciulli	
1809		
S. Andrea	Catechesi alle Fanciulle	(S. Andrea o S. Martino)
S. Martino	Catechesi alle Fanciulle	
S. Matteo	Catechesi ai Fanciulli	
1781		
S. Andrea	Omelia: spiegazione Vangelo	3ª Domenica del mese, feste
S. Andrea	Catechesi agli Adulti	Nelle feste fra settimana
S. Andrea	Catechesi ai Fanciulli	
S. Matteo	Catechesi alle Fanciulle	
1765		
S. Andrea	Omelia: spiegazione Vangelo	3ª Domenica del mese, feste
S. Andrea	Catechesi agli Adulti	Nelle feste
S. Andrea	Catechesi ai Fanciulli	Domenica
1745		
S. Andrea	Catechesi ai Fanciulli	
S. Marco	Catechesi alle Fanciulle	
1671		
S. Giobbe	Catechesi alle Putte	
S. Andrea	Catechesi ai Putti	
1665		
S. Rocco		

1.2. STORIA E COSTUME DI VITA

Le idee politiche e culturali del **momento storico** sembrano arrivare per prime in centro ed incidere nell'attività della Parrocchia, esigendo in questo modo persone sempre preparate e attente:

*«Molti sono **cristiani legalmente** e **cattolici di apparenza**; ma nel fatto seguono l'indifferentismo in materia di religione, **causa** i **tempi**, gli **sconvolgimenti politici**, e specialmente le **persecuzioni alla Chiesa**, gli incoraggiamenti all'**insegnamento ateo**, la febbre con cui delle persone di ogni ceto si leggono i **giornali non buoni**, e l'avversione per la lettura delle effemeridi morali e cattoliche, anche se queste si offrissero gratis»* (cf Visita Pastorale del 1884).

Alcuni anni dopo la riflessione di don Augusto Colpi, il successore don Emilio Seraglia, può diffondere la *buona stampa* grazie alla collaborazione dei laici. Si cerca di compiere il meglio in una società che cambia così velocemente e che ormai ha cominciato a distinguere le leggi, i valori religiosi da quelli civili, mantenendo come punto fermo la coscienza propria, la propria responsabilità che va appunto educata e che diventa così impegno dei pastori:

«A merito del Circolo si è costituita una piccola società parrocchiale per la diffusione della buona stampa.
*Si distribuiscono giornalmente, senza contare quelli che ricevono il giornale direttamente dall'amministrazione, 42 copie della **"Libertà"**, 25 copie del settimanale **"La Difesa del Popolo"**, 25 copie del **"La Semente"**, altrettante del **Sementino** di Bologna, 10 copie del **"La vita femminile"** di Bologna. Non mancano **L'Amico delle famiglie, Il Mulo, Il Bastone, La Riscossa.***
Certo che questo non basta a distruggere i tristi effetti della stampa cattiva e liberale abbastanza largamente diffusa in Parrocchia, ma almeno si cerca che il giornale buono entri anche nei luoghi dove entra il cattivo» (cf Visita Pastorale del 1914).

La **fisionomia spirituale** dei componenti la Comunità comprende i due estremi: dall'indifferenza di chi è attratto dai valori mondani al coinvolgimento pieno della vita di chi è attratto dai valori cristiani:

*«**Molti dei parrocchiani non si curano di compiere i loro doveri religiosi**, sembrando **perdita soverchia il tempo sottratto ai negozi per assistere alle sacre funzioni ed alla Parola di Dio**, alla quale Parola molti non accorrerebbero ad udirla, neppure se predicasse S. Francesco Saverio.*

***Molti però esemplari per spirito di pietà e di virtù, praticano la Chiesa** e compiono in modo edificante e di spesso i loro doveri religiosi, accostandosi alla confessione e alla Mensa Eucaristica più volte alla settimana, intervenendo alle sacre funzioni, ascoltando la Parola di Dio, dedicandosi anche ad opere di carità e di perfezione cristiana»* (cf Visita Pastorale del 1884).

2. CATECHISTI

2.1. LAICI

La responsabilità della Catechesi è dei sacerdoti che si avvalgono della collaborazione di maestri e maestre, di operai e operaie, qualche volta anche di giovani preparati:

*«La sezione maschile a S. Matteo è istruita da don Zandonà coadiuvato dai **giovani maggiori** del circolo giovanile cattolico: la sezione femminile è istruita da don Fanzago coadiuvato da **ragazze maggiori** e da buone **signore parrocchiane**»* (cf Visita Pastorale del 1914).

*«Priora in S. Andrea è la Nob. Signora **Paolina Zaborra** ex monaca, sotto Priora e Cancelliera la Signora **Antonia Calzavara** ex monaca»* (cf Visita Pastorale del 1822).

*«Nell'una e nell'altra Chiesa (S. Andrea e S. Marco) vi sono **Maestri, ed Operai in sufficiente numero**»* (cf Visita Pastorale del 1781).

È curiosa la gerarchia che viene indicata e che esprime la serietà con cui veniva proposta la Dottrina Cristiana:

*«Numerose pure e zelanti sono le **Operaie - Maestre**, ed esemplarissima l'attività e lo zelo della Signora **Priora** Contessa Francesca Tagliaferri Zaborra, della **Cancelleria** Angela Bassi e della **Vice Cancelliera** Elisa Capovilla (...).*
*È dovere di encomiare lo zelo e l'attività del **Priore** della Dottrina Cristiana maschile Signor Cav. Luigi Dottor Bernardi e dei **Maestri** Signori Venturini Luigi **Vice Priore**, Zuccolini Dottor Antonio Cancelliere, Masseri Antonio e Venturini Attilio»* (cf Visita Pastorale del 1884).

2.2. SACERDOTI

È lo stesso Preposito a prendere a cuore la catechesi, aiutato dai sacerdoti collaboratori e vicari parrocchiali delle Chiese vicine:

*«La Dottrina cattolica si fa nella Chiesa di S. Andrea Apostolo dal **Preposito** e dal rev. **don Francesco Sartori** Vicario per le fanciulle.*
*Nell'oratorio di S. Matteo per li fanciulli da quel **Rev. Vic. Pietro Zuliani*** (cf Visita Pastorale del 1822).

*«La Dottrina Cattolica si fa nella Chiesa di S. Andrea Apostolo dal **Preposito** o dal Rev. **Parroco di S. Martino** per le fanciulle; e **nell'oratorio di S. Matteo** per li fanciulli **da quel Rev. Parroco**»* (cf Visita Pastorale del 1809).

*«La Dottrina Cattolica de' Fanciulli si fa nella Chiesa di S. Andrea dal **Preposito**, quella delle Fanciulle nella Chiesa di S. Marco, il Direttore è il **M.R. Signor don Giovan Domenico Barotti**, il cui zelo, ed attenzione non si può abbastanza lodare»* (cf Visita Pastorale del 1781).

Don Pietro Gallo, Preposito nel 1671, cura che le «Comari Allevaresse» (ostetriche/levatrici) siano ben istruite per conferire il Battesimo e perciò le interroga e le verifica:

*«**Maddalena Mantona l'ho esaminata**, e lo trovata precisa circa il sacramento del Batesimo»* (cf Visita Pastorale del 1671).

È attento che anche i genitori, le mamme in particolare, amministrino nella necessità, in modo decoroso e degno il Sacramento del Battesimo ai neonati:

*«In questa Parrocchia vi sono **parecchie mamme di stampo antico e nuovo; tutte sanno conferire in caso di necessità, il Battesimo**; però quando si viene avvertiti del caso, si chiede loro come hanno conferito e in qual parte, e fin qui non si ebbe a lamentare né disordini, né profanazioni»* (cf Visita Pastorale del 1884).

In particolare il Preposito cura la Catechesi ai Fanciulli e alle Fanciulle che si preparano alla Prima Comunione:

*«Quando si tratta di apparecchiarli alla **Prima Comunione** per ben due mesi il **Preposito** ed **il Vicario di S. Matteo**, nelle ore di comodo dei Fanciulli e delle Fanciulle, si occupano di istruirli e disporli pel gran giorno»* (cf Visita Pastorale del 1884).

Il Preposito cura la Catechesi degli Adulti nelle domeniche e nelle Feste (v. schema dell'1.1.3.), mai tralascia di spiegare la Parola di Dio, ogni occasione diventa momento privilegiato di annuncio:

*«Dal Preposito si predica la Divina Parola (...) ogni volta che si porta il **SS. Sacramento agli Infermi**, nelle **funzioni straordinarie**, e più spesso ancora **secondo il bisogno**, e **l'uso ritrovato**»* (cf Visita Pastorale del 1781).

«...non lascia di spiegare il S. Vangelio ogni qual volta va radunato il popolo (...) ed in ogni occasione» (cf Visita Pastorale del 1765).

Inoltre richiama e sollecita i genitori non puntuali:

*«Si lamenta assai la **trascuranza di molti genitori** che differiscono di venti, trenta giorni, ed alcuni anche di più mesi **di portare alla Chiesa i bambini per ricevere il Santo Battesimo.***

Contro le mancanze di questo sacro dovere da parte dei genitori, più volte il Preposito si è fatto sentire ed ha spiegato la obbligazione che hanno i padri e le madri in questo importantissimo affare» (cf Visita Pastorale del 1884).

«...ammessi presto i bambini alla Prima Comunione, ***tanto meno molti genitori si curano*** *che venga loro completata l'istruzione religiosa»* (cf Visita Pastorale del 1914).

Accanto al Preposito troviamo numerosi sacerdoti, un valido esempio lo abbiamo nella Visita Pastorale del 1671:

*«**Sacerdoti n. 5***
***D. Gio. Batta Pavirini** Priore et è solecito*
Il Preposito
***D. Vincenzo Sacheloni** è solecito*
D. Lorenzo Ragusi
***D. Domenico Gagiotto** costui è diretore delle Donne cioè nella Scuola di S. Jiobet. delle Putte».*

2.3. TESTI USATI E METODO

I testi in uso nella Chiesa di S. Andrea non sono citati nelle relazioni alle Visite Pastorali, a parte in un caso, nella Visita del 1745:

«La Dottrina Cristiana s'insegna ogni domenica con Carità, e secondo le regole che sono sul libro intitolato, ***Dottrina Cristiana****».*

Si parla esplicitamente di Dottrina pei Fanciulli, per le Fanciulle, per gli Adulti: ciò fa pensare che la catechesi fosse apposita. Si può concludere allora che fosse superfluo citare il testo usato, perché ben noto a tutti. Tale ipotesi viene confermata considerando che nella scuola elementare si fa l'istruzione religiosa con il *Catechismo apposito* (cf V.P. 1822).
Spesso ricorre il termine *spiegazione del S. Vangelo o della Divina Parola,* come avremo modo di vedere nella Catechesi agli Adulti (v. anche schema di pag. 3), **testi** che possiamo giustamente considerare di **base** per la formazione cristiana.

Qualche accenno allo *zelo e all'attività da lodare* dei maestri, insieme a quello delle maestre *pure* (cf V.P. 1884), e alla *sollecitudine* dei sacerdoti (cf V.P. 1671), ci possono far pensare che la Catechesi fosse un interesse oltreché un dovere.
È dimostrata attenzione pedagogica e metodologica quando nella Visita del 1914 si descrive come e perché vi sono classi differenziate per la Catechesi:

«Le due sezioni (maschile e femminile) sono ***suddivise in classi*** *a seconda dell'****età*** *e delle* ***capacità degli scolari****».*

Nel 1745 si parla di una Catechesi fatta con *Carità*, e nella Visita del 1665, come in altre, il Preposito è pronto a manifestare la propria opera al Vescovo: *«Si potrà sapere il buon operato».*

3. DESTINATARI DELLA CATECHESI

La Catechesi è rivolta a Fanciulli e a Fanciulle, ai Giovinetti, agli Adulti.

3.1. FANCIULLI E FANCIULLE

In ogni Visita Pastorale è dato, a volte più, a volte meno, ma sempre uno spazio per relazionare la Catechesi dei Fanciulli/e.
Ripercorrere i tempi e i luoghi della Catechesi porta ad osservare che questa è sempre stata un appuntamento per i/le fanciulli/e, suoi destinatari privilegiati *(vedi tabella a pagina seguente).*
Il Vescovo Gregorio Barbarigo (1625-1697, vescovo di Bergamo nel 1657, cardinale nel 1660, trasferito a Padova nel 1664) ha potuto nelle Visite ufficiali (spesso capitava in Chiesa, si sedeva tra la gente, pregava con la gente, ascoltava il Preposito e poi prendeva egli stesso la parola) verificare che tutto venisse eseguito secondo le sue disposizioni:

anno	abitanti	fanciulle fanciulli	catechisti	luogo	tempo
1914	1500		giovani maggiori ragazze maggiori sacerdoti	S. Andrea S. Matteo	Domeniche feste 10,30-12
1884	2700	molto fiorente	numerose/i maestre/i sacerdoti	S. Andrea S. Matteo	Domeniche feste
1822	2007	120	12 maestre sacerdoti	S. Andrea S. Matteo Scuola elem.	2 ore settim.
1809	2074	190 186	maestre/i sacerdoti	S. Andrea S. Martino S. Matteo	
1781	1117	grande concorso	sufficiente numero operaie/i maestri/e	S. Andrea S. Marco	
1765	1030	70/80	24 maestri operai sacerdoti	S. Andrea	Domenica
1745	987	10 1ª comunione 13 90 22 cresima 21	40 operai	S. Andrea S. Marco	Domenica
1671	913	86/100 86/100 140 cresima	28 maestri 5 sacerdoti 1 chierico 1 diacono 30 maestre	S. Andrea S. Giobbe	Domenica
1665	949			S. Rocco	

«Putti e Putte da Cresimare sono centoquaranta, dico: n. 140 li ho aiutati, et istruiti del Sacramento della Confirmatione e gli ho pubblicati l'ordine di V.E.
Nella Chiesa di S. Andrea si fa ogni domenica la Dottrina Christiana ***conforme l'ordine di V. Eminenza****»* (cf Visita Pastorale del 1671).

«La Dottrina Christiana s'insegna nella scuola di S. Rocco, ove ***si potrà sapere il ben operato****»* (cf Visita Pastorale del 1665).

Nel 1914 si dice che i ragazzi venivano divisi in sezioni oltre che maschili e femminili anche per età:

«Le ***due sezioni*** *(maschile e femminile) sono* ***suddivise in classi*** *a seconda dell'età e delle capacità degli scolari».*

Il Preposito, don Bartolomeo Biancovasi, nel 1822 dice di recarsi nella scuola elementare per l'istruzione religiosa per ben quattro volte la settimana:

«Quattro volte la settimana per mezz'ora si fa ***nella scuola elementare*** *di 100 e più scolari aventi un solo maestro, la istruzione religiosa con Catechismo apposito, e con esame semestrale dal Pubblico Ispettore».*

I Fanciulli che si preparano ai Sacramenti

vengono seguiti quotidianamente, come pure in preparazione alle dispute, momenti in cui viene verificato il loro apprendimento:

*«Si fa un'**istruzione giornaliera** ad epoche diverse per un tempo più o meno lungo **come preparazione alla Prima Comunione, a dispute...**»* (cf Visita Pastorale del 1914).

3.2. GIOVANI

La categoria di cui si parla meno in campo catechistico è proprio quella dei giovani. Questi infatti vengono inclusi tra i Fanciulli, (i più grandi) e dopo aver trovato lavoro vengono considerati Adulti. Solo verso la fine del 1800 si comincia a parlare di formazione cristiana per i giovani.
Nella visita del 1884 don Augusto Colpi lascia trapelare l'idea che mancasse un metodo per invogliare i giovinetti:

*«**I giovinetti frequentano in minor numero la Dottrina Cristiana**, sebbene molte cure e sollecitudini si adoperino anche per essi tanto dai RR Vicari coadiutori, quanto dallo scrivente Preposito Parroco»* (cf Visita Pastorale del 1884).

E comunque il Pastore mai si perde d'animo e per le sue Pecorelle fa qualsiasi cosa:

*«**Mai fu omesso di catechizzare i giovanetti e le giovanette**, pei quali tanto lo scrivente, quanto i suoi vicari fanno del loro meglio (...) istruirli nelle importantissime lezioni della Dottrina Cristiana»* (cf Visita Pastorale del 1884).

3.3. ADULTI

Il Preposito e i sacerdoti curano in modo particolare la Catechesi agli Adulti per i quali spezzano prima del Pane Eucaristico quello della Parola, ogni domenica, e nelle Feste come abbiamo visto dal 1884. Prima di questa data la formazione era curata nelle feste e una volta al mese, la 3ª domenica.

Nel 1884 possiamo cogliere come l'accompagnamento dell'adulto fosse non solo generale, nell'assemblea domenicale-festiva, ma anche personale:

«Questi fedeli alla loro naturale disposizione per tutto ciò che riguarda le opere sante,vengono eccitati e sostenuti nella loro pietà, dalle raccomandazioni e dalle sollecitudini che di tratto in tratto si va loro facendo in pubblico ed in privato, affinché non abbiano ad essere colte dalla accidia o dal rispetto umano, che oggi mena strage nella società» (cf Visita Pastorale del 1884).

Nella Visita del 1914 si parla esplicitamente di «*spiegazione del Vangelo*» fatta «*ogni domenica e festa di precetto*» e di «*Catechesi agli Adulti (...) all'ora dell'Ave Maria*».
Questi momenti di formazione continuano per mezzo di don Mario Fonzago nel momento in cui il Preposito assume la responsabilità di Rettore Generale del Seminario; vengono sospesi solo in caso di impedimenti liturgici, solennità e funzioni particolari:

*«Il **Catechismo agli Adulti** viene insegnato nella Chiesa Parrocchiale **all'ora dell'Ave Maria** di tutte le **domeniche e feste** non impedite da funzioni o solennità particolari dal Vicario don Fonzago in luogo del Preposito»* (cf Visita Pastorale del 1914).

La spiegazione del Vangelo non si ferma alla Domenica, ogni qual volta il popolo viene radunato la può ascoltare, come abbiamo già potuto notare, inoltre ogni volta che il sacerdote si muove per un servizio pastorale è sollecito nell'aprire a tutti i tesori divini:

*«Dal Preposito **si predica la Divina Parola** (...) ogni volta che si porta il **SS. Sacramento agli Infermi**, nelle **funzioni straordinarie**, e più spesso ancora **secondo il bisogno**, e **l'uso ritrovato**»* (cf Visita Pastorale del 1781).

Quando la Catechesi è fatta fuori dalla Celebrazione Eucaristica viene seguita dall'esposizione del SS. Sacramento ed è in questa occasione che il Preposito ha la consolazione di cogliere la fede dei suoi parrocchiani e

di lasciarsi da questa commuovere anche per la piena partecipazione all'atto religioso:

«(...) il Preposito fa la spiegazione del Catechismo degli adulti, e dopo l'esposizione del SS. Sacramento nella quale occasione egli ha la consolazione di vedere un pieno concorso di ogni ordine di persone» (cf Visita Pastorale 1765).

CONCLUSIONE

A conclusione di questa ricerca sulla Catechesi nella Parrocchia di S. Andrea, ho voluto chiedere al Parroco come è gestita oggi la formazione dei Ragazzi.
Il numero dei ragazzi è esiguo (2 fanciulli in terza e 2 in quarta elementare, un Ragazzo di prima media) e per questo motivo si è ritenuto, per non sottrarli ad una socializzazione che è importante, di farli partecipare alla Catechesi delle Parrocchie vicine, là dove hanno i loro compagni di scuola: S. Nicolò e Carmine.
Questi Ragazzi vengono seguiti personalmente dal Parroco che li incontra nelle famiglie ogni quindici giorni. In questo momento può stabilire un rapporto personalizzato e nello stesso tempo li aiuta a compilare i quaderni attivi.
I fanciulli che fanno la Prima Comunione, preparati insieme agli altri vivono il grande giorno con i loro compagni nella Chiesa di S. Nicolò, alla Celebrazione Eucaristica partecipano entrambi i Parroci. La domenica successiva la Celebrazione viene vissuta da tutto il gruppo nella Chiesa di S. Andrea, e anche questa volta i due Parroci sono presenti.
Questo realizza, anche se nel piccolo, concretamente la cooperazione tra le Chiese del Centro Storico. All'insegna di questa cooperazione il Parroco di S. Andrea va a confessare nella Parrocchia di S. Nicolò nelle Prime Confessioni, nelle Celebrazioni comunitarie della Penitenza ed è presente nei momenti dedicati ai Genitori e ai Ragazzi.

DOCUMENTAZIONE (Archivio Curia Vescovile di Padova)

Visita Pastorale	Volume Archivio	Vescovo	Preposito
1914	CXXXIX	Mons. Luigi Pellizzo	Don Emilio Seraglia
1884	CXXIII	Mons. Giuseppe Callegari	Don Augusto Colpi
1822	CXI	Mons. Modesto Farina	Don Bartolomeo Biancovasi
1809	CVIII	Mons. F. Scipione Dondi Orologio	Don Antonio Chichiziola
1781	CV	Mons. Antonio Giustiniani	Don Antonio Chichiziola
1765	XCV	Mons. Domenico Mondini	Don Pietro Magagnotti
1745	LXXXI	Mons. Carlo Rezzonico	Don Giovanni Casari
1671	XXX	Mons. Gregorio Barbarigo	Don Carlo Gallo
1665	XXX	Mons. Gregorio Barbarigo	Don Carlo Gallo

BIBLIOGRAFIA

- BOLLIN A. - GASPARINI F., *La catechesi nella vita della Chiesa*. Note di storia, Roma, Paoline 1990.
- ZIGARA M. (a cura), *Tabor*. L'enciclopedia dei catechisti, Milano, Paoline 1995, pp. 48-57.
- BRAIDO P., *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870), Leumann (TO), Elledici 1991.

Contemplando immagini degli «Atti degli Apostoli»

Uno strumento di lavoro per la sensibilizzazione alla dimensione artistica della catechesi

LAURA FERRARI

LA BIBBIA, GRANDE ISPIRATRICE DELL'ARTE

■ Da 2000 anni ad oggi – sia pure con modalità differenziate nelle singole aree geografiche, a seconda delle vicende storico-politiche che vi si svolgevano – l'arte occidentale e dell'Oriente europeo divenne per buona parte «arte cristiana». Schiere di artisti attinsero a piene mani per i loro soggetti e la loro ispirazione a quella miniera inesauribile (letteralmente: inesauribile) che è la Sacra Scrittura.

■ Esistono molti cicli dedicati alle storie dell'Antico Testamento – spesso scelte dagli artisti perché particolarmente adatte ad una lettura prolettica, cioè come una sorta di «prefigurazione» dell'evento-Cristo.[1]
Esistono poi moltissimi cicli pittorici dedicati ai Vangeli.
Esistono pure numerosi cicli che illustrano la vita e la figura della Vergine. In essi non di rado gli artisti hanno attinto anche a fonti apocrife oltre che a quelle canoniche.
E ancora ci sono cicli agiografici, dedicati alla vita di Santi (basti pensare a quello più celebre di san Francesco ad Assisi).
Si hanno inoltre cicli dedicati all'Apocalisse – testo peraltro difficilissimo da raffigurare per le sue immagini arditissime, quasi appartenenti ad un altro ordine di realtà: basti pensare alle vesti dei martiri che vengono descritte *candide* perché sono *lavate col sangue* (!) dell'Agnello. Eppure la strabiliante serie degli arazzi di Angers, in Francia, non sembra preoccuparsi di queste incongruenze; come fa anche il ciclo spagnolo del Beatus. Esistono cicli dedicati a san Pietro, a san Paolo, a santo Stefano, personaggi degli *Atti*...

GLI «ATTI DEGLI APOSTOLI» NELL'ARTE

■ Benché possa sembrare strano, non c'è nella storia dell'arte un vero e proprio «ciclo» iconografico dedicato agli *Atti degli Apostoli.* Cioè non risulta che qualche artista abbia espresso iconograficamente, in maniera sistematica, con intento didascalico o apologetico, le vicende narrate negli *Atti degli Apostoli.* È vero che esiste una bella serie di arazzi (di essa parleremo più sotto), pro-

[1] Ricordiamo come uno degli usi che, specialmente in certi periodi, teologi ed artisti fecero dell'Antico Testamento – non senza cadere talora in palesi forzature – fu la sua lettura in senso cristologico-trinitario. Basti pensare alla corrispondenza che si lesse fra i tre angeli apparsi ad Abramo presso la quercia di Mambre e il mistero della Trinità che secoli e secoli dopo Gesù rivelò durante il suo ministero; e ancora quella fra l'annunciazione di questi tre angeli che predissero la nascita di Isacco a una Sara ormai anziana e sterile (concepimento «prodigioso», dunque) e quella dell'arcangelo Gabriele a una Maria giovanissima e vergine (concepimento prodigioso). E via di questo passo, tanto che il risultato, lamentato da più parti, specialmente ebraiche, fu quello di un Antico Testamento «accessorio» rispetto al Nuovo.

dotti nel XVI secolo su cartoni di Raffaello, che illustrano episodi degli *Atti*; tuttavia non si può certo definirla un vero e proprio «ciclo» iconografico dedicato a tale libro. Piuttosto dovremo «accontentarci» di singole opere, molte delle quali veri capolavori, che artisti di epoche diverse hanno dedicato ad episodi isolati degli *Atti*, in genere quelli narrativamente più elaborati o più pregni di significato teologico.

■ Procederemo quindi per quadri, o per schede modulari, così da permetterne una maggiore fruibilità da parte di coloro che vorranno utilizzarle.
Si evidenzieranno i «temi» teologici centrali di ogni soggetto così da favorire un discorso unitario e didattico.
Tengo a precisare che è stata omessa una grande quantità di opere anche importanti, dato che qui si intende offrire solo una chiave di lettura.
Alla fine il lettore troverà alcuni accenni (nn. 9-10) all'iconografia dei santi Pietro e Paolo, che sono i due protagonisti umani principali del libro degli *Atti*,[2] e di san Luca, autore del terzo Vangelo e del libro degli *Atti*, medico e, secondo una tradizione leggendaria, primo iconografo di Maria e di Cristo.

1. LA PENTECOSTE

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo» (*At* 2,1-4a).

■ È il secondo episodio narrato nel libro degli *Atti* (il primo è l'Ascensione), ma costituisce il momento fondante della Chiesa, il suo «atto di nascita» ufficiale, sancito dall'effusione dello Spirito Santo.
Moltissimi artisti hanno voluto riprodurre e interpretare questa scena, peraltro descritta in maniera tanto vivida e icastica anche da Luca, per la sua importanza nell'intera economia salvifica cristiana e nell'ecclesiologia (che intende rispondere alla solo apparentemente semplice domanda: *che cos'è la Chiesa?*).

■ Premettiamo che la rappresentazione della *Pentecoste* è tra le più canoniche dell'iconografia cristiana. Lo schema compositivo richiama spesso quello dell'Ultima Cena: gli Apostoli si trovano tutti riuniti in uno stesso luogo, inteso da molti come il Cenacolo, anche se Luca non lo specifica. Di fatto il gruppo di persone è quasi identico a quello presente all'Ultima Cena: Gesù però è sostituito da Maria e Giuda dal nuovo apostolo Mattia, scelto dalla sorte (cioè dalla volontà stessa di Dio). In quasi tutte le raffigurazioni, sia che presentino uno schema circolare – come nella *Pentecoste*, a mosaico, della cattedrale di Monreale (Palermo) – o uno schema quadrangolare, come nella giottesca Cappella degli Scrovegni a Padova, si vuole porre l'accento sull'**unità degli apostoli – prima chiesa, abitata dallo Spirito Santo**. È questo il tema teologico di fondo. È grazie alla «sinergia» creata dallo Spirito di Dio e dalla fede degli uomini che gli apostoli, prima pavidi e impacciati (pensiamo solo al rinnegamento di Pietro mentre il Maestro era ancora lì vicino e vivo nella carne), trovano ora il coraggio di proclamare a tutti la Buona notizia, fino agli estremi

[2] Infatti, negli *Atti* il protagonista per eccellenza – come è stato sottolineato da tanti esegeti e teologi – è in realtà lo Spirito Santo che guida gli avvenimenti e invia i missionari, non senza avere avuto il loro consenso: il «sì» dell'uomo a Dio rientra inevitabilmente e strutturalmente nel rapporto di alleanza con Dio e nella sua economia di salvezza. Se no, saremmo dei «burattini» di Dio, non suoi figli.

confini della terra e di affrontare ogni genere di tribolazione, non ultimo il martirio.

■ La gestualità di queste raffigurazioni della *Pentecoste* ha quasi sempre una discrezione liturgica e i volti esprimono lo stupore e il conforto per il realizzarsi della promessa dello Spirito consolatore («paraclito») fatta da Cristo stesso non molti giorni prima.
La Pentecoste è il battesimo nello Spirito. Lo Spirito al battesimo di Gesù nel Giordano diede inizio alla sua attività pubblica: allora nei cieli lo Spirito apparve in forma di colomba e si udì la voce del Padre (è questo uno dei grandi momenti «trinitari» del Vangelo). Ora lo stesso Spirito anima la comunità cristiana come comunità **missionaria**, conferendole forza in vista della testimonianza di Gesù.

1.1. «PENTECOSTE» DI MONREALE (XII-XIII secc.)

In una composizione, come si è detto, circolare, lo Spirito scende sugli apostoli sotto forma di raggi di luce. La santificazione è rappresentata visivamente dall'aureola che, in tutto il ciclo di mosaici, appare qui per la prima volta sul capo degli apostoli.
Ricordiamo che l'aureola sul capo era già presente anche in soggetti pagani, come ad esempio gli imperatori o i re: l'aureola è la raffigurazione sintetica della corona posta sul capo. Quando i cristiani hanno cominciato a dipingere in libertà dopo il 313 (Editto di Costantino), hanno amato rappresentare il Cristo vincitore e *pantokrator* con il capo incoronato, seduto in trono, vestito d'oro e di porpora.
Il passaggio successivo di questa concezione si vede nell'aureola posta attorno al capo anche degli Apostoli (come in questo caso) e di Santi, a significare una sorta di assimilazione di questi cristiani a Cristo stesso nella gloria divina.

1.2. «PENTECOSTE» DI GIOTTO (Cappella degli Scrovegni, Padova, prima metà del XIV sec.)

Gli apostoli sono riuniti in un cenacolo che ha la forma di un'elegante edicola gotica e che separa lo spettatore dalla scena che vi è rappresentata. Lo Spirito Santo scende sugli Apostoli come una cascata di luce, che conferisce alle vesti una particolare levità cromatica. L'artista riesce così a comunicare l'unità del collegio apostolico e la trasformazione operata dallo Spirito.
Qui, come nella scena dell'*Ascensione* (nella stessa Cappella) il cangiantismo delle vesti e il pallore sui volti degli Apostoli, determinato dalla luce divina, sono il segno inequivocabile della «soprannaturalità» dell'evento. Il rapporto cromatico tra una figura e l'altra è sempre relazionato alla composizione nel suo insieme poiché anche il colore determina una profondità «prospettica». I tratti dei volti degli Apostoli sono fisionomicamente personalizzati e collocati nelle cornici polilobate dell'edicola. Questi personaggi umanissimi – sulle cui teste non si posano solamente fiammelle ma una vera pioggia di raggi luminosi che scende da un punto in alto non visibile allo spettatore – formano una scena come sospesa tra cielo e terra, dove avviene l'incontro prodigioso tra la realtà potente e trasformante di Dio e la realtà umile e debole dell'uomo. Irrorata dalla *dynamis* dello Spirito, può così germogliare la Chiesa, anche se Gesù non è più materialmente presente, e anche se nel suo cammino quella piccola comunità incontrerà mille difficoltà, incomprensioni esterne ed interne, persecuzioni, morte... ma avrà pure tanti seguaci.

1.3. «PENTECOSTE» DI EL GRECO (Olio su tela, ca. 1608, Museo del Prado, Madrid)

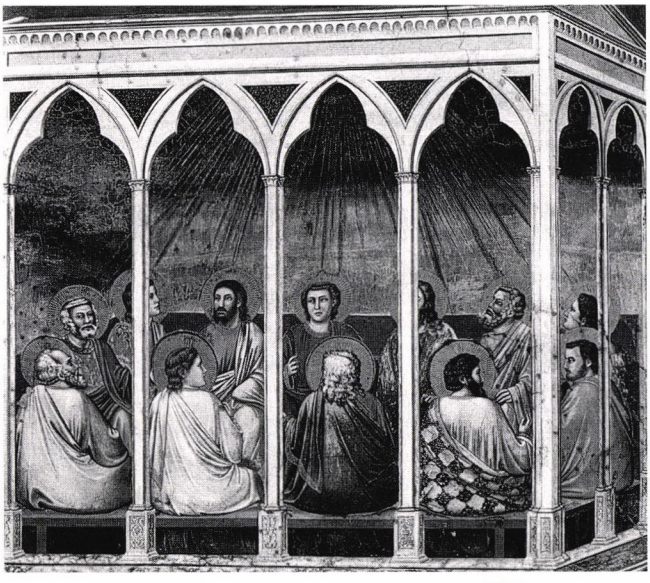
Quest'opera risale all'ultimo periodo di attività del pittore, durante il quale egli ac-

1.



1. **Pentecoste** (Mosaico di Monreale).
2. **Pentecoste** (Giotto).
3. **Pentecoste** (El Greco).

2.



3.



centua le linee verticali e l'allungamento dei corpi. Gli apostoli e la Vergine sembrano così perdere la loro materialità e trasformarsi essi stessi in fiamme che convergono verso l'alto, dove appare la colomba dello Spirito Santo. Pochi soggetti sono più adatti di questo per esprimere l'intensa esperienza spirituale e religiosa che attraversa l'autore in questi anni.
Tutto nel quadro converge verso l'alto, e i nostri occhi sono condotti attraverso linee ascendenti a risalire lungo la figura di Maria, al centro del collegio apostolico, avvolta in una veste purpurea e un manto blu intenso che mandano riflessi luminosi. Le teste dell'ordine superiore della composizione sono state disposte lungo una linea orizzontale ondulata che serve come a separare gli eventi della terra dalle manifestazioni celesti. Ma i due mondi si incontrano e si compenetrano, pur senza confondersi.

1.4. «PENTECOSTE». ICONA RUSSA (Scuola di Mosca, XV sec.)

Come avviene generalmente nelle icone delle Chiese orientali, anche in questo caso non ci troviamo di fronte ad una illustrazione del testo degli *Atti*. L'icona non è mai puramente «descrittiva», come invece molta parte della nostra arte cristiana; l'icona è piuttosto «manifestativa», è luogo di una Presenza, è compendio di tutta quanta la Storia della Salvezza, qualunque sia il soggetto rappresentato. L'icona «confronta tutti i testi delle Scritture, segue la liturgia e traccia un'immensa prospettiva che supera un frammento di storia per esprimere la "parola interiore" degli avvenimenti», ci dice il teologo russo Pavel Evdokimov. L'icona della *Pentecoste* mostra il Collegio dei dodici apostoli, il pleroma – la pienezza – misterioso che sostituisce le dodici tribù di Israele; è l'*uno* della Chiesa che attende di «essere rivestito di potenza dall'alto» (*Lc* 24,49) per presentare la pienezza di Cristo che «si fa tutto in tutti».

In questo Cenacolo vediamo Paolo, Marco e Luca. «La loro presenza ha l'eloquenza del simbolo: essa allarga prodigiosamente il Collegio apostolico che include i "dodici", i "settanta" e tutto il corpo della Chiesa. Per questo la Vergine è assente [nelle icone, come in quella dell'*Ascensione*, come vedremo, Maria è generalmente figura della Chiesa stessa].
Il giorno di Pentecoste la Chiesa riceve i doni sotto la forma delle lingue che ciascun apostolo riceve *personalmente*. È una visione dal di dentro e come al di là del racconto immediato degli *Atti*... Gli apostoli sono seduti su una panca a forma di arco, sui due lati, formando due gruppi l'uno di fronte all'altro. Tutti stanno sul medesimo piano, tutti sono di eguale grandezza, il che sta a significare la loro uguaglianza d'onore. Alle estremità stanno Pietro e Paolo, e tra loro c'è un posto vuoto. Qui il Cristo è invisibile, ma il posto è suo: il Capo del corpo che è la Chiesa è sempre presente... L'icona mostra una composizione *aperta* e situa l'avvenimento su una vasta scena elevata, il "cenacolo", ma il cui spazio ecclesiale illimitato domina il mondo.
Aperta in alto, essa è come slanciata verso il cielo, verso la Sorgente divina da cui partono le lingue di fuoco... Essa si apre anche verso il basso, su di un arco nero dove languisce un prigioniero vestito da re; spesso l'arco è chiuso da un'inferriata di prigione che sottolinea lo stato di cattività. L'iscrizione intorno alla testa del prigioniero spiega che si tratta del Cosmo; personificato da un vecchio "sazio di giorni", dalla caduta [dei progenitori] a oggi, l'universo è prigioniero del principe di questo mondo. L'oscurità che lo circonda raffigura le "tenebre e l'ombra della morte" (*Lc* 1,79): è l'inferno universalizzato che nella sua parte più luminosa aspira alla luce apostolica del Vangelo. Il personaggio si arrende per ricevere anche lui la grazia; i dodici rotoli, che tiene con rispetto su di un panno, simbolizzano la predicazione dei dodici apostoli, missione apo-

stolica della Chiesa e promessa universale di salvezza. Il contrasto dei due mondi coesistenti è tra i più significativi: in alto è già la "nuova terra", visione del Cosmo ideale infiammato dal fuoco divino e al quale aspira il vecchio re; in basso, le energie dello Spirito Santo entrano in azione in vista della liberazione e della metamorfosi del cosmo prigioniero» (EVDOKIMOV P., *Teologia della bellezza*, pp. 308ss.).

2. ASCENSIONE

... fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo (*At* 1,9).

È il primo episodio del Libro degli Atti e l'ultimo episodio del *Vangelo di Luca*: è quindi un fatto che fa da «cerniera», da raccordo tra i due libri lucani. Appartiene di per sé ancora alla vita terrena di Gesù, di cui costituisce l'ultimo atto, ma è anche la premessa necessaria della discesa dello Spirito Santo. L'Ascensione di Gesù dà vita ad una **attesa fiduciosa** da parte degli Apostoli che la promessa di Gesù si realizzi: non sarete soli, vi invierò lo Spirito Consolatore.
Gli Apostoli prendono commiato da Gesù; forse lo vorrebbero trattenere ancora, ma sanno che tutto non è finito: al movimento ascensionale (salita) di Gesù, ben presto corrisponderà quello di segno opposto (discesa) dello Spirito. Gli apostoli restano quindi nell'attesa: non devono allontanarsi da Gerusalemme, ma aspettare che si riveli la Terza persona trinitaria.
Sappiamo come il tema dell'**attesa** sia importante e costante nella Scrittura. Attesa attiva, non passiva, attesa alimentata dalla speranza e dalla fiducia, non attesa rassegnata.
Anche l'Ascensione è stata fonte di ispirazione per moltissimi artisti. Ci limitiamo qui a due soli esempi.

Può costituire oggetto di una ricerca, da fare individualmente o in gruppo, l'analisi e la comparazione di altre raffigurazioni di questo soggetto tanto comune nella storia dell'arte.

2.1. «ASCENSIONE» DI ANDREA MANTEGNA
(Uffizi, Firenze, tavola che fa parte di un trittico, insieme all'Adorazione dei Magi e alla Circoncisione di Gesù)

Nella tavola vediamo, in un mirabile scorcio prospettico, Cristo che, sostenuto e quasi portato da un'aureola viva di cherubini, risalta sullo sfondo del cielo percorso da nubi che accentuano la profondità spaziale dell'azzurro infinito. Il significato potentemente drammatico è intensificato sia dalla fierezza della figura del Cristo benedicente che regge il vessillo crociato, sia dal vario disporsi delle figure degli Apostoli in basso, che intorno a Maria invocano il Signore quasi a trattenerne con il desiderio l'ascesa. Qui il paesaggio è, pur nella costante raffinatezza dell'esecuzione, pienamente adeguato al dramma: rupi scoscese, in cui solo una rara e arida vegetazione spunta qua e là dalla pietra, costituiscono lo sfondo su cui spiccano le figure degli Apostoli; nei loro volti l'artista è riuscito ad esprimere in maniera sempre nuova e diversa il dolore e la fede che li animano. L'attesa comporta proprio entrambi questi sentimenti e atteggiamenti interiori: il dolore per qualcosa che non c'è (o non c'è più), la fede in qualcosa che verrà sicuramente, perché promesso o in qualche modo preannunciato o prefigurato. Si noti la figura possente di Cristo, robusta: l'artista ci vuol dire che non è un fantasma, né una figura eterea, inconsistente; è un Cristo vivo, anzi dotato della più perfetta pienezza di vita perché risorto, spirito e corpo. Il cristianesimo non è certo religione di spiriti esangui e ombre.

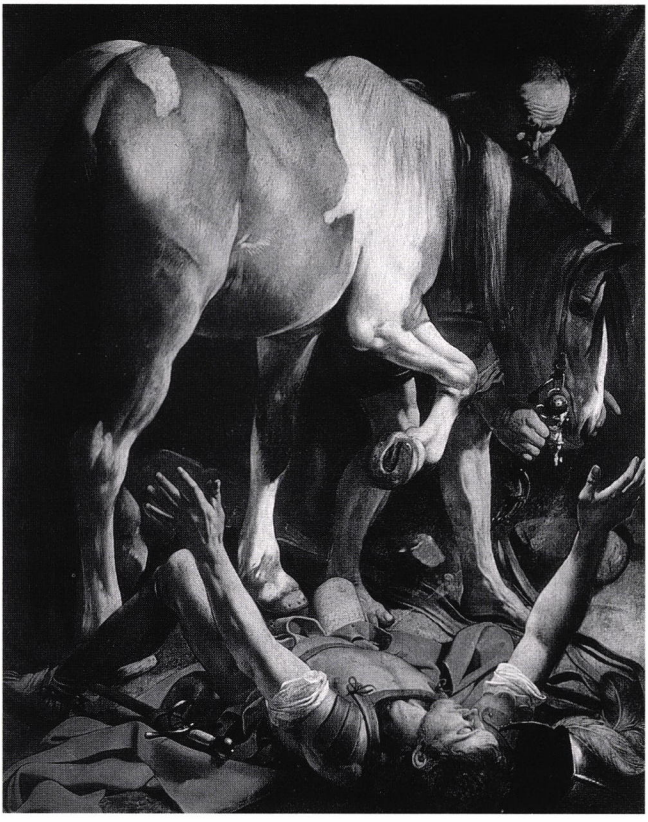
4.



5.



6.



7.



4. **Ascensione** (Mantegna).
5. **San Pietro liberato dal carcere** (Raffaello).
6. **Conversione di San Paolo** (Caravaggio).
7. **San Luca dipinge la Madre di Dio** (icona sec. XVII).

2.2. «ASCENSIONE». ICONA RUSSA (Scuola di Mosca, XV sec., Galleria Tret'jakov, Mosca)

Anche in questo caso, dal denso contenuto dell'icona irradiano molteplici aspetti dell'unico Mistero della salvezza. Questa icona riproduce fedelmente la più antica immagine, conosciuta già sulle ampolle di Monza del V e VI sec., e che mai è stata cambiata in seguito. Il tema della composizione è l'ordine del Signore di riunirsi per ricevere l'ultimo messaggio, come dal racconto evangelico. È la Chiesa sotto la pioggia incessante della grazia. È significativo che un'identica composizione, invertendo la direzione del movimento del Cristo, rappresenterebbe il ritorno del Signore alla fine dei tempi, la Parusia.

«Qui l'alfa e l'omega si congiungono. La Chiesa si raccoglie nella medesima attesa: "Questo Gesù... tornerà un giorno allo stesso modo con cui l'avete visto andare in cielo" (*At* 1,11). Il Cristo è il capo della Chiesa, Maria la sua "figura", gli apostoli i suoi fondamenti. Sotto il segno di questa benedizione permanente, gli apostoli assumono la loro funzione di fondamento ecclesiale. Le estremità delle braccia alzate degli angeli e i piedi della Vergine formano i tre punti di un triangolo equilatero [figura della Trinità]...

Il Cristo è circondato dal cerchio delle sfere cosmiche dove irradia la sua gloria. È sostenuto nel suo allontanarsi da due angeli: sono gli angeli dell'Incarnazione e sottolineano che il Cristo lascia la terra con il suo corpo terrestre [aspetto che era stato bene evidenziato anche dal Mantegna], ma non per questo si separa dalla terra e dai fedeli legati a lui dal suo sangue. Il Cristo stende la destra in un gesto di benedizione e nella sinistra tiene il rotolo delle Scritture. Egli è la sorgente della grazia-benedizione e della parola-insegnamento, e questa funzione non è interrotta dall'Ascensione.

Due angeli bianchi in mezzo agli apostoli annunciano che il Cristo ascendente in cielo ritornerà nella sua gloria...

La Vergine occupa il posto centrale, è l'asse del gruppo situato in primo piano. Si staglia sullo sfondo del biancore angelico. Figura della Chiesa, Maria è sempre raffigurata al di sotto del Cristo. La grazia e la leggerezza quasi trasparente della sua figura fanno netto contrasto con le figure virili degli apostoli in movimento che la circondano... Gli apostoli, divisi in due gruppi uguali, la circondano, formano un cerchio perfetto e mostrano la Chiesa inscritta nel segno sacro dell'eternità (di cui il cerchio è simbolo). La loro immobilità significa la predicazione, la moltitudine delle lingue e delle espressioni della verità una. È la Chiesa come unità nel molteplice: ad immagine dell'Uno che si espande in Tre, e dei Tre che si raccolgono nell'Uno...

Se il paesaggio traccia una leggera frontiera tra quaggiù e l'aldilà, le quattro corone d'alberi del monte degli Ulivi (simbolo della pace) le valicano nettamente e mostrano la natura che prende parte alla liturgia cosmica: Dio si dirige verso il mondo, e il mondo va incontro al suo Re» (EVDOKIMOV P., *o.c.*, pp. 303ss).

3. MARTIRIO DI SANTO STEFANO

Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio»... E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì (*At* 7,55.59).

Stefano fu il primo martire della storia del

cristianesimo. L'autore degli *Atti* vuole evidentemente sottolineare la somiglianza tra Stefano e il Cristo stesso nel momento ultimo e supremo della morte: Stefano è proprio un «altro» Cristo, in tutto simile a lui persino nella capacità di perdonare i suoi uccisori. Il centro dell'episodio – e il tema teologico – è quindi il martirio, come testimonianza coerente fino alla morte, espressione di una fede e di fedeltà perfette, a modello di Cristo stesso.

IL MARTIRIO DI SANTO STEFANO (Arazzo su cartone di Raffaello, 1540 ca., Mantova, Palazzo Ducale)

Alcune notizie sugli arazzi raffaelleschi: papa Leone X verso la fine del 1514 chiese a Raffaello di realizzare una serie di cartoni da inviare a Bruxelles per ricavarne arazzi da appendere lungo le pareti basse della Cappella Sistina. I soggetti dovevano essere tratti per lo più dagli *Atti degli Apostoli* e venivano a completare in senso ecclesiologico la complessa iconografia svolta da Michelangelo con i suoi affreschi.
La Chiesa cattolica stava vivendo un periodo di crisi (nel 1517 inizia la Riforma di Lutero) e il papa, probabilmente anche attraverso l'iconografia scelta per gli arazzi, intendeva confermare la legittimità del suo ruolo, ricollegandosi alla Chiesa delle origini. I cartoni di Raffaello vennero trattenuti in Fiandra e resero possibile la realizzazione di altre serie fino a quella secentesca conservata a Loreto. Un'altra serie è quella del Palazzo Ducale di Mantova, commissionata dal cardinale Ercole Gonzaga, figlio di Isabella d'Este, nel 1540 circa.
Nell'arazzo del *Martirio di Santo Stefano*, vediamo il protomartire in ginocchio, al centro della scena, con le braccia aperte, come su una croce ideale, e con gli occhi rivolti verso il cielo dove già vede un lembo del Paradiso che tra poco lo accoglierà. A destra del santo, i suoi carnefici, forti e muscolosi, brandiscono e lanciano le pietre che lo uccideranno. Si noti che i sassi sono frammenti di un tempio pagano: Stefano muore, ma nulla potrà arrestare il crollo delle false religioni. In basso sulla sinistra è raffigurato Saulo, il futuro apostolo Paolo, anch'egli persecutore dei cristiani prima della conversione (pure raffigurata in un altro arazzo della stessa serie).

4. IL BANCHETTO EUCARISTICO E L'ORANTE

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (*At* 2,42).

Le due immagini alle quali qui si fa riferimento non intendono essere la trasposizione iconografica di un passo del libro degli *Atti*, ma esprimono molto bene due delle azioni che caratterizzavano la prima comunità cristiana, così come Luca la descrive in *Atti* 2, forse idealizzandola un po' con l'intento di mostrare ai seguaci di Gesù come «dovrebbe essere» la comunità cristiana.
Appartengono entrambe alla pittura catacombale paleocristiana: appartengono quindi all'infanzia della Chiesa, a quella comunità cronologicamente vicina alla stesura degli *Atti*. In entrambe l'aspetto simbolico prevale su quello narrativo, come in molta parte dell'iconografia catacombale, ma non è difficile ritrovare in esse il medesimo spirito che si percepisce in *Atti* 2.

4.1. IL BANCHETTO EUCARISTICO

Appartiene a quella che potremmo definire iconografia «ecclesiologica». Ci troviamo di fronte ad una «frazione del pane» (*fractio panis*), non all'Ultima Cena di Gesù. La

«frazione del pane» era memoriale della Cena pasquale di Cristo («Fate questo in memoria di me»), ma anche prefigurazione del banchetto escatologico, «atemporale», celeste ed eterno, immagine biblica del Paradiso, eterna e perfetta comunione con Dio e con tutti i santi. Il banchetto eucaristico ha questo importante significato prolettico (e ne avevano coscienza già i primi cristiani): rendere già presente qui e ora nel mondo, nella liturgia, sia pure in maniera parziale e imperfetta, la *koinonia* (questo è il tema teologico dell'immagine), la comunione, che si realizzerà in pienezza solo alla fine dei tempi, quando Cristo ritornerà in gloria.

4.2. L'ORANTE

Nelle catacombe vi sono parecchie raffigurazioni di «oranti». La preghiera rappresenta la seconda di quelle che potremmo chiamare le «quattro colonne della vita cristiana», individuale ed ecclesiale-comunitaria. La prima è la «frazione del pane» (Eucaristia), la seconda è appunto la preghiera, alla quale Luca assegna un ruolo importante in *At* 2. Anche qui potremmo ritrovare il tema teologico dell'attesa, oltre a tutti quelli connessi con la preghiera: «Nell'attesa della tua venuta» invoca la comunità orante, che intanto celebra il banchetto eucaristico, pratica la carità, diffonde il Vangelo. È alla seconda venuta di Cristo – la Parusia – che sono orientati i pensieri e le speranze della comunità cristiana.
La figura dell'orante inoltre ci informa che la preghiera dei primi tempi avveniva in piedi e a braccia aperte. Aperte perché accolgono la parola e la presenza di Dio; le palme aperte «riflettono» la luce divina, e l'orante è «specchio» di Cristo e dovrebbe brillare, in un certo senso, di luce riflessa. Così la comunità ecclesiale, alimentata dall'Eucaristia e dalla preghiera.

5. ANANIA E SAFFIRA

Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?... Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò (*At* 5,1ss).

L'episodio di Anania e Saffira, che richiama implicitamente la terza «colonna» della Chiesa e della vita cristiana – la carità e l'amore per il prossimo (la *diakonìa*) – ha ispirato molti artisti sin dall'antichità, forse per il suo carattere narrativo, anche se non mancano aspetti simbolici.
La comunità «perfetta», santa e ideale descritta da Luca è insidiata dal peccato: la chiesa terrena è una comunità comunque imperfetta, anche se abitata dallo Spirito Santo, perché è umana. E l'essere umano è strutturalmente segnato dal peccato, anche se redento da Cristo. È un insegnamento che dovremmo tenere ben presente anche oggi, quando di fronte agli errori di singoli cristiani, consacrati o laici, o della Chiesa nel suo complesso, tanti si scandalizzano e reagiscono con la sfiducia totale e senza appello nei confronti della Chiesa come istituzione e dei suoi ministri. Nella Chiesa, in quanto istituzione *anche* umana, vi sono sempre possibilità di errori e di peccato. Scandalizzarsi per questo non ha alcun senso.
L'episodio di Anania e Saffira fu scelto da artisti cristiani anche molto antichi. Una sua splendida raffigurazione è scolpita in una lipsanoteca d'avorio, del IV secolo, conservata nel Museo di Brescia. Vi si vede Pietro che interroga Saffira mentre alcuni giovani, come narrano gli *Atti*, portano via il corpo di Anania.

MORTE DI ANANIA
(arazzo su cartone di Raffaello, 1540 ca., Palazzo Ducale, Mantova)

Gli apostoli sono su una tribuna: Pietro e Paolo indicano il cielo e quello che avviene sotto i nostri occhi. Anania sta morendo (notiamo il personaggio spaventato accanto a lui), ha gli occhi bianchi, rovesciati: il suo sguardo non vede più la luce di Dio. La morte e la malattia qui sono segni del peccato e dell'allontanamento dalla verità. Abbiamo una scena tripartita: a sinistra Saffira conta il denaro; sulla destra è raffigurato forse un momento successivo: gli apostoli distribuiscono il denaro ai poveri; dietro c'è un personaggio che sale una scala: qualcuno vi ha voluto vedere Saffira che viene condotta fuori. Campeggiano le due figure di Anania a terra, e di Pietro che lo indica come per ammonire i testimoni a non comportarsi come lui. L'intendimento dell'autore è sicuramente didascalico-narrativo.

6. LIBERAZIONE DI PIETRO DAL CARCERE

Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani... Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione (*At* 12,1ss.).

Anche questo soggetto è abbastanza frequente nella storia dell'arte cristiana, probabilmente per il suo carattere narrativo-didascalico. È prodigioso. Il tema teologico che esprime è quello dell'**onnipotenza di Dio**, che riesce a compiere prodigi umanamente insperati, ma soprattutto in quello biblico costante e fondamentale della **liberazione**. Ancora una volta Dio si rivela come un Dio che libera, così come ha liberato Israele dalla schiavitù dell'Egitto, come ha liberato il suo popolo dai nemici, come ha liberato da Satana gli indemoniati mediante degli esorcismi compiuti da Gesù, come ha liberato dalle infermità, dal peccato, dall'oppressione materiale e spirituale. Dio è anche colui che può spezzare le catene che tengono prigioniero colui che egli ha scelto per fondare la sua chiesa.

6.1. PIETRO LIBERATO DAL CARCERE
(Raffaello, Vaticano, Stanza di Eliodoro, 1513-14)

Si tratta di uno dei «notturni» più straordinari del Rinascimento, forse il primo vero notturno realistico con effetti di luce incredibilmente suggestivi. La cella del carcere, angusta e desolata, è immersa nelle tenebre notturne; sulla sinistra si vedono degli armati che sorreggono una torcia accesa, e la luna: sono due fonti di luce ben diverse tra loro che si riflettono sulle armature, più forte quella della torcia, più tenue e diffusa quella della luna. A destra c'è la luce che promana dall'angelo. Si viene a creare uno stupefacente gioco luce/tenebre, che richiama il concetto che chi è con Dio è nella luce, chi è nel peccato è invece immerso nelle tenebre. Al centro abbiamo l'angelo, inviato da Dio a liberare il prigioniero, che spicca intensamente perché è al di là della grata. Si svolge davanti ai nostri occhi una sorta di lotta tra luce e tenebre, bene e male, una lotta antica che ogni uomo ben conosce.
Raffaello ha rappresentato l'episodio in tre momenti distinti:
- al centro in alto c'è l'inizio della storia: Pietro legato, l'irruzione dinamica e improvvisa dell'angelo che con la sua luce stordisce i guardiani, sveglia Pietro e fa cadere le catene;

• a destra, l'angelo guida Pietro fuori del carcere, spalancando prodigiosamente le porte;
• a sinistra, vediamo l'agitazione dei soldati che, confusi e sbigottiti, non comprendono quello che è accaduto.

6.2. PIETRO LIBERATO DAL CARCERE
(sarcofago conservato nella Cattedrale di Fermo nelle Marche)

Rappresenta l'Angelo che fa uscire Pietro dal carcere dove era stato relegato da Erode. Un'antica tradizione, certamente anteriore al IV secolo, secondo la quale Pietro, rinchiuso nel carcere Mamertino a Roma, convertì i suoi carcerieri Processo e Martiniano (divenuti a loro volta martiri) e li battezzò con l'acqua fatta scaturire miracolosamente dalla roccia, ha ispirato un gran numero di artisti dell'antichità, i quali la riprodussero in sarcofagi e in vetri dorati. In un affresco del cubicolo di Leone in Commodilla si vede Pietro che fa scaturire miracolosamente l'acqua mentre due giovani in abito militare (con tunica corta e il caratteristico copricapo cilindrico), si dissetano alla fonte. Questa raffigurazione simboleggia il battesimo.

7. CONVERSIONE DI SAN PAOLO

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti»...
Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla (*At* 9,3-4.8).

Anche questo è un soggetto che ha avuto una grande fortuna nella storia dell'arte cristiana, probabilmente per la sua «teatralità» oltre che per il significato teologico importantissimo. L'attività missionaria e il pensiero di Saulo/Paolo hanno, possiamo forse dire, plasmato il cristianesimo occidentale. Qualcuno sostiene addirittura, paradossalmente, che fu Paolo a fondare il cristianesimo!
Questa sua instancabile e geniale attività missionaria è generata da un prodigio, una visione miracolosa del Cristo risorto (dato che Saulo pur essendo vissuto nello stesso periodo e nella stessa terra di Gesù di Nazareth, probabilmente non lo incontrò mai direttamente) che gli cambiò la vita. Il tema teologico di questo episodio è complesso e molteplice: quello della **conversione** unito a quello dell'**economia salvifica di Dio che si serve dell'umanamente inimmaginabile per realizzarsi nella storia** – un persecutore dei cristiani che diventa missionario e a sua volta un perseguitato e infine un martire. Dio ancora una volta scrive dritto nelle nostre righe storte...

7.1. SAULO CADE DA CAVALLO E SI CONVERTE
(arazzo su cartone di Raffaello, 1540 ca., Palazzo Ducale, Mantova)

■ Sullo sfondo la città di Damasco. Il protagonista è accecato dalla luce divina ed è colpito dalla voce del Signore che gli chiede: Perché mi perseguiti? In primo piano, la spada, strumento di persecuzione, che Saulo abbandonerà per usare l'arma della parola. La luce colpisce l'armatura e gli occhi che sono anche qui, come nell'arazzo della morte di Anania, bianchi e ciechi. Paolo, come sappiamo, dopo tre giorni riacquisterà la vista, e gli sarà data la luce della Verità.

■ Al centro di ciascuno di questi arazzi raffaelleschi troviamo un tema sacro, tratto dal-

la Scrittura, mentre nelle bordure il tema è profano; ma tra i due temi c'è sempre un collegamento. Nelle bordure nell'arazzo della Conversione di Saulo è raffigurato il ciclo della vita umana; il messaggio dell'insieme quindi è: la vita si giustifica solo nella prospettiva della fede e della morale cristiana. Vediamo anche le allegorie delle arti del «quadrivio»: geometria, musica, astronomia e aritmetica, sottolineando così, secondo una concezione profondamente e tipicamente rinascimentale, la necessità che l'uomo ha di conoscere, istruirsi, ricercare, indagare, ma senza dimenticare che Dio è il Sapiente, anzi, l'Onnisciente.

7.2. CONVERSIONE DI SAN PAOLO (Caravaggio, Roma, Santa Maria del Popolo, 1600 ca.)

La scena è fortemente drammatica, secondo lo stile proprio del Caravaggio. Saulo è a terra, privo di forze, con le braccia levate verso il cielo – come in un tentativo estremo e vano di difendersi da una potenza superiore e formidabile – e gli occhi chiusi, ormai ciechi; a fianco a lui, la spada, diventata strumento inutile, mentre alla sua destra una figura in piedi lo guarda sgomento e perplesso. La drammaticità è accentuata dall'oscurità nella quale è immersa l'intera scena: soltanto la luce che si riflette sulla criniera e sul fianco del cavallo, che occupa gran parte della tela, e quella radente sulle membra di Saulo fanno intuire la presenza di una fonte di luce molto forte, «soprannaturale», proveniente da un punto esterno al quadro.

8. MOMENTI DELL'ATTIVITÀ APOSTOLICA DI PIETRO

Molte opere raffiguranti questo soggetto meriterebbero una trattazione a sé stante. Per motivi di spazio non è possibile soffermarsi neppure su alcune di esse, che pure sono veri capolavori. Pietro e Paolo, i due personaggi principali degli *Atti*, hanno ispirato molti artisti che hanno loro dedicato degli interi cicli iconografici.

■ C'è ad esempio la serie dei **10 arazzi sulle Storie di Pietro**, creati per la **Cattedrale di Beauvais**, in Francia, nel 1461. Di nuovo, però, non si tratta di un ciclo dedicato agli *Atti degli Apostoli*, anche se alcuni arazzi hanno come soggetto episodi tratti da questo libro (ad es. «La liberazione di Pietro dal carcere», o «Miracolo operato da san Pietro»).
Un **ciclo di dipinti su Pietro** si trova nella **Cappella Brancacci di Firenze** (prima metà del '400), e ad esso lavorarono tre artisti importanti: **Masaccio, Masolino di Panicale e Filippo Lippi**.
Un arazzo del già citato ciclo raffaellesco raffigura la guarigione di uno storpio operata da Pietro nel tempio di Gerusalemme (*At* 3,1-10).

■ Il tema teologico che in genere accomuna queste opere d'arte è **l'autorità di Pietro, legittimo successore di Gesù Cristo**. Nel libro degli *Atti* e anche nelle raffigurazioni Pietro appare veramente investito di tutta l'autorità e i poteri, anche taumaturgici, che appartenevano a Gesù. Si pensi solo ad At 5,14-15: *Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.* Non si può dimenticare l'analogia con il «lembo del mantello» di Gesù, che una donna cerca di sfiorare, sicura che sia sufficiente la fede in quel contatto per avere salute e salvezza. Alla fine, la salvezza per quella donna si realizza. Grazie alla sua fede.

■ Nel dipinto della Cappella Brancacci, l'ef-

fetto prodotto dalla tecnica dell'artista è stupefacente: la figura maestosa di Pietro sta davanti, accompagnato da Giovanni; in basso vediamo l'ombra di Pietro, e sulla sinistra i malati. C'è un effetto progressivo, a mano a mano che Pietro passa: il primo ammalato appena sfiorato comincia già ad alzarsi, un altro è ancora in parte a terra ma già le forze cominciano a rinvigorire il suo corpo, un altro ancora è già in piedi...

■ Nell'**arazzo raffaellesco** del già citato ciclo di Mantova, che ha per soggetto **Pietro guarisce uno storpio a Gerusalemme**, vediamo Pietro – più anziano – e Giovanni – più giovane –, riconoscibili dall'aureola. Lo storpio è posto bene in evidenza davanti a chi guarda (un altro malato è posto di lato). Lo spazio della composizione è tripartito da colonne tortili che richiamano molto da vicino quelle del baldacchino della basilica di San Pietro a Roma; sullo sfondo ci sono tre lampade accese, simbolo della Trinità di Dio. Lo sguardo va da Pietro allo storpio: l'Apostolo lo prende per la mano destra e lo benedice, mentre Giovanni indica lo storpio. Il malato guarisce *perché* ha creduto. L'analogia tra Gesù e Pietro è evidente.

9. CENNI SULL'ICONOGRAFIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Le raffigurazioni dei **santi Pietro e Paolo** nella pittura e nella scultura sono sempre state numerose sin dai primi secoli. È da notare però che nell'iconografia paleocristiana le rappresentazioni di Pietro hanno una nettissima prevalenza su quelle di Paolo e degli altri apostoli: e ciò testimonia la preminenza, nel collegio apostolico e nella Chiesa, di colui al quale Gesù stesso affidò un ministero pastorale speciale.

■ La prima raffigurazione di Pietro che si conosca è quella nell'affresco della «domus ecclesiae» di Dura Europos, dove l'apostolo è presentato nell'atto di camminare sulle acque del lago di Tiberiade, così come è narrato in *Mt* 14,24-32. Questa scena risale alla prima metà del III secolo e simboleggia la fede, in quanto Pietro risponde subito all'invito di Gesù di camminare sull'acqua ma, poi, dubitando delle parole del Maestro, teme di annegare; il timore è di nuovo subito superato dalla certezza che Gesù lo può salvare, certezza espressa nell'invocazione: «Signore, salvami!».

■ Una delle più solide testimonianze della presenza, del martirio e della sepoltura a Roma dei santi Pietro e Paolo è costituita dai graffiti del cimitero di San Sebastiano, sulla Via Appia. Si tratta di circa 650 scritte, in greco e in latino, tracciate sull'intonaco delle pareti di un porticato, invocanti l'intercessione dei due apostoli. In questa zona sepolcrale, durante la persecuzione di Valeriano del 258, le reliquie di Pietro e Paolo erano state traslate dai primitivi sepolcri del Vaticano e della Via Ostiense, e qui si riunivano quindi i cristiani a onorare la loro memoria.

■ A partire dal IV secolo, con la «pace della chiesa», le rappresentazioni di Pietro e Paolo (e degli altri apostoli) divengono sempre più frequenti, ispirate alle narrazioni dei Vangeli e degli *Atti degli Apostoli*, e talvolta anche ad antiche tradizioni.
Alcune rappresentazioni raffigurano Pietro nell'atto di trarre la rete dall'acqua – evidente rimando al suo ruolo di «pescatore di uomini» affidatogli da Gesù; altre immagini lo presentano come Pastore, talvolta anche come parallelo al Buon Pastore-Gesù – sottolineando così la legittimità del ruolo di Pietro come vicario di Gesù; altre rappresentazioni evocano la consegna delle chiavi, «traditio clavium», e la consegna della legge, «traditio legis».

■ Molto frequenti, sempre nel IV secolo, sono le raffigurazioni di Pietro e Paolo con la

corona trionfale: simbolo di impetrazione per il defunto o anche come segno di riconoscimento di un sepolcro (in diversi sarcofagi; cf *Antica iconografia dei Santi Pietro e Paolo*, a cura di S. Carletti, Roma 1967).

■ Con il passare del tempo si vennero definendo i tratti iconografici peculiari di Pietro e Paolo, che servirono a renderli subito riconoscibili.

• *Pietro* viene solitamente raffigurato come un uomo non più giovane, con i capelli bianchi, ricciuti e con baffi e barba corti, ma con l'espressione dell'uomo ancora vigoroso, dal carattere volitivo e autorevole.

• *Paolo* invece è rappresentato con la fronte alta, stempiato, i capelli, i baffi e la barba scuri, l'espressione pensierosa e intensa.

10. UN CENNO A SAN LUCA

■ Luca, autore del *Terzo Vangelo* e degli *Atti degli apostoli*, era originario di Antiochia di Siria, ed era medico. La tradizione vuole che, mentre viveva e praticava la medicina nella città di Tebe in Beozia, ebbe modo di conoscere l'apostolo Paolo. Divenne allora cristiano, seguì per un certo tempo Paolo, e – sempre secondo la tradizione – morì in pace a Tebe nella Beozia all'età di 80 anni.

La tradizione dice che, oltre ad essere un medico e un ottimo scrittore, fosse anche pittore, e a Luca viene attribuita la prima icona della Madre di Dio. Diverse icone russe e dell'Europa orientale hanno proprio questo soggetto: Luca, seduto davanti a un cavalletto sul quale è poggiata un'icona della Vergine che egli sta dipingendo. Dietro a lui un angelo guida la sua mano. La leggenda agiografica racconta che egli eseguì tre ritratti della Vergine col Bambino e che glieli portò per sapere se le piacessero. Maria li gradì e disse: «La grazia del Figlio nato da me sia per mezzo mio con loro!». Da allora questa icona divenne il prototipo di una serie di altre icone con lo stesso soggetto. In genere il volto di Luca nell'iconografia è quello di un uomo giovane, con i capelli e la barba scuri, la fronte alta, lo sguardo intenso e il volto talora lievemente scavato.

■ Un'opera che ha come soggetto san Luca merita di essere menzionata per la sua singolarità: si tratta del dipinto (olio su tela) di Zurbaràn [1598-1664], *San Luca dipinge il Cristo crocifisso* (1660 ca.), conservato al Museo del Prado di Madrid. Nel suo quadro questo pittore ha voluto come «estendere» la leggenda, attribuendo a san Luca la paternità di dipinti raffiguranti, oltre alla Vergine con il Bambino, il Cristo stesso. Vi si vede un grande Cristo in croce che appare in visione a un pittore, che Zurbaràn chiama san Luca, sgomento e addolorato alla vista delle sofferenze di Gesù. Il san Luca di Zurbaràn è lontano dall'iconografia convenzionale lucana: ha la fronte bassa, il volto ossuto, la barba ispida, il naso aquilino e fortemente prominente. Si tratta certamente di un ritratto. Non si sa però di chi. Comunque Zurbaràn, nell'espressione intensa e devota di questo pittore anonimo-Luca, ha messo tanto di se stesso, e questo quadro alla fine diventa un modo per riflettere e meditare sul dolore dell'uomo-Dio, sulle sofferenze del mondo assunte e sublimate nella Croce, e sul mistero cristiano della Salvezza.



ORIENTAMENTI METODOLOGICI

L'esigenza diffusamente sentita di rinnovare la pastorale e catechesi degli adolescenti trova risposta nella creazione di adeguati itinerari formativi che mettano al centro la persona nella sua singolarità.

(«Elaborare itinerari formativi per adolescenti», v. pp. 38-45).

Elaborare itinerari formativi per adolescenti

Per un nuovo progetto di catechesi e pastorale dell'adolescenza/3

UN'ÉQUIPE DI LAVORO[1]

ITINERARIO: IN CHE SENSO?

DAMU: Nelle nostre riflessioni sulla catechesi e pastorale degli adolescenti, riportate sulla rivista,[2] è emersa più volte l'istanza di arrivare al concreto, fino alla proposta di un preciso progetto formativo. Un'operazione del genere risponde certamente a un'attesa degli operatori pastorali. Ma dobbiamo chiederci: da parte nostra, è possibile e legittimo realizzarla?

DE VANNA: In pratica ci chiediamo se, dopo le premesse fatte, sia possibile e opportuno puntare decisamente sull'elaborazione di un progetto di pastorale e catechesi, fino alla stessa determinazione di itinerari formativi. L'impresa è senza dubbio impegnativa. Ed emerge subito una domanda fondamentale: l'adolescente di oggi è in grado di accettare un progetto di pastorale e catechesi, di entrare in esso?
Il nostro adolescente non è più quello di una volta: è molto più fragile, meno disponibile, più problematico... È allora possibile indicare per lui gli obiettivi formativi? È possibile delineare per lui un itinerario preciso? Si può giungere a fare una proposta? O la cosa è prematura?

DAMU: Ritengo che, nell'ambito della formazione, la progettazione risulti necessaria; e così pure appare necessario percorrere in essa un certo itinerario: tuttavia è chiaro che non è compito nostro (perché la cosa non è né fattibile né legittima) elaborare un itinerario formativo perfettamente determinato, «fotocopiabile» da parte dei singoli operatori per applicarlo materialmente al proprio gruppo di adolescenti. L'impegno nostro, piuttosto, è quello di offrire agli operatori pastorali indicazioni attendibili per costruire concreti itinerari formativi: costruzione riservata all'operatore, in cui egli non può essere sostituito da niente e da nessuno.
In proposito un riferimento interessante può essere fatto al contesto scolastico: nella Riforma in atto della scuola italiana ci si sta muovendo sulla linea del superamento dei tradizionali programmi – rigidi, standardizzati – in favore delle «indicazioni» per l'elaborazione dei «curricoli», elaborazione che deve essere realizzata localmente; infatti la vera e propria programmazione è un'operazione compiuta non nell'ambito della teoria metodologica ma in quello dell'azione formativa.
Applicando al nostro caso, al concreto operatore pastorale possono e devono essere offerte indicazioni pensate, motivate, che lo aiutino a gestire in modo razionale (cioè «programmato») l'insieme integrato dei suoi interventi formativi.

[1] Dell'équipe fanno parte: PIETRO DAMU, UMBERTO DE VANNA, BRUNO FERRERO, FILIPPO RAIMONDI, MANUELA ROBAZZA.

[2] A pagina seguente diamo, in riquadro, una breve sintesi del cammino fatto finora e dei successivi sviluppi.

VERSO UN PROGETTO DI CATECHESI E PASTORALE DELL'ADOLESCENZA

■ Il cammino fatto

• Negli interventi precedenti abbiamo parlato dell'importanza che ha il tempo dell'adolescenza per la formazione umana e cristiana.

• Abbiamo richiamato le difficoltà e carenze dell'azione catechistica per questa età.

• Abbiamo mostrato l'esigenza di una nuova partenza nel cammino formativo (catechistico, pastorale, educativo) dell'adolescenza. Deve essere proposto:
– qualcosa di nuovo
– con un linguaggio adeguato
– con un progetto

• Dell'adolescenza abbiamo evidenziato, in generale, i limiti (insicurezza, disorientamento, carenza di modelli...) e le potenzialità-risorse (disponibilità, non piena strutturazione della personalità), con atteggiamenti-comportamenti ambivalenti (come, per es., la trasgressione); in ambito specificamente religioso abbiamo evidenziato l'abbandono della pratica sacramentale e la crisi nell'appartenenza ecclesiale.

• Abbiamo individuato l'esigenza che ciascun adolescente ha di un accompagnamento personalizzato e di un accompagnamento nel gruppo dei coetanei.

• Abbiamo rilevato che la condizione base per influire sulla formazione degli adolescenti è l'incontro, la relazione con loro: incontro e relazione da cercare e costruire.

• Abbiamo colto e indicato segni di rinnovamento nell'azione ecclesiale riguardo all'età in questione; in particolare:
– l'attenzione al contesto educativo-pastorale in cui trova corretta ed efficace collocazione la dimensione specificamene catechistica;
– la cura della dimensione e dei momenti relazionali (animatore-adolescente, famiglia-adolescente, adolescenti tra loro).

• Abbiamo rilevato che nell'intervento formativo devono essere particolarmente curati l'essenzialità, la significatività, il raccordo con il vissuto quotidiano, il coinvolgimento attivistico (con attività che fanno fare esperienze vere, umanamente ricche e feconde, che mettono a contatto concretamente con valori: valori da sperimentare e da esplorare con la riflessione sempre più approfondita su di essi).

• In particolare si è insistito:
- sulla rilevanza (e necessità) dell'attenzione all'esistenzialità-esperienzialità nel cammino formativo offerto agli adolescenti;
- sulla pluralità di proposte in rispondenza alle diverse e molteplici esigenze personali;
- sul coinvolgimento del gruppo.

• Abbiamo fatto notare come tutto ciò solleciti una specifica preparazione degli animatori.

■ Alcuni approfondimenti da fare

Abbiamo individuato la necessità di realizzare alcuni approfondimenti concernenti:
– l'esigenza, il senso e le modalità di un cammino formativo per gli adolescenti, ipotizzando un «cammino di tipo catecumenale»;
– l'esigenza, il senso e le modalità della dimensione specificamente catechistica in tale cammino;
– le istanze nella formazione degli animatori (educatori, catechisti), ipotizzando un itinerario per loro.

GLI ITINERARI VANNO TRACCIATI LOCALMENTE

ROBAZZA: A complemento di quanto detto finora, faccio notare che esiste già un orientamento ufficiale per la pastorale e catechesi degli adolescenti: è il Catechismo dei giovani/1, *Io ho scelto voi.* Si tratta chiaramente di uno sforzo da parte della Chiesa italiana di comunicare con gli adolescenti; su di esso si possono fare dei rilievi, ma indiscutibilmente c'è, e costituisce in qualche modo un itinerario. A tale Catechismo si può e si deve ispirare (ed effettivamente si ispira) l'azione formativa in ambito ecclesiale. E si tratta di un'ispirazione più o meno larga e creativa.
Ma qui ci poniamo la domanda: al di là di questo, è ipotizzabile qualcosa di preciso e costringente: cioè un itinerario rigidamente configurato, unico, uguale per tutti?
Personalmente credo di no, perché comunque, nella situazione locale, deve essere operato un adattamento al concreto, che tenga presente il luogo, il tempo, la cultura, la specificità del singolo gruppo. Non si può fare una proposta formativa che valga per gli adolescenti in generale; la proposta deve necessariamente essere per *questi* adolescenti. Quindi quando parliamo in termini generali di itinerario, ci stiamo riferendo a un orientamento metodologico con precise istanze, attenzioni, tecniche e strumenti che aiuta a operare localmente in modo motivato e efficace. Diciamo che c'è bisogno di una metodologia e che essa deve essere appresa. In concreto ciò che interessa è dunque la metodologia per la mediazione dei contenuti. Vedendo poi le cose dal versante del formatore, ci si preoccupa della sua figura: come deve essere, che cosa deve sapere e saper fare per poter mediare adeguatamente l'incontro tra gli adolescenti e la fede.

RAIMONDI: Vorrei ribadire alcune cose, secondo la mia sensibilità. Anch'io penso che non sia possibile né opportuno elaborare noi un itinerario formativo standardizzato, con l'indicazione precisa di tappe. Punterei piuttosto sull'evidenziazione dei vari elementi che costituiscono l'itinerario, sulla formazione degli animatori, sui contenuti con riferimento allo specifico catechistico... Sono scettico dunque sulla possibilità e opportunità di offrire, attraverso la rivista, un «pacchetto» con un itinerario già confezionato, elaborato da parte nostra a tavolino... Ritengo più utile per i lettori della rivista l'offerta di riflessioni, anche in ordine sparso, che ciascuno poi assemblerà secondo le proprie esigenze. Non prenderà dunque materialmente quanto viene proposto, ma raccoglierà delle suggestioni, le medierà per i soggetti del suo gruppo e costruirà lui l'itinerario formativo per favorire e guidare la crescita nella fede e nella vita cristiana.

DAMU: Sono perfettamente d'accordo sull'esigenza che l'itinerario venga elaborato localmente per ciascun gruppo; resta la possibilità e l'opportunità di offrire agli operatori pastorali elementi o tasselli per il loro lavoro così che ne risulti arricchito e meglio motivato.
A questo punto, dunque, sembra ormai del tutto chiaro che l'intento del discorso sull'itinerario è precisamente quello di offrire indicazioni in riferimento alle attenzioni da avere, alle istanze da tenere presenti nell'azione pastorale con gli adolescenti. È, in altre parole, tracciare una mappa attendibile di tutte queste cose.

ELEMENTI PER L'ELABORAZIONE DEGLI ITINERARI

RAIMONDI: Dunque non proponiamo un tracciato fisso ma degli elementi per un itinerario che si va facendo...

DE VANNA: ...optando per un animatore-educatore non direttivo, che opera nello stile dell'accompagnamento.
Si noti: noi non parliamo di tappe rigidamente predeterminate. Sappiamo bene che la

CEI fissa delle tappe per iniziazione cristiana; ma forse, nel far ciò, non tiene adeguatamente conto dell'attuale crisi dei riti sociali di passaggio (si pensi: quando un soggetto oggi non è più adolescente e quando diventa adulto? A 16 anni uno è maturo per poter votare e per essere legalmente punito?).
Così ci poniamo queste fondamentali domande: in riferimento all'ambito specificamente religioso, è opportuno dare all'adolescente tutto in fretta o è meglio fargli fare un cammino progressivo, prolungato? Conviene proporgli dei contenuti conoscitivi o è preferibile fargli fare delle concrete esperienze di vita cristiana, a misura della sua maturità di adolescente?

DAMU: Potrebbe essere utile suggerire delle esperienze, mettendole in sequenza provvisoria...

DE VANNA: È anzitutto fondamentale aiutare gli adolescenti a saper discernere e scegliere. Devono imparare a lasciare una cosa per assumerne un'altra; a smontare e rimontare assemblaggi precostituiti; a provare a costruirsi in libertà nelle azioni che intessono il quotidiano, vivendole in modo diverso...

DAMU: In particolare, i contenuti devono essere connessi con l'esperienza degli adolescenti e devono essere calibrati sulle loro esigenze. Di qui la necessità di cogliere i loro bisogni prioritari, dando qualcosa che li rassicuri, che diventi fascinoso, gratificante (nel senso giusto, riguardante cioè la «bellezza della verità»). Le cose che vengono loro dette sono risposta alle istanze più profonde presenti nell'uomo.

IL RIFERIMENTO AL CATECHISMO DEI GIOVANI/1 NEGLI ITINERARI FORMATIVI

ROBAZZA: Abbozziamo qualche indicazione a proposito dei contenuti, in riferimento anche al Catechismo CEI. Più che dire: «Parla di questo e di quello», più che esplicitare come fare per decidere la sequenza dei contenuti, è importante il richiamo generale al Catechismo dei giovani/1 (CdG/1): *Io ho scelto voi.*
Notiamo anzitutto che questo catechismo è il grande assente nell'azione pastorale e catechistica con gli adolescenti. Motivo di questa assenza è anche l'oggettiva difficoltà che si incontra nella sua utilizzazione.

DE VANNA: Altra annotazione: il CdG/1 presenta agganci antropologici belli e suggestivi, che toccano la vita degli adolescenti; l'esposizione dei contenuti, invece, risulta piuttosto tradizionale.

ROBAZZA: Voglio subito richiamare un elemento didattico molto positivo del CdG/1: si tratta delle immagini simboliche proposte, in particolare i disegni, suggestivi e stimolanti, che fanno pensare. Dalla concreta utilizzazione di essi si ricava che sono assai graditi ai ragazzi.

DE VANNA: A proposito del CdG/1 si presenta comunque un grosso problema: è utile usarlo capitolo per capitolo, magari con l'aiuto di qualche sussidio che fa da guida, o è meglio distaccarsi dalla sequenza proposta nel testo, realizzando incontri più suggestivi e coinvolgenti (per esempio, partendo dall'esperienza, per passare a un salmo, a una testimonianza, a una riflessione che aiuti a ragionare in vista di un progetto di vita)? E in questo caso, come utilizzare il Catechismo?

DAMU: È opportuno ricordare che il CdG/1 ha presente una situazione ideale e propone i contenuti secondo una particolare sequenza, ipotizzando ovviamente che possa realizzarsi una loro ricezione da parte dei giovani. Ma è possibile, nella concretezza della prassi, proporre i contenuti secondo una sequenza di questo genere? Funziona, regge all'impatto con la realtà?

RAIMONDI: Penso che il CdG/1 non sia di per sé da mettere direttamente in mano ai ragazzi, ma sia destinato alla comunità e agli animatori, che devono mediarlo.

DAMU: Bisogna quindi pensare a un'utilizzazione libera e creativa del Catechismo, adattandolo alla situazione concreta del proprio gruppo. Un po' tutti i Catechismi hanno il limite di essere a metà strada tra un vero e proprio catechismo e un vero e proprio testo didattico: di qui l'esigenza di un uso intelligente di essi, con la preoccupazione di realizzare un adeguato adattamento.

AL CENTRO SEMPRE L'ESPERIENZA DELL'ADOLESCENTE

DAMU: L'istanza di fondo del nostro discorso è che a programmare e a gestire gli incontri – anche a livello contenutistico – è il catechista-educatore, e nessuno può sostituirlo in questo compito. In concreto egli deve essere in possesso di una metodologia adeguata, certamente rinnovata rispetto a quanto comunemente viene fatto negli incontri formativi con gli adolescenti.

DE VANNA: Se i catechisti non cambiano mentalità, niente è possibile di quanto si è detto; se utilizzano il modello del gruppo-classe, non c'è spazio per la creatività.

RAIMONDI: Fondamentale nella catechesi in genere e in particolar modo in quella degli adolescenti è il rapporto con la vita.
Con un gruppo si può partire dall'impegno di organizzare una festa in parrocchia: è una proposta che evoca, sollecita, suscita, educa dei bisogni. «Che cosa possiamo fare quest'anno?»: ecco la domanda semplice, ma stimolante per avviare un'attività. Lo stesso può dirsi per il carnevale, per il campo estivo... o anche per le feste di compleanno. E con queste attività si può costruire un percorso capace di dare senso all'insieme delle attività.

DAMU: Sono possibili modi diversi per coinvolgere e avviare delle attività.
Si pensi per esempio al brainstorming, esercizio che – attraverso i successivi passaggi – fa emergere idee, le mette in ordine, le motiva. Sugli elementi che esso fornisce si può elaborare una mappa di esigenze, desideri, istanze. Attraverso un gioco di domande intelligenti, viene provocata la riflessione critica sulle cose dette, si fa prendere coscienza delle lacune, delle ripetizioni, delle incongruenze, si affinano le motivazioni, si sollecitano le integrazioni.
Si pensi a un altro esercizio elementare ma efficace: quello di offrire come reattivo un elenco di cose impegnando i ragazzi a correggerlo e a completarlo.

RAIMONDI: È anche possibile partire dalla semplicissima (in certa misura banale) domanda: «Di che cosa volete parlare? Che cosa volete fare?». L'importante è che essa non sia dettata all'educatore dalla mancanza di idee o dalla volontà di ottenere un facile consenso. Egli, con la sua esperienza e il suo prestigio, riuscirà a ordinare, correggere, integrare le proposte fatte dai ragazzi.

DAMU: In concreto, sull'elenco emerso dalle proposte fatte dai ragazzi l'educatore apre il dibattito dando il suo apporto originale.

COME INTERESSARE

DE VANNA: Come organizzare il gruppo? Come interessare i ragazzi?
Per averli bisogna accoglierli, fare condivisione. Non è l'educatore che da solo dirige il gruppo, ma si è tutti insieme a farlo vivere, a gestirlo.
Per averli si devono mettere i ragazzi nella condizione di potersi esprimere, bisogna farli parlare: più domande (giuste) che risposte; porre le domande che essi dovrebbero porre; cercare insieme.

DAMU: Paradossalmente ci sono risposte che

diventano a loro volta domande, continuando la ricerca.

ROBAZZA: A proposito del parlare con i ragazzi, è noto come sia difficile comunicare con loro attraverso la modalità razionale usata da noi adulti. Per essi ci sono il «chat line», i «messaggini», gli «squillini», i dialoghi in discoteca (non verbali perché acusticamente non possibili). Essi non parleranno mai come noi vorremmo sentirli parlare; non diranno mai «vorrei sapere qual è il senso della mia vita» (non arriveranno mai a dire qualcosa del genere).
Bisogna educare la domanda: far trovare le grandi domande (da dove vengo, dove vado, perché esisto?) che essi non hanno, e che immediatamente non li interessano (immediatamente si chiedono: «Avrà ricevuto il mio messaggio? Penserà che sono bello o brutto?»). Bisogna partire a monte e riuscire, attraverso quello che capita (per esempio la morte di un ragazzo in moto, la perdita di un genitore o di una persona cara), a provocare una domanda sul senso di quanto è avvenuto. È infatti rarissimo che essi, da soli, dicano di fronte alla morte: «è morto perché la vita non ha senso» o «che cosa c'è dopo la morte?»; essi semplicemente si chiedono «che cosa posso dire a un suo amico/a perché si tiri su?». Devono quindi essere aiutati ad aprire gli occhi per prendere coscienza che non esistono solo il computer e il telefonino, ma ci sono cose più importanti: si potrà così, gradualmente, farli giungere a percepire e a formulare le grandi domande.

DAMU: Faccio notare che da quando si parla di svolta antropologica nella catechesi è d'obbligo il riferimento a situazioni concrete che fanno problema in senso positivo o negativo. Il richiamo è sempre a problematiche che interpellano, che impegnano a riflettere. E la catechesi è anzitutto aiutare a porsi delle domande, educare queste domande, farle crescere. Si parte dall'umano andando fino in fondo. Qualunque esperienza umana, se adeguatamente approfondita, sfocia nelle grandi domande di senso; tuttavia ci sono esperienze privilegiate, particolarmente pregnanti, che facilitano l'accesso alle grandi domande di senso. In ogni caso non si dà approccio religioso vero se non si parte da domande esistenziali.

RAIMONDI: Si danno situazioni varie di apertura che l'educatore attento può far emergere e utilizzare. Sono segni preziosi, indizi che bisogna saper cogliere.

ROBAZZA: È questa un'abilità che deve crescere negli educatori. L'attenzione ai giornali, alla radio-tv, a internet, a quanto capita nel gruppo; l'attenzione alle canzoni che piacciono, allo sport (soldi, violenza...) fanno parte della sensibilità del catechista. Quello che avviene non può star fuori dalla catechesi, dal suo impegno di riflessione. Il catechista deve essere abile nel far dialogare la vita con qualcosa che va oltre; deve saper sempre portare oltre. Quando l'educatore ha imparato a fare questo, ha tutto.

ESIGENZA DI UNA CERTA SISTEMATICITÀ

DAMU: Nella formazione cristiana dei ragazzi/e di questa età non si può fare tutto in modo frammentario: c'è una chiara esigenza di realizzare una certa sistematicità. Ma su quale sistematicità si può e si deve puntare? Non certo su una sistematicità astratta, ma su una sistematicità legata all'esperienza, che proviene dalla vita; una sistematicità che si va esplicitando progressivamente. Si propone un cammino, con un punto di arrivo, con passaggi intermedi correlati con esperienze significative; anzi il cammino può essere visto e gestito come un insieme organico di esperienze integrate fortemente tra di loro.

ROBAZZA: Penso si possa utilmente ipotizzare un itinerario formativo per gli adolescenti, basato appunto sulle esperienze, immaginando le cose da fare per raggiungere una specifica meta. L'idea di un percorso

verso una meta ci deve essere. Non si può andare dove capita: è necessario un minimo di orientamento. Assicurata la chiarezza nella proposta dei punti di arrivo, ovviamente non si procederà in modo rigido ma aggiustando il tiro volta per volta.

RAIMONDI: In ogni caso devono essere ben delineati la figura e il ruolo dell'animatore, come pure l'orientamento del gruppo.

ROBAZZA: Soprattutto si ricordi che l'animatore è anche lui in cammino: non ha la verità in tasca. Certamente ha il compito dell'accompagnatore, ma – nello stesso tempo – è in ricerca.

DAMU: Io penso che – senza negare le numerose e gravi difficoltà presenti nel contesto familiare – ci possa e ci debba essere un accompagnamento anche da parte dei genitori. Un accompagnamento intelligente. Superando il disinteresse o, al contrario, l'oppressione, i genitori devono sviluppare la vera pazienza nello stare con i loro figli. I genitori devono maturare con i figli, facendo loro compagnia.

RAIMONDI: Accompagnatori sono anche il padrino e la madrina (con un accompagnamento catecumenale per una cammino molto lungo, dove domina l'ascolto).

PROPOSTE FORMATIVE FORTI E SENSO DI APPARTENENZA

DE VANNA: Sappiamo dell'esistenza di associazioni e movimenti, caratterizzati dalla proposta di itinerari formativi ben precisi, «forti». Che cosa dirne?

RAIMONDI: Anzitutto c'è da riconoscere che, in tal modo, essi veicolano appartenenza; bisognerà far sì che questo avvenga anche nei gruppi parrocchiali...

DAMU: Ammessa la funzione positiva del creare appartenenza ecclesiale, non può essere però sottovalutato il pericolo di plagio esistente in certi movimenti, associazioni e gruppi. La proposta pastorale deve essere sempre capace di suscitare anche una presa di posizione critica: sappiamo bene che non possiamo non influire, ma il nostro influsso può essere positivo, e lo è realmente, quando agiamo in modo motivato. In concreto, mentre comunichiamo contenuti diamo anche strumenti per una lettura critica di quanto proponiamo, così che quanto viene recepito, lo sia coscientemente e liberamente.

RAIMONDI: C'è da ricordare che nelle associazioni e movimenti alcune dinamiche sociali funzionano meglio, creando più appartenenza. E questo perché c'è alla base un progetto...

DAMU: Si verifica infatti la condivisione di un'esperienza significativa, di un carisma, che è prezioso patrimonio del movimento... E questo aiuta a superare una difficoltà grave nel vivere il cristianesimo nel nostro tempo; l'essere isolati, in diaspora; l'avere un'appartenenza debole, senza precisi punti di riferimento. I movimenti garantiscono un'appartenenza forte, e questo è un notevole aiuto; tuttavia, come si diceva, resta il pericolo di un possibile plagio. Nelle parrocchie dovrebbe esserci spazio per le associazioni e i movimenti e insieme spazio per gruppi con progettualità e senso di appartenenza meno costringenti: dovrebbero esserci entrambe le prospettive in risposta alle diverse sensibilità ed esigenze delle persone.

RAIMONDI: Effettivamente le parrocchie devono avere un'apertura a 360 gradi. I movimenti sono più selettivi e più legati ai leader...

DAMU: Pastoralmente devono essere attivate proposte formative articolate e diversificate: sulla linea di quanto già faceva Gesù, che operava per così dire a «cerchi concentrici», con intensità diversa a partire dai Dodici per passare ai Discepoli e poi alle folle.

RAIMONDI: Dunque nelle parrocchie devono

essere creati spazi opportuni e giusti per movimenti, associazioni, aggregazioni con diversa forza di coinvolgimento nell'impegno...

DAMU: Con queste annotazioni, che si muovono ancora su un piano largamente orientativo, concludiamo – almeno per ora – il breve ciclo delle nostre riflessioni sulla catechesi e pastorale degli adolescenti.
Abbiamo toccato solo alcuni aspetti della sua vasta e complessa problematica: aspetti che – secondo noi – meritano attenzione. Molto resta ancora da fare.
I tre interventi pubblicati, oltre ad avere una funzionalità immediata come stimolo per la riflessione, la revisione e il confronto, hanno anche e soprattutto l'intento di richiamare l'attenzione su una tematica poco frequentata sia a livello teoretico che pratico.

L'auspicio è dunque quello che, per la pastorale e la catechesi di questa età, si apra una nuova e feconda stagione di studio e di azione, a concreto ed efficace servizio degli operatori.
Volendo alla fine lanciare, per così dire, un motivo tematico per un ulteriore lavoro di approfondimento teorico e pratico, ci sembra – in coerenza con quanto abbiamo detto nei precedenti interventi – di poterlo esprimere in questi termini:
Siamo certi che gli adolescenti, ai quali Dio affida l'avvenire della Chiesa e del mondo, guidati dallo Spirito, saranno migliori di noi. Da parte nostra, con grande fiducia nelle loro risorse, li accompagniamo in modo intelligente, cordiale, generoso, lieti di essere in qualche misura utili alla loro crescita.

EDITRICE ELLEDICI

ALBERT HARI - CHARLES SINGER
ESILIO E IL RITORNO
pp. 36, L. 8.000

È un volume della serie Bibbia junior, costituita da libri interessanti, splendidamente illustrati: una vera e propria «lectio divina» per i ragazzi.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
CATECHESI E IL CATECHISMO DEI GIOVANI
pp. 64, L. 3.500

Questa nota ufficiale ripresenta i due volumi che compongono il catechismo dei giovani, redatto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

FONTANA UMBERTO
RELAZIONE
Segreto di ogni educazione
pp. 144, L. 16.000

Uno strumento agile e concreto sulla realtà relazionale in educazione, nato con l'intento di riesprimere oggi il «Sistema Preventivo di Don Bosco».

LINDA E ALAN PARRY
SEI FANTASTICO, GESÙ!
pp. 12, L. 24.000

È un volume cartonato, a quattro colori, per accompagnare i bambini alla scoperta di Gesù, il più attraente e grande degli eroi.

ALBERT HARI - CHARLES SINGER
PASSIONE E RISURREZIONE
pp. 36, L. 8.000

È un sussidio per la catechesi dei ragazzi, che fa parte della serie Bibbia junior.

RIZZI GIMMI
7 X 3 GIORNATE EUCARISTICHE
Progetti, idee, celebrazioni
pp. 168, L. 16.000

Questo sussidio propone sette schemi di giornate eucaristiche, pensate a misura di ragazzo.

Una vita da marine

Schede per gli adolescenti (da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo)

UMBERTO DE VANNA

IMPEGNARSI IN PARROCCHIA

■ Il titolo di questo sussidio – «Una vita da marine» – è piuttosto impegnativo. Tanto più che ci proponiamo soltanto di aiutare gli adolescenti a riflettere sul livello della loro appartenenza alla comunità ecclesiale e prospettare un impegno di servizio pastorale gratuito nell'animazione o nella catechesi. Il titolo si giustifica forse perché si arriva a prospettare un impegno totale, 24 ore su 24, nella vita sacerdotale o religiosa.

■ È sperabile che i giovani trovino nell'ambito della comunità ecclesiale la possibilità di confrontarsi su questo tema e di progettare. In genere con i giovani ci si ferma a un'accoglienza generica, fatta di intrattenimento e sport, e al massimo a qualche occasione che li induca a una progressiva «conversione». Ma sarebbe sbagliato non giungere a una esplicita proposta di servizio e non offrire spazi di collaborazione.

■ Affrontiamo il tema come al solito, con schede fotocopiabili, dando ampio spazio alle testimonianze giovanili e sollecitando la partecipazione degli adolescenti con alcune domande di approfondimento.

■ Quando pensiamo a un giovane o a una ragazza che possa collaborare con noi, spesso guardiamo ai giovani più aperti e simpatici, oppure ai leader del gruppo, ai più generosi, a chi è più fedele e prega di più. In sostanza si dà fiducia a chi pare già predisposto e forse è di buon carattere.
A considerare la storia di molte «chiamate», anche di quelle che hanno avuto risonanza nella Chiesa, ci si imbatte però in molte sorprese. Dio appare sovranamente libero. Anche l'ultimo arrivato, anche quel tipo così «tranquillo» può diventare un prezioso strumento di animazione.

■ Quanto all'età, la prudenza pastorale dirà se è già giunto il momento di coinvolgere i nostri adolescenti in un impegno diretto e prolungato soprattutto nella catechesi.
Fare affidamento sui giovanissimi viene giudicato da molti rischioso, se non addirittura un'inutile e frustrante illusione. Per la loro immaturità, impreparazione, incostanza. È tutto vero, ma non si può chiedere ai giovani di prepararsi all'infinito, senza dare loro un vero sbocco di attività e di servizio.

■ Questa è l'ultima serie di schede sul tema della «vocazione». L'idea centrale è una lettura calda e simpatica dell'esperienza della vita parrocchiale. Agli adolescenti con queste schede abbiamo proposto un cammino a tappe. Come nelle precedenti, anche qui si inizia in modo leggero, partendo da curiose testimonianze giovanili. Più che risposte preconfezionate, offriamo ai ragazzi/e materiale attivo, «domande», in modo che siano essi stessi a scoprire personalmente la loro disponibilità al servizio e l'importanza di farlo.

■ Come abbiamo ricordato ogni volta, ciascuna scheda è pensata per la riflessione individuale, ma anche di gruppo. E va vista come una specie di diario personalissimo in cui ogni adolescente viene messo di fronte a se stesso. Volendo la si può fotocopiare per i singoli e poi proporre di mettere in comune i pensieri di ciascuno. Sarebbe meglio però non ritirare le schede, e considerarli appunti personali privati.

1. HO PERSO L'INDIRIZZO (DELLA PARROCCHIA)

È IMPORTANTE ESSERE PRATICANTI?

La rivista francese *Phosphore* ha presentato un ampio dossier dal titolo «Inchiesta sui giovani cristiani». Tra l'altro ha posto a un gruppo di giovani francesi, che si preparavano a partire per Roma in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, questa domanda:
È importante per i cristiani essere praticanti? Per esempio, andare a messa alla domenica?
Ecco le risposte di alcuni di loro.

Delphine, 18 anni: «No. Alla messa si è passivi. È un semplice incontro di massa, che si può fare altrove. E il rito è poco chiaro per i giovani».

Olivier, 20 anni: «Il fatto positivo della messa è che si incontrano altri cristiani. Un cristiano che si isola, è un cristiano triste».

Gabrielle, 23 anni: «Se si crede veramente, sì. La messa è un'occasione e un luogo d'incontro, è come avere un fidanzato, non si può mancare all'incontro».

David, 17 anni: «Io suono la batteria durante la messa. È importante trovarsi e star bene insieme, comprendere i gesti e non cadere nella monotonia».

Chloé, 16 anni: «Non si è cristiani perché si va regolarmente alla messa o agli altri incontri. Si potrebbero fare anche senza essere credenti. Uno è cristiano tutto il giorno, nelle sue scelte».

Emmanuel, 18 anni: «Mi domando se ci si possa dire cristiani senza essere praticanti».

Julie, 18 anni: «Mi fa male sentire che ci sono dei giovani che si dicono cristiani, ma non sono praticanti. La fede comporta un minimo di partecipazione».

Laurent, 18 anni: «Andare in chiesa, è una forma di religiosità che non amo. La chiesa serve solo per le sepolture e i matrimoni».

Alexandra, 21 anni: «No: se si va a messa, non per questo si è più cattolici. La pratica può essere interiore, come la fede».

Mike, 21 anni: «È l'espressione della mia fede. Io vado più regolarmente possibile a messa. Ma non è facile svegliarsi al mattino per andarci».

Stéphanie, 18 anni: «Quando si va a messa, s'incontrano altri che credono, ci si rende conto di non essere soli. Ci si sente accompagnati».

Carine, 17 anni: «Sì, io vado a messa, ma a quella dei giovani. È forte, c'è un bell'ambiente».

Adrien, 18 anni: «Sì. Per esempio si prendono delle iniziative speciali, come la *Quaresima di fraternità* nei confronti di chi non ha da mangiare».

LA TUA RISPOSTA

Rispondi anche tu alla stessa domanda. Puoi anche commentare le risposte date dai giovani francesi.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Verifica la tua informazione ecclesiale (parrocchiale).

☐ Come si chiama il tuo parroco?

.....

.....

.....

.....

☐ Quanti anni ha? Dov'è nato?

.....

.....

.....

.....

☐ A che santo è dedicata la tua chiesa parrocchiale?

.....

.....

.....

.....

☐ A che ora è la messa dei giovani?

.....

.....

.....

.....

☐ C'è un oratorio? Che orari fa?

.....

.....

.....

.....

☐ Se ci sono dei gruppi giovanili, quando s'incontrano e cosa fanno?

.....

.....

.....

.....

☐ Tra le attività annuali della tua parrocchia, ce n'è qualcuna che ti è piaciuta? Come la ricordi?

.....

.....

.....

.....

☐ Qual è il rapporto tra i giovani e il tuo parroco?

.....

.....

.....

.....

☐ Che cosa dicono i tuoi amici della parrocchia e del parroco?

.....

.....

.....

.....

☐ Chi sono i «più vicini» al parroco? Cosa pensi dei suoi principali collaboratori?

.....

.....

.....

.....

Commenta queste due vignette.



-SOSPETTO QUALCOSA, QUANDO IL PARROCO HA DETTO CHE LA DONNA NELLA CHIESA E' INSOSTITUIBILE E CI HA MESSO IN MANO QUESTE SCOPE.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. FAI PARTE DI UNA COMUNITÀ

A CHE PUNTO SIAMO?

Massimiliano: «Dalla mia esperienza ho capito che le cose più belle e più vere si costruiscono buttandosi nella mischia, mettendosi in gioco, lasciandosi coinvolgere senza troppe riserve. Insomma, faticando insieme».

Rosalba: «Sono convinta che il solo modo di essere felici sia condividere qualcosa con altri. Molte volte questa convinzione non riesco a metterla del tutto in pratica, pur essendone convinta. Perché? Troppo spesso quella parola *gli altri* è sentita in modo troppo generico, troppo lontano da me. Faccio fatica a riconoscere *gli altri* nel mio vicino di casa, nella persona a me estranea, che magari incontro tutti i giorni».

1. Come ti senti coinvolto nella tua «comunità-Chiesa»?

☐ Vai a messa alla domenica;

.....

.....

☐ Prendi parte ad alcuni incontri di preghiera con altri giovani;

.....

.....

☐ Sostieni qualche iniziativa;

.....

.....

☐ Frequenti l'oratorio;

.....

.....

☐ Partecipi alle attività sportive;

.....

.....

☐ Aiuti a far giocare i piccoli;

.....

.....

☐ Sei uno degli animatori dei giovani o dei ragazzi;

.....

.....

☐ Fai catechismo;

.....

.....

☐ o altro...

.....

.....

2. Ti pare che nella tua parrocchia sia possibile e bello vivere insieme? Ricordi qualche bel momento in cui il trovarti con altri in parrocchia ti è davvero piaciuto?

.....

.....

.....

.....

3. Nel libro degli «Atti degli apostoli» (2,42-47; 4,32-35) si legge che i primi cristiani si amavano, si sentivano uniti, e venivano visti da tutti con simpatia. È così della tua comunità ecclesiale?

.....

.....

.....

.....

MA NON È COSÌ FACILE

Tiziana e Francesco, ciascuno a modo suo, hanno già cercato di aprire un dialogo con la gente e la comunità in cui vivono.

Tiziana: «È da un po' di tempo che cerco di instaurare un dialogo con persone che vedo solo ogni tanto e cerco di parlare con il mio vicino o vicina per comunicare e far capire che non tutte le persone sono indifferenti o antagoniste. Ogni volta che cerco di dialogare vedo che gli atteggiamenti delle persone cambiano, passando dall'indifferenza alla curiosità. Con questo metodo molte persone non hanno più il "muso lungo", anzi si interessano a me, perché a tutti, di qualsiasi età, fa piacere sentire una parola gentile o vedere un sorriso rivolto a loro».

Francesco: «Ho 16 anni e mi pare che, in

genere, gli adulti detestino i giovani. È vero che mi vesto a modo mio, ma sono gentile non sputo per terra e dico poche parolacce. Eppure le signore, soprattutto le vecchie eleganti che incontro per strada, mi guardano con spavento e si tengono più stretta la borsetta...».

Hai provato anche tu momenti di successo, come quelli di Tiziana, e di diffidenza o esclusione, come Francesco? Ti pare poi che Francesco dovrebbe cambiare il suo modo di fare e di vestire per essere accettato dagli altri (soprattutto in parrocchia e all'oratorio)?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

GIOVANI IN PARROCCHIA

Willy: «Io lo so che là fuori ci sono tanti ragazzi soli come me, ma come si fa a sbloccarsi, a incontrarsi, a conoscersi? Vado all'università e in palestra, ma non riesco a stringere rapporti duraturi. Eppure siamo tutti uguali, desiderosi di affetto, di amicizia, di amore».

In generale, sei un tipo aperto agli altri e che ama fare amicizia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Fausto: «Sono un giovane di 26 anni di Palermo. Nonostante le esperienze che ho avuto nella vita, non sono ancora riuscito a trovare un contesto sociale che mi faccia stare bene. Un po' per gli studi che ho fatto (sono diplomato in pianoforte e composizione), che non mi hanno permesso di frequentare assiduamente un gruppo, un po' per la mia timidezza, un po' per la "chiusura" delle parrocchie, non sono riuscito a trovare stimoli che mi aiutino a sentirmi felice e davvero "me stesso". Purtroppo negli ambienti parrocchiali della mia città si è portati a discriminare, e soprattutto a creare le "coppie"».

Serena: «Un giorno c'è stata una svolta radicale nella mia vita, che mi ha aiutato a tornare serena, a credere in me e in un domani migliore. Ho conosciuto un gruppo di ragazzi che non ha perso la voglia di sognare una vita migliore per loro stessi e per gli altri».

1. Qual è il tuo rapporto con i giovani che frequentano la parrocchia? Fanno parte del tuo giro di amici o, al contrario, non ti sono simpatici ed eviti di incontrarli? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. I giovani che non frequentano più la parrocchia: come li giudichi? Perché non ci vanno più? Che cosa propone per loro il tuo gruppo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. In generale esiste qualche iniziativa per invitare altri a far parte della tua comunità giovanile? O siete un gruppo «chiuso»?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. CRISTIANO D'ASSALTO: PERCHÉ NO?

CAPACI DI SOGNARE

Nelle comunità ecclesiali, a volte anche nei gruppi giovanili, si respira spesso un clima religiosamente moderato, proprio per fare posto a tutti. Magari si respira un'atmosfera di attivismo e di protagonismo, ma mancano le proposte più impegnative e personali.

Alex Zanotelli, missionario comboniano: «Mi ha detto un teologo africano: "Noi in Zaire siamo in un gravissimo pericolo: stiamo facendo delle bellissime celebrazioni, mentre fuori la gente muore di fame ed è oppressa"».

Padre Tiboni, missionario in Uganda: «I cristiani che conservano la loro fede dentro loro stessi o la tengono chiusa dentro la chiesa non vengono perseguitati dal mondo perché quando sono nel mondo nascondono la loro fede. Essi sono diventati come sale insipido e non hanno alcun valore per la salvezza della gente. La testimonianza di fede deve essere data nel luogo dove viviamo e lavoriamo».

1. Come reagisci alle provocazioni di questi due missionari? Qual è l'atmosfera che si respira nella tua comunità? Siete «cristiani d'assalto», inventivi e capaci di promuovere qualcosa che colpisca e smuova anche gli altri, o siete i cosiddetti «cristiani della domenica», che vanno a messa e basta?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Se fai già parte di un gruppo e di una comunità giovanile: siete giovani capaci di «sognare» e di lottare per costruire qualcosa di nuovo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

UN GRANDE DESIDERIO

Nicola: «Sento in me il desiderio di abbracciare tutto il mondo. Non voglio che il mio amore si limiti a una persona, alla mia ragazza, ma voglio che sia tale da espandersi a chiunque è mio fratello».

Qualcuno parlandoti ti ha detto che sei un bravo ragazzo, perché vai ancora in chiesa e frequenti la parrocchia... Ma ti sei già chiesto perché ci vai? Ti sembra sinceramente che sia un'occasione per far crescere la tua voglia di amare e di servire?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Valentina: «Ho 16 anni, amo la natura, la gente, lo sport. Ho un carattere orrendo, problematico; faccio fatica a sottostare alle imposizioni, a capire gli altri. Però mi pare di essere riuscita a scoprire Dio, dopo una tremenda crisi di due anni. Così ho cercato di offrirmi agli altri, ho ripreso a frequentare il centro giovanile, sono diventata animatrice. Capivo di voler amare... ma sentivo che l'amore possessivo per il mio ragazzo mi limitava. Dopo un periodo di vacanza, mi è sembrato di avere la vocazione missionaria e così ho giurato a me stessa che o suora o laica sarei partita. Ma ci sono grossi problemi: Come faccio a dirlo ai miei genitori che faticano tanto per me? Come posso riuscire a vincere il mio caratteraccio? Riuscirò a rinunciare a tante cose, forse inutili, che mi rendono carina? Come faccio a dire ai ragazzi che hanno simpatia per me: me ne vado?».

Valentina sogna, e sogna alla grande. Ma non è la sola a sentire il bisogno di allargare il suo desiderio di amare, perché abbracci tutto il mondo. Tu che ne pensi? Il suo desiderio è realistico e si realizzerà?

.....

.....

.....

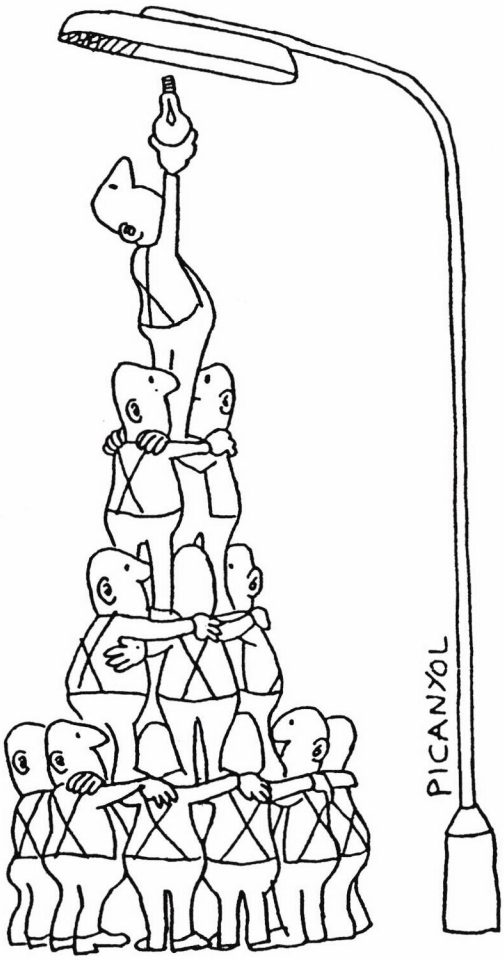
.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

Commenta la striscia e la vignetta.

.....

.....



4. ANIMATORE E CATECHISTA

In una comunità parrocchiale giovanile, a ottobre, prima delle attività dell'anno a servizio dell'animazione dei più piccoli, è stato chiesto a tutti i giovani animatori di sottoscrivere questo foglio e questi impegni. Tu te la sentiresti? Sarebbe possibile proporre qualcosa di simile al tuo gruppo?

IMPEGNO-PROMESSA DELL'ANIMATORE

Desidero

Impegnarmi nella Comunità giovanile come animatore e sono consapevole di fare una scelta di vita attraverso:

– un servizio offerto in collaborazione con gli altri animatori;

– in risposta alle necessità della comunità;

– e in accordo con il progetto pastorale parrocchiale;

– un servizio vissuto all'insegna della gioia, della trasparenza, della serenità;

– che sa farsi condivisione, con la disponibilità di chi è in cammino, cosciente della propria debolezza e della propria fragilità;

– preferendo sempre i più poveri, i più bisognosi; rispettoso dei fallimenti e delle difficoltà degli altri;

– un servizio qualificato, competente, frutto di formazione, di confronto, di maturazione.

Prometto

– di dedicare gratuitamente il mio tempo libero alla Comunità giovanile;

– di essere fedele agli impegni assunti;

– di investire senza riserve ciò che sono, ciò che so, ciò che possiedo.

Data .....

Firma .....

UN IMPEGNO DI MOLTE SETTIMANE

Il catechismo ai bambini è spesso affidato alle mamme o alle maestre. Ma in alcune parrocchie il coinvolgimento dei giovani è sempre più importante. Che ne pensi? Tu te la sentiresti? Leggi le esperienze di Simona e di Fabio: due maniere molto differenti per superare gli ostacoli e per impegnarsi.

Simona: «Per quanto riguarda i rapporti con il mio ragazzo, lui mi capisce abbastanza, ma non è mai riuscito a sopportare l'idea che io facessi catechismo ai bambini, restando così impegnata la domenica pomeriggio. Non mi ha mai costretta a lasciare questo mio "lavoro" esplicitamente, ma me lo ha fatto capire in altri mille modi. Io, comunque, non ho mai ceduto alle sue proteste, perché consideravo il mio impegno domenicale come una "vocazione" ed ero orgogliosa che proprio io fossi chiamata a svolgere un simile compito. Fortunatamente, dopo qualche tempo, si è accorto di quanto tenessi alla catechesi e così l'ha accettata e rispettata».

Fabio: «Non riesco e non posso ricominciare la catechesi, non mi sentirei all'altezza e poi non voglio ingannare quei bambini che credono e hanno piena fiducia in me».

In questo momento, ti senti più vicino a Simona o a Fabio? Immagina cosa direbbe Simona a Fabio e scrivilo qui sotto.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. 24 ORE SU 24

FARMI PRETE?

«Avrei intenzione di farmi prete. Che ne pensate? Ditemi qualcosa. Faccio bene a fare questa scelta?», ha scritto Pierpaolo a una rivista giovanile. Ecco le risposte dei giovani lettori.

«Ciao, piccolo pazzo! Sei nel fiore della tua vita e vuoi farti prete? Un consiglio da amiche: pensaci bene!» (*Patrizia e Elisa*).

«È una cosa bella! Se senti veramente questa vocazione, tieni duro!» (*Kim*).

«Una delle qualità più importanti di un prete penso sia l'allegria. Da noi viene un diacono simpaticissimo e sempre allegro. Se fai questa scelta per amore, sarai felice» (*Francesca*).

«Ho avuto tempo fa la tua stessa idea. L'ho detto a qualcuno e ancora adesso mi prendono in giro. Il mio consiglio è questo: aspetta, lascia passare il tempo e non dare retta a chi ti dice che "sei matto e non sei normale"» (*Giovanna*).

«Ma sei pazzo?!?» (*Anna*).

«La tua decisione è stata per noi come un bagliore quando gli occhi sono abituati al buio. Tra di noi non parliamo mai di questo argomento. E se parliamo di preti e suore è per scherzarci su. Ma in fondo abbiamo stima di chi fa queste scelte» (*Roberto*).

«Non aver paura. Adesso esci di casa e grida che vuoi diventare prete, gridalo forte» (*Michela*).

«Ecco che cos'è il coraggio! Il coraggio di essere liberi. Anche noi dobbiamo darci una svegliata, rinnovarci, rischiare...» (*Alessandro*).

«Stai attraversando un periodo critico della tua vita. Per questo prega per trovare la tua strada» (*Benedetto*).

«Mio fratello ha fatto come vuoi fare tu e ho sentito i miei genitori piangere. Qualcuno soffrirà per la tua scelta, ma se sei sicuro, non fermarti! Ma devi dire ai tuoi genitori che non li abbandonerai mai... E poi parlane anche con il tuo parroco, non decidere da solo» (*Simona*).

Come vedi, gli hanno detto di tutto. Ma c'è qualcosa che avresti voluto dirgli anche tu? Scrivilo qui sotto:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

HO DECISO: VOGLIO BUTTARCI L'ANIMA

Luca: «Mi sono reso conto che non basta gridare qualche slogan e sfogare la mia rabbia. È necessario buttarci dentro l'anima, la vita intera, la testa e il cuore... Allora ho deciso: divento prete! Ho smesso di gridare al mondo di cambiare; ho iniziato a cambiare me stesso. Ho piantato tutto e a 18 anni sono entrato in seminario. Da allora non ho smesso mai di ricevere la possibilità di fare grandi esperienze: sono stato al Cottolengo per un mese di servizio; ho vissuto tre anni in una comunità di giovani che, come me, desiderano diventare preti; sono stato in Africa tra la bellissima gente del Malawi; ho incontrato centinaia di giovani che... vorrebbero volare e tanti altri che non sanno nemmeno camminare. Non smetterò mai di gridare il mio grazie!
Fra quattro anni sarò prete. Solo con la vita giocata veramente, si può cambiare il mondo. Non tutti devono diventare preti, certo, ma tutti devono aspirare a cose grandi, e sui grandi ideali perdere la vita».

Quando alcuni pensano al prete, immaginano spesso una vita piena di privazioni e di limitazioni. La vita di Luca invece è diventata più vivace e ricca di interessi. Che cosa pensi di questi preti nuovi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

UNA LETTERA, UN PROBLEMA

«Il mio unico figlio, diplomatosi a pieni voti all'Istituto tecnico industriale, ha spiazzato tutte le nostre aspettative affermando di volersi fare sacerdote e a settembre entrerà in seminario. Mio marito è distrutto, perché non è mai andato d'accordo con il figlio, essendo simili per carattere e testardaggine. Perciò si sente in colpa, sicuro che ciò sia accaduto per fargli un dispetto, per punizione. Noi avevamo fatto tanti progetti, lo vedevamo con una brillante carriera universitaria, padre esemplare di famiglia e noi a fare da nonni amorosi a tanti nipotini. Invece, ci ritroveremo due vecchi soli e rimbambiti. Ora, per avere un po' di conforto e trovare una giustificazione vorrei sapere: cosa dobbiamo fare? Come possiamo aiutarlo o a cambiare idea o ad accettare scrupolosamente questa scelta? Come faccio a essere sicura che sia una chiamata di Dio e non si tratti di plagio dei tanti sacerdoti che ha frequentato e frequenta tutt'oggi? Come faccio a vivere, pensando che un domani sarà maltrattato dai suoi parrocchiani visto che i sacerdoti di cui tutti si servono vengono sempre criticati sia che facciano del bene o del male? Come faccio a non pensare che lo faccia per sfuggire ai problemi della vita, al servizio militare, al padre che è sempre stato tanto severo con lui?» (*Rosa*, Piano di Sorrento, Napoli).

1. Come reagisci alle argomentazioni di mamma Rosa?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Perché molti genitori non sarebbero contenti di avere un figlio/una figlia prete o suora?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

Eccoti un testo piuttosto sorprendente. È di un vescovo preoccupato per i «vuoti» di preti nella sua diocesi. «Diventare sacerdoti non è la stessa cosa che entrare nel corpo dei marines», scrive. «È più dura».

Il **card. John 0'Connor**, arcivescovo di New York, sul settimanale *Catholic New York* scrive: «Diventare sacerdoti non è la stessa cosa che entrare nel corpo dei marines. È più dura. Non di un rigore machista, ma di un rigore di integrità, di un rigore di autodisciplina e di un rigore di sacrificio personale. Il nostro Capo e fratello sacerdote fu colpito quasi a morte e poi crocifisso. È poco probabile che ciò capiti ai preti di New York, anche se nei primi giorni di questa bella città essere prete poteva significare carcere o morte. Perfino un pastore protestante fu quasi impiccato dopo essere stato scambiato per un prete cattolico!».

Il farsi prete o suora fa correre oggi qualche rischio in Europa? E nel mondo? Conosci qualche nazione in cui chi è prete e, a volte, chi è cristiano, rischia la vita?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Test: SAI IMPEGNARTI GRATIS?

Tu e il servizio gratuito in parrocchia nell'animazione, nella catechesi, nel volontariato: lo prendi sul serio? Hai la stoffa giusta per incominciare? O sei il tipo che si defila subito, appena c'è qualcosa da fare per gli altri?

Rispondi alle domande, scegliendo la risposta che preferisci. Cerca poi al fondo il tuo profilo.

1. *Per darsi a un servizio «gratis» è essenziale:*
a. avere tempo e capacità a disposizione;
b. essere convinti di quello che si fa;
c. non essere da soli;
d. che il contributo dato sia in qualche modo riconosciuto.

2. *Credi che il mondo si divida tendenzialmente in paesi...*
d. ricchi e poveri;
b. arricchiti e impoveriti;
c. sviluppati e in via di sviluppo;
a. sviluppati e in via di sottosviluppo.

3. *Pensi che le associazioni di volontariato esistano per:*
c. risolvere i problemi dei poveri;
b. essere un mezzo di collegamento tra tutti, bisognosi e non;
d. dare la possibilità di esprimersi a chi ha tempo da dedicare agli altri;
a. affrontare problematiche che lo stato non è in grado di risolvere.

4. *Un terremoto ha colpito una zona povera del paese. Che fai?*
d. ti ritieni fortunato che non è successo a te;
a. dai un contributo economico;
c. porti ai centri di raccolta vestiti e oggetti che non ti servono più;
b. chiedi alle organizzazioni, che si occupano degli aiuti, cosa puoi fare.

5. *Vai con un amico a visitare una mensa per i barboni. Scegli di:*
d. aiutare in cucina;
a. servire a tavola;
b. far parte dei commensali;
c. decidere con il tuo amico cosa fare insieme.

6. *Pensi che occuparsi degli immigrati sia...*
d. una perdita di tempo perché non si risolvono i problemi veri;
a. un modo utile di occupare il tempo libero impegnandosi nel sociale;
c. necessario, quando i problemi sociali sono molto forti;
b. un'esigenza etica di condivisione con chi è in difficoltà.

7. *Sei con un amico e trovi per strada 100.000 lire...*
d. ti fai un regalo;
a. fai a metà con il tuo amico;
c. chiedi al tuo amico cosa farebbe nel tuo caso;
b. le dai anonimamente a chi ne ha più bisogno.

8. *Un barbone sviene in mezzo alla strada, tu sei in macchina...*
b. ti fermi e lo aiuti;
d. prosegui (qualcun altro lo aiuterà);
c. ti fermi per vedere se qualcuno lo aiuta;
a. ti fermi e chiami il 113.

9. *Credi che chi è dipendente dall'alcol o dalla droga lo è perché...*
a. non ha trovato una via d'uscita adeguata;
c. ha sprecato parte della sua vita in cose inutili;
d. se l'è andato a cercare;
b. gli sono mancate le possibilità di avere alternative valide.

10. *Quale pensiero si addice di più a te:*
d. chi fa da sé fa per tre;
c. nessuno, da solo, può fare le cose sufficientemente bene;
b. solo nel confronto con gli altri puoi arricchirti umanamente;
a. il confronto con gli altri ti fa crescere.

11. *Uscendo dalla posta trovi un banco di raccolta fondi per una comunità di accoglienza per bambini malati di Aids:*
b. prima di dare un contributo ti informi chi sono e cosa fanno;
a. dai gli spicci che hai in tasca;
d. dici loro che non hai soldi;
c. dai qualcosa, se anche altri lo danno.

12. *La solidarietà è importante perché:*
b. s'impara a condividere ciò che si ha;
c. s'impara a vivere in compagnia;
a. s'impara a rispettare le diversità;
d. si evita la solitudine.

13. *Credi che gli obiettori di coscienza...*
d. fuggano dall'autorità e dalla disciplina;

c. siano dei pacifisti;
a. facciano una scelta nel campo sociale;
b. si ribellino alle leggi in forma costruttiva.

14. *Credi che per il problema degli anziani soli occorra per prima cosa...*
c. creare centri di accoglienza;
a. consolidare l'assistenza domiciliare;
d. far pressione sullo stato perché si occupi della loro situazione;
b. sensibilizzare l'opinione pubblica a scoprire il valore della convivenza.

RISULTATI

Prevalenza di a: ***In servizio quando è possibile:*** stai dalla parte di quelli che, appena possono, nelle ore libere, si dedicano alla solidarietà. Sei pieno di impegni che non sempre riesci a conciliare tra loro, ma nonostante tutto hai fiducia, incredibilmente, in tutto quello che fai.

Prevalenza di b: ***Non ti arrendi e ti impegni:*** fai parte di coloro che ancora credono nella necessità di costruire un mondo nuovo per vivere in un villaggio globale, senza confini geografici, etnici o religiosi. Fai parte di una generazione che ha combattuto molte battaglie e conosciuto cos'è la sconfitta. Ma non ti arrendi, perché sei convinto delle tue idee e le porti avanti seguendo il motto «appoggiare una causa, non perché vincente, ma perché giusta».

Prevalenza di c: ***In servizio per caso:*** fai parte di quelli che fanno solidarietà perché seguono la corrente e non vogliono considerarsi persone poco sensibili o incivili. Sembra che anche tu segua una delle leggi di Murphy che dice: 1) non essere mai il primo; 2) non essere mai l'ultimo; 3) non prestarti mai come volontario per qualcosa.

Prevalenza di d: ***Defilato:*** sei allergico ai problemi sociali perché ritieni che non sia un affare tuo, ma che è responsabilità degli esperti e della società.

EDITRICE ELLEDICI

De Vanna Umberto
INNAMORARSI E VOLERSI BENE
pp. 16, L. 2.000

Il libretto parla agli adolescenti dell'amore, forse l'esperienza più forte che si vive a quest'età.

De Vanna Umberto
CREDERE A SEDICI ANNI
pp. 16, L. 2.000

Il libretto parla agli adolescenti della fede, in un'età in cui in genere si entra in crisi anche su questo argomento.

De Vanna Umberto
LIBERTÀ LIBERTÀ
Liberi si diventa
pp. 16, L. 2.000

Il libretto parla agli adolescenti della libertà, in un'età in cui si avverte sempre più il desiderio di essere padroni delle proprie decisioni.

Tonelli Riccardo
EDUCHIAMO I GIOVANI A VIVERE
pp. 128, L. 16.000

Il volume offre una riflessione per un confronto con alcuni temi educativi e pastorali cari a san Giovanni Bosco.

De Vanna Umberto
MIA FAMIGLIA
Dialogo (im)possibile
pp. 16, L. 2.000

Il libretto parla agli adolescenti della famiglia, in un'età in cui spesso viene vissuta dai ragazzi come luogo di chiusura, incomprensioni, privazioni.

Gasparino Andrea
ALLA SCUOLA DI PREGHIERA DA GESÙ
pp. 32, L. 1.500

Una proposta semplice ma significativa, nata da una lunga esperienza di una «scuola di preghiera».

Gesù, il Figlio di Dio, Figlio di Maria

Immagini e parole per una catechesi

GAETANO BRAMBILLA

MARIA DI NAZARET, «MADRE DI DIO»

■ «Madre di Dio»: con queste parole semplici e sbalorditive i cristiani della Chiesa si rivolgono alla Vergine Maria. Così nell'Ave Maria, la preghiera mariana più conosciuta. Così è scritto anche nelle antiche icone dell'Oriente cristiano accanto al volto della Madre di Gesù. «Madre di Dio» sono parole inaudite rivolte non a una dea, ma a una donna ebrea del I secolo, fragile creatura come noi. Parole inaudite, ma vere, sensate, piene di vangelo e di storia. Basta riflettere un poco.

■ La vita, il destino e la dignità di Maria di Nazaret sono definite nel singolare rapporto con il suo Figlio. E la Chiesa, guidata dallo Spirito, come ha progredito nella riflessione e nella comprensione del mistero del Figlio, «vero Dio e vero uomo», così ha maturato e approfondito la sua devozione e il suo affetto nei confronti della Madre.

■ Nei primi secoli la Chiesa, accogliendo e annunciando il Vangelo, in dialogo con la cultura greca, riflette sul mistero della persona di Gesù «il Verbo fatto carne». E nei primi Concili ecumenici esprime la sua fede in Lui con la lingua e con i concetti del tempo: definisce così un linguaggio ecclesiale capace di «esprimere» il mistero dell'unica persona di Gesù Cristo, Dio e uomo: un linguaggio capace di custodirne l'unica missione redentrice.

■ La Chiesa riprende dalla tradizione ecclesiale il titolo mariano di «Madre di Dio», «contestato» dal vescovo di Costantinopoli, e lo «propone» con l'autorità del Concilio di Efeso, ritrovando negli approfondimenti cristologici la giustificazione e la motivazione teologica di una invocazione amata dal popolo di Dio.

UN GRANDE DOCUMENTO VISIVO SULLA DIVINA MATERNITÀ

■ Il vescovo di Roma, che con i suoi rappresentanti ha contribuito al chiarimento dogmatico del Concilio, celebra la maternità divina di Maria nei mosaici della prima grande Basilica costruita da un Papa, a Roma, in onore della Madonna (Santa Maria Maggiore). In essi ci lascia un documento di arte e di fede di eccezionale valore.

■ I mosaici dell'arco di trionfo della Basilica narrano visivamente l'infanzia di Gesù Cristo: riprendono dai Vangeli «canonici» di Luca e Matteo e dal vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo le narrazioni degli eventi che definiscono l'identità del Figlio di Dio e della sua Madre. Esprimono con gli stilemi dell'arte «imperiale» romana il mistero del Messia Salvatore degli uomini e della «Theotòkos», la Madre di Dio. Ci donano un'illustrazione «nuova» e singolare del Vangelo, un esempio di celebrazione e di «inculturazione» della fede cristiana, da contemplare prima ancora che da decodificare.

1. IL CONTESTO STORICO

■ Il concilio di Nicea del 325 – in risposta alla dottrina di Ario – affermava con chiarezza che Gesù è figlio di Dio: «Crediamo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, generato, non creato…».
Nel V secolo il problema cristologico viene riproposto all'attenzione della comunità cristiana dal monaco Nestorio, divenuto patriarca di Costantinopoli nel 428. Uomo laborioso e zelante, con scarso senso pastorale e con molta pignoleria teologica, Nestorio si mette a biasimare il titolo, tradizionale e largamente diffuso, di Theotòkos (= Madre di Dio), attribuito alla Madonna. Questo provoca tra i fedeli grande stupore e scandalo. La polemica scoppia subito veemente, attizzata dalla rivalità tra le due grandi scuole teologiche di Antiochia e Alessandria e tra le due sedi patriarcali di Alessandria e Costantinopoli.

■ A combattere Nestorio è in prima linea Cirillo, vescovo di Alessandria. Già nel 429, in due documenti rivolti ai vescovi e ai monaci egiziani, Cirillo contesta l'atteggiamento di Nestorio e dei vescovi antiocheni. Due anni dopo, spalleggiato da papa Celestino I, invia al patriarca di Costantinopoli dodici anatematismi con le tesi teologiche da sottoscrivere, pena la deposizione, e informa la corte imperiale dei termini della questione con un opera intitolata «La vera fede».

■ Il terzo concilio ecumenico, quello di Efeso, viene indetto dall'imperatore Teodosio II, dietro sollecitazione dello stesso Nestorio, per la Pentecoste del 431.
A Efeso giungono il patriarca di Costantinopoli Nestorio con sedici vescovi e il patriarca di Alessandria Cirillo con cinquanta vescovi egiziani.
Cirillo apre il Concilio il 22 giugno 431, e proclama la legittimità del titolo «Theotòkos»: «Non è stato generato prima dalla santa Vergine un uomo qualsiasi sul quale poi sarebbe disceso il Verbo: ma il Verbo si è unito con la carne, accettando la nascita della propria carne... Perciò i santi Padri non dubitarono di chiamare Madre di Dio la santa Vergine».
La prima sessione del Concilio si conclude con una grande manifestazione popolare in onore di Maria, «Madre di Dio».
Nei giorni seguenti, però, arrivano il vescovo di Antiochia Giovanni e i legati papali. Giovanni contesta l'azione di Cirillo. I legati papali partecipano al Concilio indetto da Cirillo a partire dalla seconda sessione e danno la loro approvazione a quanto già stabilito. L'imperatore approva anch'egli i decreti del Concilio, conclusosi il 31 luglio, senza peraltro riuscire a superare gli strascichi di antagonismi e di risentimenti provocati dall'andamento alquanto infelice dei fatti.

■ Solo due anni dopo, nel 433, per intervento del papa e dell'imperatore, si giunge a una pace di compromesso. I vescovi antiocheni accettano il termine «Theotòkos», gli alessandrini rinunciano ad alcune formule teologiche sospettate di eresia. Il nestorianesimo, tuttavia, non muore, e con l'andar del tempo scivola sempre più nell'eresia, conquistando soprattutto le Chiese cristiane esistenti in Persia, in collegamento con la lotta di questo paese contro l'impero bizantino.

2. IL DOCUMENTO ICONOGRAFICO

■ La Basilica di Santa Maria Maggiore fu costruita da papa Sisto III tra il 432 e il 440. La divina maternità di Maria Vergine – proclamata ad Efeso il 22 giugno 431 contro Nestorio dal Concilio ecumenico, al quale presero parte i rappresentanti romani inviati dal papa Celestino I – indusse il papa Sisto

III ad adoperarsi affinché il mosaico dell'arco trionfale della basilica celebrasse il mistero di Gesù vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria.

NOTA DIDATTICA

L'analisi del mosaico dell'Epifania simbolica dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore può essere inserita in unità nelle quali si presenta la seconda parte del Credo: il mistero della persona di Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio.
In una programmazione attenta ai tempi liturgici, la scheda costituisce una proposta di approfondimento sul mistero dell'Incarnazione (tempo di Avvento-Natale).
Se si fa Storia della Chiesa, il documento trova la sua collocazione nelle vicende dei secoli IV-V: la stagione successiva al Concilio di Nicea.
L'immagine in questione può essere inserita in un breve montaggio di diapositive tratte da *La Chiesa dei grandi Concili (Cd 22,13-24; Ed. Elledici):*
– il Concilio di Nicea (dia 13),
– i grandi Padri della Chiesa d'Oriente (dia 16),
– il I Concilio di Costantinopoli (dia 17),
– la fede nella Trinità (dia 18),
– Maria Madre di Dio (dia 19),
– le rovine della chiesa del Concilio di Efeso (dia 20),
– il mosaico di papa Sisto III (dia 21),
– san Leone Magno (dia 22),
– il Concilio di Calcedonia (dia 23),
– Icona della Trinità (dia 24).
Le immagini e il relativo commento presentano il contesto storico in cui il documento nasce e nel quale è più facile decodificarne il significato.

Forse papa Sisto III vide in ciò un'occasione anche per eliminare – grazie alla nuova basilica e al culto della Madonna vera madre dello Uomo-Dio Gesù – il culto pagano di Iside, di Cibele e di altre divinità, ancora invocate a Roma come madre degli dèi.

■ La definizione del Concilio di Efeso che proclama Maria Madre di Dio, perché madre di Gesù Cristo, trova una splendida illustrazione nei mosaici dell'antico arco trionfale. Il mosaico, già largamente diffuso nell'Impero romano, fu preferito all'affresco per la maggiore resistenza agli agenti atmosferici e corrosivi. Esso incarnò per secoli il forte desiderio di trascendenza, per le maggiori possibilità cromatiche e gli effetti di irradiazione della sua luce nei luoghi sacri.
Probabilmente i primi mosaici parietali furono eseguiti nel II secolo, anche se è difficile fornire le date precise dei singoli mosaici, avendo questi subito numerosi restauri nel tempo.
Alla sommità del colle Esquilino ancora sono visibili, nonostante i numerosi rifacimenti della Basilica, i mosaici originali della navata centrale e dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore (432-440 ca.). I mosaici dell'arco trionfale riportano scene dell'infanzia di Gesù e scene dai vangeli apocrifi.

2.1. UNO SGUARDO D'INSIEME

■ Nei 26 mosaici della navata sono illustrate storie del Vecchio e Nuovo Testamento, la vita dei patriarchi Abramo e Giacobbe, dei profeti Mosè e Giosuè, che mostrano similitudini con le miniature dei codici del periodo. Quanto allo stile dei due cicli di mosaici:
– è assai dinamico e dai toni naturalistici quello delle storie dell'AT, legato alla pittura romana di tradizione ellenistica;
– è statico, frontale e ritmato quello delle scene dell'arco trionfale, che ricorda le figure-simbolo bizantine: qui alla vivacità compositiva si sostituisce la solennità dei riti liturgici.

■ Il centro dell'arco trionfale è dominato dal «Solisterium», la raffigurazione simbo-

lica del trono di Dio, in uso a Roma fin dal secolo IV. È un cerchio dentro il quale è disegnato un trono aureo tutto intarsiato di gemme con una corona (dalla quale pende il manto regale), una croce e un rotolo sigillato con sette sigilli, il libro dell'Apocalisse. Ai lati del trono vi sono gli apostoli Pietro e Paolo e i simboli degli evangelisti.

■ Le altre parti dell'arco trionfale sono illustrate con scene tratte dai Vangeli di Matteo e Luca e dal vangelo apocrifo Pseudo-Matteo.

■ Nella prima fascia (in alto) sono raffigurati, a sinistra del trono, l'Annuncio a Maria e l'Annuncio a Giuseppe; a destra la Presentazione al tempio e il Sogno di Giuseppe.
Nella seconda fascia a sinistra è rappresentata l'Adorazione dei Magi; sulla destra, l'incontro dei Magi con Erode.
Nella terza fascia a sinistra è rappresentato Erode che ordina l'uccisione dei bambini di Betlemme, mentre a destra abbiamo l'accoglienza prodigiosa di Gesù in Egitto.

■ In questa zona musiva, come dalla parte opposta, l'intervento architettonico del 1593 – con l'inserimento di un semipilastro per lato – ha determinato la perdita di una grande quantità di superficie musiva. In origine, al di là dei Magi, vi appariva la figura di Giuseppe: la sua presenza è logica, perché contribuisce a chiudere la figurazione in una simmetria dispositiva di carattere maiestatico, calcolata sull'asse centrale determinato dal Bambino in trono.

2.2. ALLA SCOPERTA DEL MESSAGGIO

■ A prima vista l'immagine in esame non sembra una raffigurazione dell'Epifania, così come solitamente è presentata dall'arte cristiana che si ispira al racconto di Matteo 2,1-12: in questa singolare adorazione dei Magi, Gesù non è raffigurato, neonato in braccio a sua Madre, con i Magi in ginocchio.
Nel mosaico Gesù Cristo è un bambino, vestito di tunica e pallio, seduto su un grande trono regale adorno di gemme.
Alle spalle del bambino, in piedi dietro il trono, sono raffigurati quattro angeli, divisi in due gruppi da una stella.
Accanto al trono due figure femminili: quella a sinistra in abiti preziosi, quella a destra rivestita di un abito scuro.
A lato sulla sinistra un Mago indica la stella; alle sue spalle san Giuseppe rivestito di una tunica bianca.
A lato sulla destra due Magi, che girano le spalle a una città.

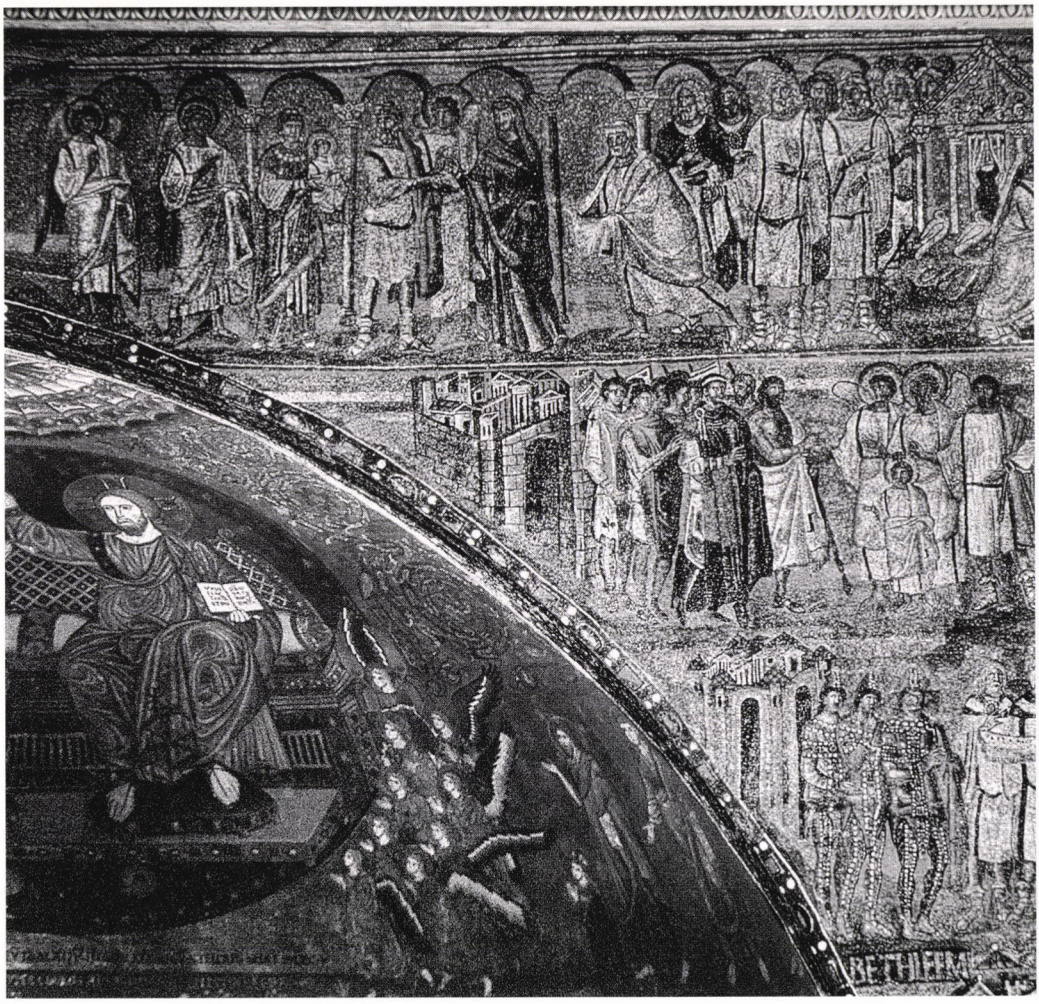
2.2.1.Gesù è il Signore

■ Gesù è raffigurato come «imperatore» («il re dei Giudei che è nato», recita il racconto evangelico; vedi *Mt* 2,2) con i tratti dell'iconografia imperiale romana: seduto sul trono, avvolto nelle vesti romane.
La raffigurazione, facilmente comprensibile per un romano del V secolo, non è immune da ambiguità: Gesù non è un re «di questo mondo» (*Gv* 18,36).
Alcuni particolari aiutano a precisare la regalità di Gesù.
L'aureola dorata attorno al capo rimanda al mondo di Dio: quel giovane-re è il Figlio di Dio.
La piccola croce inscritta nell'aureola indica il suo modo singolare di essere re: il suo trono sarà la croce («Regnavit a ligno Deus»: canta l'inno «Vexilla regis prodeunt»).
Alle spalle dell'Imperatore divino stanno quattro dignitari-messi imperiali: quattro angeli, identificati dalla veste bianca (vedi ad es. *Mc* 16,5), dall'aureola e dalle ali.
Al centro sopra il trono brilla una stella. È il segno del re Messia («Abbiamo veduto sorgere la sua stella» *Mt* 2,2), annunciata fin dalle più antiche profezie della Bibbia («Una stella spunta da Giacobbe, uno scettro sorge da Israele» *Nm* 24,17).





Arco trionfale (sopra). Gesù in trono (sotto).



Gesù, il figlio di Maria, è il Re-Messia atteso da Israele (vedi *Lc* 1,32-33): egli è «il beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei Signori» (*1 Tm* 6,15).
Nell'immagine, tipicamente romana negli stilemi, possiamo leggere l'antica professione di fede: «Gesù Cristo è Signore» (vedi ad esempio *At* 2,36).
Così il mosaico, attribuendo a Gesù Cristo i tratti imperiali, può essere letto anche come proclamazione di libertà cristiana, contestazione di ogni potere umano, che si propone come assoluto: se «Gesù Cristo è Signore», nessun «Cesare», nessun imperatore può essere adorato come Dio.

2.2.2. Maria è la Madre del Signore

■ Alla destra di Gesù, il fanciullo regale, siede Maria, la regina-Madre: con un ricco abito dorato, adornata di gioielli e di diadema regale. Un'immagine insolita della Vergine Maria, qui raffigurata secondo l'iconografia imperiale come la Madre dell'imperatore. Sebbene tale identificazione possa risultare strana per noi, essa è confermata dall'identità di questa figura con quella di Maria nella scena dell'Annunciazione, raffigurata nel registro superiore, immediatamente al di sopra della Adorazione dei Magi.

Per i cristiani, che conoscono le preghiere dei Salmi, l'immagine rimanda al salmo 44, un canto nuziale in onore del Re-Messia: dopo l'elogio del Re-Messia così viene lodata la Regina: «Alla tua destra (siede) la Regina in ori di Ofir (...) È tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito» (ivi, 10.14).

■ Nella logica celebrativa del Concilio di Efeso a cui risponde il ciclo di mosaici dell'arco trionfale, l'immagine di Maria Regina e Madre del Re esprime iconicamente con il linguaggio della cultura imperiale romana il titolo di «Madre di Dio»: l'umile serva del Signore è innalzata accanto al Signore della gloria e proclamata beata da tutte le generazioni (vedi *Lc* 1,48-52).

■ Invano cercheremmo fra le figure che circondano il trono Giuseppe, il padre davidico del Messia. La figura dello sposo della Vergine Maria (la cui presenza nell'incontro epifanico dei Magi non è direttamente attestata dal Vangelo di Matteo: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono», *Mt* 2,11), è collocata nella composizione all'estrema sinistra.
Giuseppe è in piedi dietro il Mago (che indica la stella), come il maggiordomo che ha introdotto i misteriosi visitatori alla presenza del Re. La collocazione defilata e il gesto di Giuseppe possono anche essere letti come rimando al mistero della divina maternità di Maria: lui non è il padre del Re, l'Emmanuele, è «l'uomo giusto» a cui Dio ha affidato Maria e il Figlio «generato in lei» per opera dello Spirito Santo (vedi *Mt* 1,18-20).

2.2.3. Una epifania simbolica

■ Alla destra del trono regale è assisa una donna con un abito scuro e il volto pensieroso; la sua mano destra stringe il mento e la sinistra regge sul grembo un volume in rotolo.
Si tratta di una figura allegorica piuttosto che di un personaggio reale? È la profetessa Anna, sant'Anna madre di Maria, oppure la Sibilla Eritrea, che ha preannunciato la nascita del Messia? O è forse la Sinagoga o «Ecclesia ex circumcisione» (la Chiesa dei cristiani di origine ebraica) che esita di fronte ai Re Magi a comprendere la realizzazione sotto i suoi occhi delle antiche profezie? Oppure è la «Hagia Sophia Theou», la Sapienza Divina che siede nella gloria di Cristo, il divino sovrano Pantocrator seduto sul trono gemmato, annunciato dai quattro angeli-evangelisti?

■ Accanto al trono sono raffigurati i Magi. Tutti e tre indossano il caratteristico abito dei Persiani, con lunghe brache e il berretto frigio. All'estrema sinistra uno dei Re Magi indica la stella che ha guidato il viaggio all'incontro col Re-Messia (vedi *Mt* 2,2.9); i Magi recano i doni: oro, incenso e mirra. I doni sono stati interpretati dalla tradizione cristiana come rimandi simbolici all'identità del bambino: l'oro lo indica come Re, l'incenso come Dio, la mirra come l'Uomo che muore (vedi antifona al Magnificat dei Vespri dell'Epifania).

■ All'estrema sinistra della scena è disegnata una città: seguendo le indicazioni del testo evangelico può essere identificata con Gerusalemme, dove i Magi hanno cercato informazioni da Erode e dove hanno ricevuto l'indicazione di Betlemme, come città messianica annunciata dal profeta Michea.

■ Lo sfondo dorato del mosaico destoricizza la scena e la rende «divina» manifestazione del mistero: una «epifania simbolica» nella quale è rivelato il mistero del Re Messia, Figlio di Dio e Figlio della Vergine Maria.

■ Questa singolare raffigurazione della Adorazione dei Magi è tipica del Cristianesimo postcostantiniano. Una raffigurazione analoga in mosaico doveva essere visibile nella facciata della Basilica della Natività a Betlemme. Oggi è scomparsa, ma si dice (e

forse la voce risponde a verità) che ad essa si deve la salvezza dell'edificio. Costruito da Costantino il Grande e restaurato da Giustiniano, è l'unico Tempio di Terra Santa che si sia salvato dalle distruzioni effettuate dai Persiani nel 614, quando la grande Basilica di Gerusalemme con il Calvario e il Sepolcro di Cristo vennero dati alle fiamme e devastati. Si dice che i Persiani, vedendo nella facciata della chiesa di Betlemme i Re Magi con l'abito tipico della Persia, non vollero infierire sull'edificio, leggendo nei Magi, così raffigurati, dei loro antenati.

2.3. I RIFERIMENTI BIBLICI

Mt 2,1-12

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da
oriente a Gerusalemme e domandavano:
2 «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo
visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per
adorarlo». 3 All'udire queste parole, il re Ero-
de restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.
4 Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del
popolo, s'informava da loro sul luogo in cui
doveva nascere il Messia. 5 Gli risposero: «A
Betlemme di Giudea, perché così è scritto
per mezzo del profeta»:
6 *E tu, Betlemme, terra di Giuda,*
non sei davvero
il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele.
7 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi,
si fece dire con esattezza da loro il tempo in
cui era apparsa la stella 8 e li inviò a Betlem-
me esortandoli: «Andate e informatevi ac-
curatamente del bambino e, quando l'avrete
trovato, fatemelo sapere, perché anch'io ven-
ga ad adorarlo». 9 Udite le parole del re, essi
partirono. Ed ecco la stella, che avevano vi-
sto nel suo sorgere, li precedeva, finché giun-
se e si fermò sopra il luogo dove si trovava il
bambino. 10 Al vedere la stella, essi provaro-
no una grandissima gioia. 11 Entrati nella ca-
sa, videro il bambino con Maria sua madre, e
prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro
scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e
mirra. 12 Avvertiti poi in sogno di non tornare
da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al
loro paese.

Salmo 44, 2-3.10-15

3 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.
7 Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
10 ...alla tua destra la regina in ori di Ofir.
11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
12 al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
13 Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
14 La figlia del re è tutta splendore,
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

Numeri 24,15-19

15 Egli pronunciò il suo poema e disse:
«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,
16 oracolo di chi ode le parole di Dio
e conosce la scienza dell'Altissimo,
di chi vede la visione dell'Onnipotente,
e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.
17 Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele (...)
18 Edom diverrà sua conquista
e diverrà sua conquista Seir, suo nemico,
mentre Israele compirà prodezze».

3. ALCUNI APPROFONDIMENTI

3.1. LA MADRE DEL RE-MESSIA

Nell'Annunciazione (*Lc* 1,17-30) san Luca narra il compimento singolare e misterioso del dialogo tra Dio e l'umanità nel discorre-

re dell'Angelo Gabriele con Maria: il Dio dell'Esodo e dell'Alleanza, il Dio di Davide e delle Promesse, a cui nulla è impossibile, dice e dona alla vergine figlia di Sion la «Parola» definitiva: inaugura il Regno senza fine del Figlio. Nelle parole del messaggero di Dio è rivelata la dignità del figlio: figlio di Maria e dell'Altissimo, Re-Messia annunciato dai profeti, santo di Dio, Creatura nuova nel quale l'umanità compie il suo cammino di liberazione. E nella dignità del figlio ci è rivelata la dignità di Maria: «ricolmata di grazia», Dimora e Segno della Gloria di Dio fra gli uomini, Madre del Messia Salvatore. Il testo evangelico riportato giustappone alcuni tratti delle risposte dell'angelo a Maria, tratti in cui sono riassunti la dignità unica del Figlio e della Madre.

L'angelo disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (...).
«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Lc* 1,30-33.35).

■ Per grazia Maria è chiamata ad essere Madre: in Lei lo Spirito creatore compie i prodigi del nuovo inizio, in Lei la potenza dell'Altissimo prende definitiva dimora in mezzo al popolo del nuovo Esodo, nel suo Figlio è compiuta in modo meraviglioso la promessa davidica. Con il linguaggio dell'Antico Testamento san Luca delinea i tratti unici della Madre del Re-Messia, la cui dignità abbiamo visto celebrata – con il linguaggio dei mosaici romani del V secolo – nell'Epifania simbolica della basilica di santa Maria Maggiore.
Con quali immagini e con quali parole della nostra cultura potremmo esprimere il suo mistero?

■ «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo»: così recita la professione di fede niceno-costantinopolitana (che la Chiesa recita durante la celebrazione dell'Eucaristia ogni domenica).
Non è difficile ritrovare nel testo citato le «origini» evangeliche della professione di fede, mettendo in rapporto le frasi del Credo con le parole dell'Angelo.

3.2. LA VOCAZIONE DEFINITIVA DELL'UOMO È UNA SOLA

■ Nel primo capitolo della *Gaudium et spes* la Chiesa riflette sulla dignità della persona umana. A partire da Gesù Cristo, vertice e compimento della Rivelazione, il mistero di ogni uomo diventa «parola buona»: oltre l'enigma del dolore e della morte. In Cristo, «morto per tutti», all'uomo è donato il suo destino ultimo: la sua chiamata definitiva. Ogni persona in Lui è una «chiamata divina», che si compie per tutti in maniera misteriosa nella storia ad opera dello Spirito Santo.

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale, assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza.
E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.
Tale e così grande è il mistero dell'uomo, che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la Rivelazione cristiana. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vange-

lo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, divenuti figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abba, Padre! (*Gaudium et spes* n. 22).

■ Il nostro nascere non è un gioco del caso: è intervento, «parola» di Dio, che definisce «divinamente» la nostra identità e ne promette un destino compiuto. Siamo chiamati a Cristo: ad essere «figli di Dio»; oggi e per l'eternità.

■ Questo mistero è già un destino compiuto in Gesù risorto, nella sua Madre assunta in cielo: promessa pasquale per ogni persona che è chiamata alla «vita» nel mistero della creazione e nel mistero della redenzione è innalzata al destino di Dio.

3.3. FIGLIA DEL TUO FIGLIO

La dignità e la grandezza della Madre del Figlio di Dio, celebrata nel mosaico del V secolo, è celebrata e pregata dai cristiani in innumerevoli capolavori d'arte con i linguaggi diversi di ogni secolo.
L'immagine regale di Maria, raffigurata nel mosaico di Santa Maria Maggiore seduta accanto al trono del Figlio di Dio, ci richiama la sua perenne e materna intercessione «per i figli ancora in cammino verso la patria del cielo» e richiama alla memoria la preghiera alla Vergine della Divina Commedia, nella quale Dante – riprendendo la ricca tradizione cristiana e esprimendola con eccelsa poesia – invoca la «Madre di Dio» e ne tratteggia l'altissima dignità.
Del testo dantesco riportiamo, come rimando al canto XXXIII (v. 1-39) del Paradiso, solo alcuni passaggi:

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura (...)

Donna se' tanto grande tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

ELLEDICI - NOVITÀ

AA.VV.

GUIDA AL CATECHISMO «IO SONO CON VOI»/2

Vogliamo incontrare Gesù

pp. 112, L. 19.363.

Questa guida «Io sono con voi» conduce i fanciulli a scoprire la Chiesa e alcuni sacramenti: il Battesimo, l'Eucaristia e il Perdono. Il sussidio fornisce ai catechisti un aiuto perché la loro missione sia fedele al Catechismo, ai destinatari e a un metodo pedagogicamente e catechisticamente efficace.

BECKER ELFRIEDE - FUCHSHUBER ANNEGERT

UN LUOGO AI QUATTRO ANGOLI DELLA TERRA

Un calendario dell'Avvento multiculturale da leggere e ritagliare

pp. 52, L. 19.365.

Il volume presenta un racconto al giorno, dal primo al ventiquattro dicembre. Ogni racconto è illustrato da un'immagine da ritagliare e incollare sul poster allegato, ottenendo così un originale calendario dell'Avvento.

ELLEDICI

Novità



HUBERT HERBRETEAU

COME ACCOMPAGNARE I GIOVANI VERSO L'ESPERIENZA SPIRITUALE

Pagine 136 - Lire 18.000 / € 9,30

Come aiutare i giovani a scoprire l'azione dello Spirito nell'ordinario della vita e farne punto di riferimento nel momento delle scelte.

Questo libro è particolarmente indicato ai sacerdoti, educatori e animatori dei giovani.

ELLEDICI

Corso Francia 214, 10090 Cascine Vica – Rivoli (To)
Tel. 011.95.52.111 – Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org – Internet: www.elledici.org

Schede bibliche: Diventare cristiani seguendo Gesù

Un sussidio per le missioni bibliche, la catechesi e gli itinerari catecumenali*

ANDREA FONTANA

9. RICCHEZZA O POVERTÀ?

A) LA PAROLA DI DIO

*Dalla lettera di Giacomo (*Gc *5,1-6)*

5 [1] E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano!
[2] **Le vostre ricchezze sono imputridite**,
[3] le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!
[4] Ecco, **il salario da voi defraudato ai lavoratori** che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti.
[5] Avete gozzovigliato sulla terra e **vi siete saziati di piaceri**, vi siete ingrassati per il giorno della strage.
[6] Avete condannato e **ucciso il giusto** ed egli non può opporre resistenza.

B) SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

■ Il rispetto delle persone e della loro libertà, la coerenza e l'onestà nella professione, la sincerità e la trasparenza, i gesti quotidiani di solidarietà e di amore verso gli altri, l'impegno a favore dei poveri e degli oppressi, l'astensione da ogni forma di violenza fisica o morale, la correttezza verso le istituzioni, il rifiuto di ogni insulto alla vita, la salvaguardia del creato, la pace, la giustizia, la fraternità **sono alcuni valori** che la vita del cristiano deve esprimere apertamente. In particolare, circa l'uso delle ricchezze e delle risorse della terra stanno come punto di riferimento le parole di fuoco dell'apostolo Giacomo: **se uno è diventato ricco è solo perché qualcun altro è stato «defraudato»**. Non è giusto che al mondo ci siano ricchi e altri muoiano di fame. La carità esige che io condivida con gli altri quello che ho. È vero, posso aver lavorato tanto e aver guadagnato i miei soldi onestamente: però non è solo merito mio. Io ne ho avuto la possibilità, altri no; io ho avuto la salute, altri no; io sono nato in Italia dove c'è lavoro e ricchezza, altri sono nati dove mancano queste condizioni.
Allora, **è giusto che tenga solo per me le ricchezze accumulate?**

■ Spesso si sente dire che basta essere distaccati interiormente dalle ricchezze («*poveri in spirito*»!): ma l'esperienza ci dice che un ricco è sempre anche avaro ed egoista: «*si è qualcuno se si è professionisti altamente specializzati, se si frequentano certi ambienti raffinati, esclusivi, se si possiede una seconda casa, una seconda macchina... i deboli finiscono inesorabilmente emarginati... si affonda nel materialismo pratico, incapaci di amore disinteressato. La chiesa contesta questa mentalità: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. L'uomo*

* Per l'introduzione alla serie v. 1/2001, p. 59.

non vale per quello che produce o possiede o consuma, ma per se stesso».[1]

■ Non è la povertà in se stessa che il cristiano cerca, né coltiva sospetti verso le nuove tecnologie, né si adopera per lavorare meno... Egli cerca la solidarietà, cerca il senso da dare alla propria vita. **Se al mondo non ci fossero poveri, la ricchezza sarebbe una grande conquista.** Ma finché c'è un solo povero nessuno ha il diritto di possedere il superfluo. «La disumana ricchezza mette le cose al posto di Dio, è idolatria; impedisce di aiutare il prossimo, chiude nell'egoismo; fissa l'attenzione sui vantaggi immediati, rimuove il pensiero dalla vita futura».[2] Come già affermavano i primi apostoli cristiani: «*Non è del tuo che fai dono al povero: non fai che restituirgli quello che gli appartiene*», perché la terra e i suoi beni **Dio li ha dati a tutti** e nessuno ha il diritto di accaparrarseli, neanche con un lavoro onesto.

■ Non c'è solo un egoismo riguardante il denaro e i beni economici, ma anche il tempo, la vita, il divertimento... Se uno **vive pensando solo a se stesso**, alle proprie soddisfazioni, alla propria riuscita, al proprio piacere... non vive secondo il progetto di Dio: Egli che è venuto in Gesù per dare la sua vita, ci insegna che dobbiamo anche noi donarci agli altri, a costo della vita. Dobbiamo essere più felici quando gli altri sono felici, provare più piacere quando gli altri provano piacere a causa nostra: «*la persona si realizza nella sua più intima vocazione e sperimenta che **donare è bello**; anzi, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere!"* (*At* 20,35)».[3]

■ L'egoismo riguarda anche il modo di trattare gli altri: quando **in famiglia**, senza delicatezza, non rispettiamo la libertà degli altri o prevarichiamo su di loro; quando li costringiamo a fare quello che a noi garba di più senza tener conto della loro sensibilità; quando invadiamo gli spazi altrui con il nostro baccano; quando non siamo tolleranti, quando siamo invadenti, quando prendiamo in giro abitualmente, quando facciamo violenza insultando e parlando a voce alta e sgarbatamente... C'è tutta una educazione interiore alla dolcezza e all'amore rispettoso da promuovere nella nostra esistenza: questa è la vera spiritualità del cristiano.

■ Infine, bisogna curare **il rispetto dell'ambiente, la tolleranza, il superamento delle ideologie e del campanilismo** che si limita a guardare alla «patria» e ai «nostri», senza aprirci alla mondialità. Il cristiano invece è un cittadino del mondo. Qualcuno di recente ha coniato l'espressione che esprime bene l'impegno sociale e politico del cristiano: «*pensare globalmente, agire localmente*». «*Il cristiano costruisce la pace a partire dal suo ambiente personale. Sceglie di non percorrere mai la via della violenza per affermare la verità e il bene... Non fa ritorsioni per le offese subite... educa se stesso e gli altri al pluralismo religioso, culturale, sociale e politico... fa il possibile per attivare il dialogo e la solidarietà a tutti i livelli, dai rapporti interpersonali ai complessi problemi internazionali dello sviluppo e del disarmo*».[4]

C) DOMANDE PER IL GRUPPO O IL SINGOLO

• Ti senti ricco? Perché? Che cosa hai da condividere con gli altri: tempo, divertimento, ricchezza...? Prova a pensare di che cosa puoi fare dono agli altri per renderli felici...
• Se tu sei qui, oggi, è perché qualcuno ha pensato a te: chi e in che modo? Elenca tutte le cose di te che dipendono dagli altri... È vero che «nessun uomo è un'isola» e che «o ci salviamo tutti insieme o nessuno si salva»: cosa vogliono dire tali espressioni per te?
• Guardandoti allo specchio ti definiresti un egoista o un altruista? Perché? Fa' qualche esempio di egoismi che incontri ogni giorno; e qualche esempio di altruismi che esperimenti o che eserciti...
• Tratti i tuoi familiari con dolcezza o con prepotenza?
• Che cosa dovresti cambiare nel tuo carattere per essere più amorevole e più «mondiale»?

D) PREGHIERA

• Un celebre autore francese alcuni anni fa scrisse un libro di preghiere: una di esse era intitolata «*Preghiera su un biglietto da mille lire*». Prova a inventarne una tu, mettendoti

[1] Dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, n. 1120.
[2] Ivi, n. 1123.
[3] Ivi, n. 1124.
[4] Ivi, n. 1165.

davanti ad una banconota e meditandoci sopra da uomo povero e da uomo ricco, da egoista e da altruista, pensando a tutte le mani che hanno toccato quella banconota, ecc...

- Altre formule di preghiera potrebbero svilupparsi a partire **dalle situazioni di vita**: i poveri che muoiono di fame, i bambini che subiscono violenze, le nazioni che si fanno la guerra... Inventa qualche preghiera, scrivila su un foglio e va' in una chiesa a lasciarla su un banco affinché qualcuno la legga e ne tragga giovamento.
- Possiamo chiudere con il **salmo 37**: *Non adirarti contro gli empi...*

E) IMPEGNO

■ Finora non abbiamo fatto riferimento al quarto grande profeta di Israele, **Ezechiele**: ci impegniamo a leggerne alcuni capitoli **(cc. 2-5; 11-14; 18; 33-37).**

Ezechiele è il profeta dell'esilio in Babilonia (sec. VI a. C.): le sue parole sono molto efficaci perché piene di fantasia e di immagini; egli provoca i suoi uditori (o lettori) perché espone la Parola di Dio con vigore, cercando di dare a tutti una speranza e responsabilizzandoli di fronte alle proprie scelte.
Dopo aver letto i capitoli suggeriti, esprimiamo un nostro parere nel gruppo.

■ Inoltre possiamo leggere il c. 29 del Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi: «Un lavoro degno dell'uomo»*.

■ Infine, praticamente, impègnati a sostenere una iniziativa di solidarietà con i tuoi soldi, destinando un certa somma mensile, secondo le tue possibilità: alla parrocchia, o al sostentamento del clero (otto per mille nella dichiarazione dei redditi; oppure un'offerta deducibile), o a famiglie bisognose. Fallo non in forma occasionale, ma regolarmente a cadenza mensile.

EDITRICE ELLEDICI

AA.VV.
STORIE PER VIVERE
pp. 60, L. 18.000

Questo musical mette a fuoco il disagio giovanile di oggi e suggerisce alcune vie per dare senso alla propria esistenza attraverso le storie significative di tre ragazzi.

AA.VV.
MA DIO È FELICE?
150 risposte alle domande dei bambini
pp. 240, L. 32.000

Questo libro, splendidamente illustrato, risponde alle domande che molto spesso i bambini fanno su argomenti religiosi, in famiglia, a catechismo e nell'ora di religione a scuola.

ZANACCHI ADRIANO
CONVIVERE CON LA PUBBLICITÀ
pp. 128, L. 15.000

Il volume fornisce una serie di elementi per valutare senza preconcetti e pregiudizi un fenomeno dalle dimensioni imponenti che riguarda tutti.

RUSSO CARLO
AUTOSTRADE VERSO IL CIELO
L. 27.000

Questo sussidio contiene 12 canzoni, nate in mezzo ai giovani, ascoltandoli, guardandoli, vivendo con loro. Disponibili Cd, Audio e Libretto.

AA.VV.
LA VITA E IL MISTERO DI GESÙ
L. 2.000

Il poster offre alla contemplazione il mistero di Gesù Cristo con una sequenza di immagini che rappresentano gli eventi essenziali della sua vita.

DIANELLA FABBRI - GRAZIANO ALLINI
TUTTO È COMPIUTO
Via Crucis
pp. 32, L. 7.000

Per i singoli, il gruppo e la comunità.

10. PIANTATI SULLA TERRA, ORIENTATI AL CIELO

A) LA PAROLA DI DIO

*Dal Vangelo di Matteo (*Mt *5,1-12)*

[1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna
e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i
suoi discepoli.[2] Prendendo allora la parola, li
ammaestrava dicendo:
[3] «**Beati i poveri** in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
[4] Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
[5] Beati i miti,
perché **erediteranno la terra.**
[6] Beati quelli che hanno
fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7] Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8] Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9] Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati **figli di Dio.**
[10] Beati i perseguitati
per causa della giustizia,
perché **di essi è il regno dei cieli.**
[11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi ed esultate, perché **grande è la vostra ricompensa nei cieli.** Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

B) SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

■ L'esistenza umana è liberata dal male, è redenta, è salvata da Cristo, che non solo ci è di esempio, ma ci dà anche la forza per vivere da **figli di Dio**. Allora, in qualunque condizione concreta noi ci troviamo – poveri, afflitti, perseguitati – noi troviamo la nostra «beatitudine» in Lui. **Dio è la felicità dell'uomo**. Noi cerchiamo sempre la nostra felicità. Ogni giorno. Nel corso della vita tante cose ci rendono felici: grazie a Dio che ce le dona. Ma non possiamo sempre essere felici; soprattutto ci manca ogni volta qualcosa. Manca la ciliegina sulla torta.

■ Ebbene, in Dio questo non accade. Perché **Dio è l'esito definitivo della nostra vita**. Se noi ci orientiamo a Lui siamo felici, troviamo un senso a tutto, sappiamo come regolarci in ogni situazione, come abbiamo ripetuto più volte nel nostro cammino.

Gesù proclama le beatitudini alle folle oppresse da vari mali perché solo Lui può dare ad esse la gioia e la felicità; come disse un giorno: «*Sono venuto perché abbiate la gioia e la vostra gioia sia piena*» (*Gv* 15,11). Le beatitudini sono una delle pagine più belle del Vangelo perché annunciano la «bella notizia» che Dio può salvarci da qualsiasi miseria umana, può renderci beati, se confidiamo in lui. E nessun male ci può distruggere totalmente, neanche la morte.
«*Senz'altro Gesù intende fare un annuncio e un'offerta di felicità. Le beatitudini del Regno, riferite dagli evangelisti Matteo e Luca, non vogliono essere soltanto una promessa, ma una proclamazione. A motivo del futuro che comincia a venire, assicurano già nel presente gioia e bellezza di vita*».[5]
«*La via della vita e della gioia, indicate dalle beatitudini evangeliche, è la via della fede e dell'amore, che riscatta anche le situazioni negative. In essa Gesù ci precede come modello personale, normativo e pieno di fascino*».[6]

■ La vita del cristiano è così: siamo piantati sulla terra e non sarebbe giusto pretendere di vivere senza radici; ma siamo protesi verso Dio, orientati all'alto, perché solo là i nostri rami si spingono per cercare luce, fecondità e pienezza. Dobbiamo:
• vivere bene il presente per giungere ad un futuro di gioia e di pace;
• formare la nostra coscienza alla luce della Parola di Gesù e seguirla con coerenza in tutte le scelte quotidiane;
• lavorare per rendere la nostra vita più bella e più fraterna, sapendo che in questo modo anticipiamo il Regno di Dio;
• vivere nell'amore fino a dare la nostra vita per gli altri;
• essere onesti e solidali con tutti;
• rispettare la vita altrui e i beni della terra, anche l'ambiente in cui viviamo;
• promuovere la pace e la non violenza ovunque;
• perdonare;
• abbandonarsi a Dio nella preghiera di gratitudine e di contemplazione...
E continua tu l'elenco dei valori appresi in

[5] Dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, n. 127.
[6] Ivi, n. 866.

questo periodo con le schede che abbiamo meditato insieme.

■ Importante è capire che **Dio è dalla nostra parte**, lavora per la nostra riuscita, per la nostra felicità: non pretende da noi prestazioni sublimi o successi innumerevoli. Anche i falliti trovano in Dio un alleato che ricupera tutto ciò che gli uomini buttano via, a volte, senza riconoscere il bene che c'è in ogni persona.
Dio ci ama più di quanto noi stessi ci amiamo. E non dobbiamo assolutamente aver paura di Dio: noi non ci comportiamo bene perché abbiamo paura del castigo di Dio: Dio non castiga, Dio perdona. Ci comportiamo bene per amore e perché abbiamo capito che soltanto comportandoci bene (cioè con amore verso tutti e tutto) noi troveremo la nostra strada, la nostra dignità perduta, la nostra felicità.

■ Amore verso tutti, abbiamo detto. E amore verso tutto, perché nulla nel mondo è disprezzabile. **Tutto è dono di Dio.** Basta utilizzarlo per il bene nostro e di coloro che ci stanno attorno. Non c'è niente di cattivo nel mondo: siamo noi che possiamo renderlo nocivo quando usiamo male della nostra libertà o ci comportiamo da violentatori della natura o degli altri.
È bello vivere da cristiani, il mondo sarebbe migliore se tutti mettessero in pratica il Vangelo. Infatti vivere da cristiani non è nient'altro che mettere in pratica il Vangelo. «*Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde perché era fondata sulla roccia...*» (*Mt* 7,24-27). E siccome «nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1,37), Dio salverà la nostra vita, rendendola una vita pienamente riuscita.

C) DOMANDE PER IL GRUPPO O IL SINGOLO

• Avevi già letto le beatitudini del Vangelo prima d'ora? Che cosa ne dici? Qual è la «buona notizia» che ti danno? E quale impegno ti propongono? Esse sono annuncio e stile di vita: in che modo?
• Quale valutazione dai della tua esistenza finora? È stato tutto positivo quello che hai fatto? Perché? Pensi che la tua esistenza cristiana debba essere diversa? In che cosa?
• Ci siamo fermati sui «valori» proposti dal Vangelo: li conoscevi già? Ti hanno rivelato qualcosa di nuovo? Quale di essi ti sembra più importante da vivere ora?
• Puoi riassumere in una sola parola l'insegnamento evangelico di Gesù? Ti senti di orientare tutta la tua vita alla sua Parola e a questo valore che hai riconosciuto come il più importante del Vangelo?

D) PREGHIERA

Immagina che ogni valore (perdono, amore, onestà, professionalità, impegno, perseveranza, giustizia...) sia rappresentato da un oggetto: un oggetto di cristallo per l'onestà, un oggetto d'oro per l'amore, un fiore per il perdono, ecc. **Presèntati davanti a Dio con alcuni di questi oggetti** che possano rappresentarti nei valori che ami di più, anche se non sempre riesci a viverli. Lasciali su un tavolino, in camera tua, e ogni sera pregando ricorda di chiedere a Dio di custodire uno di questi oggetti-valori per te, aiutandoti a trovarli nelle tue giornate. Poi prega con il «Padre nostro» fermandoti a: «Dacci il nostro pane quotidiano», e commentalo in relazione al «pane» che oggi non hai donato, alla pazienza che non hai esercitato, all'amore che non hai saputo donare...

E) IMPEGNO

■ Per meditare meglio le beatitudini, al di là delle poche indicazioni di questa scheda, puoi leggere il Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* al c. 3 «La buona notizia», par. 4: *Il Regno è per i poveri*; e al c. 22 «Libertà cristiana e legge evangelica», par. 2: *La via paradossale della gioia*.

■ Intanto a conclusione di questa tappa possiamo ripassare tutta la parte terza del Catechismo *(A te Dio Padre Onnipotente) nelle sezioni prima e seconda* (dal c. 21 al c. 30).

■ Nella Bibbia abbiamo spesso utilizzato i salmi per la nostra preghiera: proviamo a passarli uno per uno cercando quello che riflette meglio i sentimenti delle beatitudini e ripetiamone alcune frasi.

■ Il nostro impegno è di verificare ogni sera la nostra esistenza per capire se è un'esistenza cristiana oppure non ancora: che cosa ci manca? Il giorno dopo cerchiamo di vivere quello che ci manca.

ELLEDICI - NOVITÀ

AUSCITZKA AGNÈS

CRESCERE UN FIGLIO NELLA FEDE

Dalla nascita all'età adulta, come esprimere e trasmettere l'amore, la fede, la fiducia

pp. 233, Lire 20.331.

Il volume, in venti capitoli, segue le varie fasi di crescita dei figli, dall'attesa della gravidanza al distacco del giovane dalla famiglia. Nel prendere in esame queste tappe, così come nell'affrontare i grandi temi educativi della sessualità, del rapporto con il denaro, della morte, l'autrice ha sintetizzato le più recenti conquiste delle scienze umane. Capitolo dopo capitolo, dopo aver affrontato la dimensione psicologica e pedagogica, viene proposto lo «sguardo cristiano» sulle varie tematiche affrontate, sottolineando così come l'esperienza di fede e la mediazione della Parola di Dio rivelano la dimensione spirituale del ruolo dei genitori.

ERB H. HELMUT

BAMBINI VIOLENTI: ALLE RADICI DI UN FENOMENO

pp. 96, Lire 16.071.

Questo saggio indaga le cause generali e i fattori sociali che conducono a comportamenti aggressivi e violenti anche in soggetti più piccoli, e offre consigli utili per combatterli quotidianamente.

AITKEN ANNE-MARIE - KELLY ROBERT

ANCHE NOI VOGLIAMO CAPIRE

Liturgia della Parola con bambini e ragazzi durante la Messa - Anno A

pp. 248, L. 27.108.

Il sussidio offre una liturgia della Parola per ogni domenica dell'anno e per le grandi feste. La metodologia usata rende i fanciulli attori della preghiera della Chiesa e membri attivi del popolo di Dio.

LECARME PIERRE - THIRY FRÉDÉRIC

L'ARTE DI FAR FESTA

pp. 128, L. 32.920.

Mille idee per animare compleanni, onomastici, feste di famiglia, serate con gli amici, feste per il papà e la mamma, feste all'aperto, Natale, estate.

JEFFS STEPHANIE (TESTI) - ROUND GRAHAM (DIS.)

LA BIBBIA DELLA BUONA NOTTE

pp. 96, L. 16.000.

Quarantadue racconti biblici illustrati, per accompagnare il bambino verso una prima conoscenza della storia sacra.

ROCHE MAITE

GESÙ NEL PRESEPIO

pp. 12, L. 16.000.

Un libretto interamente cartonato che racconta la storia della nascita di Gesù attraverso disegni semplici e accattivanti. Per bambini a partire da 2 anni.

BROWN ALAN - LANGLEY ANDREW

LE GRANDI RELIGIONI SPIEGATE AI BAMBINI E AI RAGAZZI

pp. 64, L. 24.000.

Attraverso un accorgimento originale questo libro presenta le grandi religioni mondiali: un bambino ebreo, uno cristiano, uno musulmano, uno indù, uno buddhista, uno sikh e uno scinto raccontano in successione la loro religione descrivendo storia e pratiche religiose, soffermandosi in particolare sulle feste e gli avvenimenti importanti che faranno di lui un adulto.

AA.VV.

GUIDA AL CATECHISMO «IO SONO CON VOI»/1

Vogliamo conoscere Gesù

pp. 112, L. 19.363.

Il *Progetto Magnificat* di cui questa guida fa parte è un'iniziativa del Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco» di Rivoli (Torino). Questa prima delle due guide che seguono il cammino biennale di «Io sono con voi» conduce i fanciulli a scoprire i segni della presenza di Dio Creatore e Padre e a conoscere la vita e la testimonianza di Gesù. Il sussidio fornisce ai catechisti un aiuto perché la loro missione sia fedele al Catechismo, ai destinatari e a un metodo pedagogicamente efficace e catechisticamente corretto.

LIBRI RICEVUTI

Battistella Igino - Mendo Milena

FARSI CHIESA

Guida per il catechista

Itinerari di accompagnamento a «Venite con me»

Collana: Sussidi al CdR (CEI); Bologna, Dehoniane 2000, pp. 236.

Mayfield Tim

GESÙ HA MAI VISTO UN PINGUINO? E ALTRE DOMANDE

Collana: Stop! / io e... 12, Milano, Paoline 2001, pp. 96.

Ufficio Catechistico Diocesano Verona

DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO

Collana: Itinerari di catechesi per adulti, 7, Bologna, Dehoniane 2000, pp. 188.

Esposito Salvatore

ASCOLTA E PERDONA

Itinerario in preparazione alla Pasqua

Collana: Spaziopreghiera, 39, Milano, Paoline 2001, pp. 185.

Brunini Marcello

LETTURA PASTORALE DELLA PRIMA LETTERA AI CORINZI

Coll. Lettura pastorale della Bibbia, Bologna, Dehoniane 2001, pp. 369.

QUANDO PREGATE DITE...

Sussidio per la preghiera alle Comunità cristiane... ai fanciulli e ai ragazzi

Bologna, Dehoniane 2000, pp. 48.

Ferrari Nicoletta

NON PARLAVI E TI HO CAPITA

Un'educatrice e una bambina autistica

Collana: Itinerari, 54, Bologna, Dehoniane 2001, pp. 176.

Palmer Michael

FREUD, JUNG E LA RELIGIONE

Introduzione ed edizione italiana a cura di Mario Aletti

Collana: Psicologia della religione, XXVII, Torino, Centro Scientifico Editore 2000, pp. 285.

Rizzuto Anna-Maria

PERCHÉ FREUD HA RIFIUTATO DIO?

Introduzione ed edizione italiana a cura di Mario Aletti

Collana: Psicologia della religione, XXXII, Torino, Centro Scientifico Editore 2000, pp. 231.

Centro Orientamento Pastorale (COP)

COMUNICARE LA FEDE. LA MISSIONE PER IL NUOVO MILLENNIO

50ª settimana nazionale di aggiornamento pastorale

Bologna, Dehoniane 2000, pp. 146.

Borsato Battista

IMMAGINARE IL MATRIMONIO

Collana: Spiritualità coniugale, 12, Bologna, Dehoniane 2000, pp. 142.

Fortunato Enzo ed altri

CREATORI DI VERITÀ

I dinamismi del processo formativo

Collana: Orientamenti formativi francescani, Padova, Messaggero 2001, pp. 176.

Grün Anselm

LA DRAMMA PERDUTA

Meditazioni-esercizi per la vita quotidiana

Collana: Riflessi, Padova, Messaggero 2000, pp. 101.

John, Fr. di Taizé

ALLA SORGENTE

Gesù e la Samaritana

Collana: Riflessi, Padova, Messaggero 2001, pp. 109.

Deiss Lucien

LA MESSA

Comprendere per partecipare

Collana: Spiritualità liturgica, Padova, Messaggero 2000, pp. 133.

Prandini Silvia

GIROLAMO SANTO ANTINOIA

Collana: Testimoni, 3, Roma, Vivere in, 2000, pp. 281.

RODERO FLORIAN - IZQUIERDO ANTONIO

ALLA SCUOLA DELLA CHIESA

[meditazioni giubilari]

Collana: Spiritualità liturgica, Padova, Messaggero 2001, pp. 223.

ZORZETTO GIOVANNI

PIO X

Gloria e vanto del clero trevigiano, del Veneto, della Chiesa Cattolica

Udine, Segno 1997, pp. 182.

SCOGNAMIGLIO EDOARDO

KOINONÍA E DIACONÍA: IL VOLTO DELLA CHIESA

Percorsi di ecclesiologia contemporanea

Collana: Studi religiosi, Padova, Messaggero 2000, pp. 272.

CALEO MARCELLO

MARTIN LUTERO

Cittadino e servo di Roma

Udine, Segno 1996, pp. 230.

HAMMĀGÔR

Per un cammino di conversione

12 incontri di preghiera

Collana: In dialogo / Campi scuola, per un'esperienza di campeggi e di vita di gruppo, Bologna, Dehoniane 2000, pp. 96.

GIAVINI GIOVANNI

DA PECCATORI AL PADRE

Religioni e Bibbia guidano il cammino

Milano, IPL (ITL) 2000, pp. 89.

SALDUTTO GIUSEPPE

PADRE PIO DA PIETRELCINA BEATO

Fatti di cronaca e miracoli

Udine, Segno 1999, pp. 53.

DELL'ORTO GIUSEPPE - MORETTI GIUSEPPE

I SALMI: CANTI PER DIO

Parlare a Dio con parole di Dio

Collana: Quaderni di Evangelizzare, 15, Bologna, Dehoniane 2000, pp. 160.

BRAGAGLIA ELISA

COSTRUIAMO UNA CHIESA

Sussidio didattico per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole elementari e medie

Bologna, Dehoniane 1999, pp. 49.

I LUOGHI DEL SACRO [1]

Le grandi abbazie d'Italia

Milano, Jesus - San Paolo 1999, pp. 160.

PRINI PIETRO

IL SENSO DEL MESSAGGIO FRANCESCANO

Collana: Orientamenti formativi francescani, 9, Padova, Messaggero 2000, pp. 108.

LORUSSO GIACOMO

IL MINISTERO PASQUALE DI PAOLO IN 2 COR 1-7

Le implicazioni del soffrire e gioire per il vangelo

Collana: Intellectus fidei, 11, Roma, Vivere in, 2001, pp. 312.

ALLIEVI STEFANO - GUIZZARDI G. - PRANDI CARLO

UN DIO AL PLURALE

Presenze religiose in Italia

Collana: Oggi e domani (II), 48, Bologna, Dehoniane 2001, pp. 108.

STASI ADRIANO - BARERA CARLO

PROSPETTIVE PER LA FONDAZIONE DELLA MORALE CRISTIANA

Tavagnacco (UD), Segno 2001, pp. 133.

SERVIZIO NAZ. PREPARAZIONE MATRIMONIO CANADA

PROGETTO MATRIMONIO

Per il piacere di vivere in due

Collana: Corso per fidanzati, Padova, Messaggero 2001, pp. 159.

MASINI MARIO

ATTI DEGLI APOSTOLI

Una guida alla lettura

Collana: Lettura pastorale della Bibbia - Bibbia e spiritualità 15, pp. 263.

Indice dell'annata 2001

Per argomenti e per autori

(Tutta la materia è stata suddivisa in 19 voci. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine).

ADOLESCENTI

001 De Vanna U., Datemi qualcosa in cui credere/3 (Schede per gli adolescenti, da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo), Gen.-Feb. 1,47-58.

002 De Vanna U., Da soli non si può (Schede per gli adolescenti, da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo), Mar.-Apr. 2,48-60.

003 De Vanna U., In tandem è meglio (Schede per gli adolescenti, da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo), Mag.-Ago. 3,50-63.

004 De Vanna U., Volontariato e dintorni (Schede per gli adolescenti, da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo), Set.-Ott. 4,42-51.

005 De Vanna U., Una vita da marine (Schede per gli adolescenti, da utilizzare nella riflessione personale e per il confronto nel gruppo), Nov.-Dic. 5,46-57.

006 Un'équipe di lavoro, Adolescenti: il momento di azzerare (Per un nuovo progetto di catechesi e pastorale dell'adolescenza/1), Gen.-Feb. 1,38-46.

007 Un'équipe di lavoro, Perché i ragazzi/e ci siano... (Per un nuovo progetto di catechesi e pastorale dell'adolescenza/2), Mar.-Apr. 2,36-47.

008 Un'équipe di lavoro, Elaborare itinerari formativi per adolescenti (Per un nuovo progetto di catechesi e pastorale dell'adolescenza/3), Nov.-Dic. 5,38-45.

ANTROPOLOGIA E CATECHESI (v. anche Contesto socioculturale e catechesi)

009 Trenti Z., L'esperienza e la sua valorizzazione educativa (Itinerario esperienziale/1), Gen.-Feb. 1,4-9.

010 Trenti Z., Dalla completezza dei contenuti alla significatività per l'esistenza (Itinerario esperienziale/2), Mar.-Apr. 2,4-11.

011 Trenti Z., Il processo ermeneutico (Itinerario esperienziale/3), Mag.-Ago. 3,4-11.

012 Trenti Z., Un processo di educazione religiosa incentrato sull'esperienza (Itinerario esperienziale/4), Set.-Ott. 4,4-9

013 Trenti Z., Una catechesi che promuova la persona (Itinerario esperienziale/5), Nov.-Dic. 5,4-12.

ADULTI

014 Fontana A., Schede bibliche: Diventare cristiani seguendo Gesù (Un sussidio per le missioni bibliche, la catechesi e gli itinerari catecumenali), **1.** Gen.-Feb. 1,59-63; **2.** Mar.-Apr. 2,72-76: **3.** Mag.-Ago. 3,74-79; **4.** Set.-Ott. 4,62-66; **5.** Nov.-Dic. 5,69-73.

ARTE E CATECHESI

015 Brambilla G., Gesù, il Figlio di Dio, Figlio di Maria (Immagini e parole per una catechesi), Nov.-Dic. 5,58-68.

016 Ferrari L., Contemplando immagini degli "Atti degli Apostoli" (Uno strumento di lavoro per la sensibilizzazione alla dimensione artistica della catechesi), Nov.-Dic. 5,22-36.

BIBBIA E CATECHESI

017 Brambilla G., Gesù, il Figlio di Dio, Figlio di Maria (Immagini e parole per una catechesi), Nov.-Dic. 5,58-68.

018 De Virgilio G., La vita cristiana come risposta di tolalità/3 (Proposta di un itinerario catechistico basato sul Quarto Vangelo), Gen.-Feb. 1,29-36.

019 De Virgilio G., Cammino della fede, cammino nella luce (Il racconto del cieco nato, Gv 9,1-41. Riflessione biblica e proposte per la catechesi), **1.** Mar.-Apr. 2,12-16; **2.** Mag.-Ago. 3,18-24.

020 FERRARI L., Contemplando immagini degli "Atti degli Apostoli" (Uno strumento di lavoro per la sensibilizzazione alla dimensione artistica della catechesi), Nov.-Dic. 5,22-36.

021 FONTANA A., Schede bibliche: Diventare cristiani seguendo Gesù (Un sussidio per le missioni bibliche, la catechesi e gli itinerari catecumenali), **1.** Gen.-Feb. 1,59-63; **2.** Mar.-Apr. 2,72-76: **3.** Mag.-Ago. 3,74-79; **4.** Set.-Ott. 4,62-66; **5.** Nov.-Dic. 5,69-73.

CATECHISMO DEI GIOVANI/2

022 GIUSEPPE RUTA, Giovani in Cristo nuove creature (Orientamenti e materiali di lavoro sul 5° Capitolo: "In Cristo nuove creature" del Catechismo dei Giovani/2), **1.** Mar.-Apr. 2,61-71; **2.** Mag.-Ago. 3,64-73: **3.** Set.-Ott. 4,52-61.

CONTESTO SOCIOCULTURALE E CATECHESI (v. anche Antropologia e catechesi)

023 COSTI G., Di fronte alle diverse prassi di fede presenti nelle nostre comunità (Richiamo delle varie tipologie problematiche delle prassi di fede e indicazioni per una loro adeguata gestione pastorale), Set.-Ott. 4,18-24.

024 ROMIO R., Educare alla fede nel nostro tempo (Stimoli e orientamenti da una recente pubblicazione), Set.-Ott. 4,10-17.

025 TRENTI Z., L'esperienza e la sua valorizzazione educativa (Itinerario esperienziale/1), Gen.-Feb. 1,4-9.

026 TRENTI Z., Dalla completezza dei contenuti alla significatività per l'esistenza (Itinerario esperienziale/2), Mar.-Apr. 2,4-11.

027 TRENTI Z., Il processo ermeneutico (Itinerario esperienziale/3), Mag.-Ago. 3,4-11.

028 TRENTI Z., Un processo di educazione religiosa incentrato sull'esperienza (Itinerario esperienziale/4), Set.-Ott. 4,4-9.

029 TRENTI Z., Una catechesi che promuova la persona (Itinerario esperienziale/5), Nov.-Dic. 5,4-12.

EDITORIALI

030 DAMU P., "Dentro" a questo numero (Editoriale), **1.** Gen.-Feb. 1,2; **2.** Mar.-Apr. 2,2; **3.** Mag.-Ago. 3,2; **4.** Set.-Ott. 4, 2; **5.** Nov.-Dic. 5,2.

ESPERIENZA E CATECHESI

031 TRENTI Z., L'esperienza e la sua valorizzazione educativa (Itinerario esperienziale/1), Gen.-Feb. 1,4-9.

032 TRENTI Z., Dalla completezza dei contenuti alla significatività per l'esistenza (Itinerario esperienziale/2), Mar.-Apr. 2,4-11.

033 TRENTI Z., Il processo ermeneutico (Itinerario esperienziale/3), Mag.-Ago. 3,4-11.

034 TRENTI Z., Un processo di educazione religiosa incentrato sull'esperienza (Itinerario esperienziale/4), Set.-Ott. 4,4-9.

035 TRENTI Z., Una catechesi che promuova la persona (Itinerario esperienziale/5), Nov.-Dic. 5,4-12.

FORMAZIONE MORALE E CATECHESI

036 FERRARI L., Non dite: "Che cosa possiamo farci?" (Per la sensibilizzazione nella catechesi alla presa di coscienza dei problemi sociali e all'impegno per la loro soluzione), Gen.-Feb. 1,64-70.

037 FERRARI L., Educare alla diversità (Da una significativa esperienza stimoli per un impegno), Mag.-Ago. 3,25-29.

038 MARCHIONI G., Educare la coscienza (Stimoli per la riflessione e orientamenti per l'azione catechistica), Mag.-Ago. 3,38-49.

GIOVANI (v. anche Catechismo dei giovani/2)

039 GIUSEPPE RUTA, *Giovani in Cristo nuove creature* (Orientamenti e materiali di lavoro sul 5° Capitolo: "In Cristo nuove creature" del Catechismo dei Giovani/2), **1.** Mar.-Apr. 2,61-71; **2.** Mag.-Ago. 3,64-73: **3.** Set.-Ott. 4,52-61.

INIZIAZIONE CRISTIANA

040 FONTANA A., Quale catechesi dell'iniziazione cristiana? (Riflessioni e orientamenti per un tempo di scelte radicalmente nuove), Gen.-Feb. 1,72-79.

MASS MEDIA E CATECHESI

041 GIANNATELLI R., Memoria del cristianesimo e mass media (La marcia di avvicinamento tra Chiesa e mass media. Un programma di catechesi audiovisiva), Gen.-Feb. 1,10-22.

METODOLOGIA CATECHISTICA (v. Contesto socioculturale e catechesi; Età; Prospettive per la catechesi e la pastorale)

MOVIMENTO CATECHISTICO (v. anche Storia della catechesi)

042 BOLLIN A.(a cura di), Due secoli e mezzo di impegno catechistico (La catechesi in una parrocchia di Padova. Un documento, uno stimolo, un modello di ricerca), Nov.-Dic. 5,13-21.

043 BOLLIN A., Pio X, il papa del catechismo (Note storiche e pastorali), Set.-Ott. 4,25-33.

044 GIANNATELLI R., I 70 anni del Prof. Joseph Gevaert (Catecheta del rinnovamento catechistico italiano), Mar.-Apr. 2,77-78.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

045 ELLEDICI/NOVITÀ, **1.** Mag.-Ago. 3,80; **2.** Set.-Ott. 4,78-79; **3.** Nov.-Dic. 5,74.

046 LIBRI RICEVUTI, **1.** Set.-Ott. 4,80; **2.** Nov.-Dic. 5,75-76.

047 REDAZIONE (a cura della) Libri/Segnalazioni (Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi), **1.** Gen.-Feb. 1,80; **2.** Mar.-Apr. 2,79-80.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (v. anche Contesto socioculturale e catechesi; Età; Mass media e catechesi)

048 BOLLIN A. (a cura di), La catechesi con i genitori in occasione dei sacramenti dei figli (Un modello per accompagnare gli adulti nel cammino di fede), Mar.-Apr. 2,17-34.

049 CASALE U., "Prendere il largo" (Guida teologico-pastorale alla lettera apostolica "Novo Millennio Ineunte" di Giovanni Paolo II), Mag.-Ago. 3,12-17.

050 COSTI G., Di fronte alle diverse prassi di fede presenti nelle nostre comunità (Richiamo delle varie tipologie problematiche delle prassi di fede e indicazioni per una loro adeguata gestione pastorale), Set.-Ott. 4,18-24.

051 FERRARI L., Non dite: "Che cosa possiamo farci?" (Per la sensibilizzazione nella catechesi alla presa di coscienza dei problemi sociali e all'impegno per la loro soluzione), Gen.-Feb. 1,64-70.

052 FERRARI L., Educare alla diversità (Da una significativa esperienza stimoli per un impegno), Mag.-Ago. 3,25-29.

053 MARCHIONI G., Un itinerario di accompagnamento spirituale (Catechesi e accompagnamento spirituale degli adolescenti e dei giovani/3), Gen.-Feb. 1,23-28.

054 ROMIO R., Educare alla fede nel nostro tempo (Stimoli e orientamenti da una recente pubblicazione), Set.-Ott. 4,10-17.

STORIA DELLA CATECHESI (v. anche Movimento catechistico)

055 BOLLIN A.(a cura di), Due secoli e mezzo di impegno catechistico (La catechesi in una parrocchia di Padova. Un documento, uno stimolo, un modello di ricerca), Nov.-Dic. 5,13-21.

056 BOLLIN A., Pio X, il papa del catechismo (Note storiche e pastorali), Set.-Ott. 4,25-33.

057 GIANNATELLI R., I 70 anni del Prof. Joseph Gevaert (Catecheta del rinnovamento catechistico italiano), Mar.-Apr. 2,77-78.

TESTIMONIANZA E CATECHESI

058 BADALAMENTI A., Il sacrificio di san Massimiliano Kolbe (Una luminosa testimonianza nell'Europa dei totalitarismi. Un messaggio per i cristiani di oggi), Mag.-Ago. 3,30-36.

059 FERRARI L. (a cura di), Pregare in tempo di angoscia (Una testimonianza da El Salvador. Intervista a A. Màsquez Ochoa sulla catechesi. Un suo scritto sulla lettura di fede della sofferenza), Set.-Ott. 4, 34-40.

060 FILIPPETTI R., L'annuncio cristiano e la bellezza della santità (Annunciare la fede mostrandone i testimoni. Materiali esemplificativi sui martiri dei primi secoli), Set.-Ott. 4,67-77.

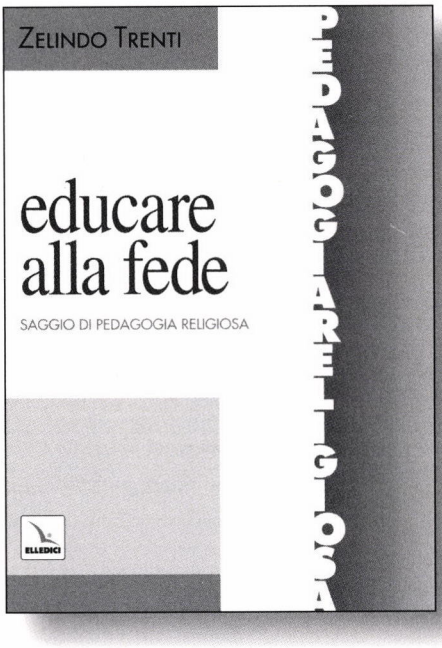
INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Badalamenti A. 58
Bollin A. 42,43
Brambilla G. 15
Casale U. 49
Costi G. 29
Damu P. 6-8, 30
De Vanna U. 1-5, 6-8
De Virgilio G. 18,19
Ferrari L. 16, 36, 37
Ferrero B. 6-8
Filippetti R. 60
Fontana A. 21,40
Giannatelli R. 41,44
Marchioni G. 38, 43
Raimondi F. 6-8
Redazione 47
Robazza M. 6-8
Romio R. 24
Ruta G. 22
Trenti Z. 9-13

ELLEDICI

Novità



ZELINDO TRENTI

EDUCARE ALLA FEDE

Lire 36.000
€ 18,59

Il pianeta uomo è al centro della cultura attuale; va messo a perno anche dell'educazione, in tutte le sue dimensioni: quella religiosa compresa.

Il volume tende ad esplorare la fede quale fondamentale esperienza di vita, che può decidere sul senso stesso dell'esistenza. E procede secondo una scansione che comporta:

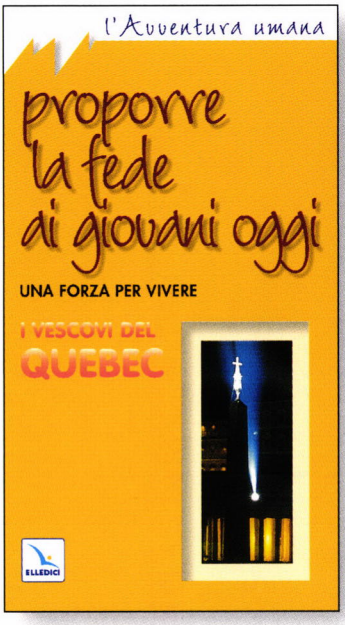
- l'analisi del fenomeno religioso;
- la sua interpretazione;
- la sua elaborazione educativa.

ELLEDICI

Corso Francia 214,
10090 Cascine Vica –
Rivoli (To)
Tel. 011.95.52.111
Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org
Internet: www.elledici.org

ELLEDICI

Novità



I VESCOVI
DEL QUEBEC

PROPORRE LA FEDE AI GIOVANI OGGI

Pagine 80
€ 6,00 / Lire 11.618

Questo documento si propone di ispirare e orientare l'azione e la testimonianza in vista della proposta di fede ai giovani in famiglia, nelle comunità parrocchiali, nella scuola, nei movimenti giovanili.

ELLEDICI

Corso Francia 214, 10090 Cascine Vica – Rivoli (To)
Tel. 011.95.52.111–Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org – Internet: www.elledici.org

ELLEDICI

Novità



ANDREA
FONTANA

ITINERARIO CATECUMENALE CON GLI ADULTI

Pagine 248
€ 13,00 / Lire 25.172

Il sussidio a schede offre indicazioni e messaggi per un cammino catecumenale personale o di gruppo. Ogni scheda non esaurisce in sé l'argomento trattato: rappresenta un incentivo alla riflessione e all'azione.

ELLEDICI

Corso Francia 214, 10090 Cascine Vica – Rivoli (To)
Tel. 011.95.52.111–Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org – Internet: www.elledici.org